



realtà industriale

www.confindustria.ud.it

Mensile - n.3, anno V
MARZO 2013

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella B

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE.



**IL LEGNO-ARREDO
HA UN FUTURO!**
**GIOVANNI GERVASONI,
CAPOGRUPPO LEGNO, MOBILE E SEDIA**





DIETRO OGNI TUO CAFFÈ UN'AZIENDA TRASPARENTE

Viva la sincerità. Soprattutto se davanti a un buon caffè,
quello che scegli con le nuove macchine Ducale distribuite da C.D.A.
Progettate con un vetro sul fronte ti permettono di vedere il caffè in grani all'interno,
macinato al momento e gli alti standard di igiene mantenuti dagli operatori C.D.A.
Questo è il nostro concetto di trasparenza. Totale.
Dal bilancio sociale alle scelte green, passando per le certificazioni, qui tutto si fa vedere.



da questo numero



realtà industriale

è anche in **versione on line**

mandaci il tuo indirizzo email a

rivistaonline@realtaindustriale.it

e riceverai gratuitamente ogni mese il link

per sfogliarla o scaricarla sul tuo

pc, mac, iphone, smartphome, ipad, tablet,

L'Italia da cui ripartiamo



“Le api sagge in marzo dormono ancora” recita un proverbio popolare dedicato al terzo mese dell’anno, mese ancora molto instabile e ballerino, meteorologicamente parlando, nonostante l’arrivo della primavera.

Dalla vita dei campi a quella dell’industria il passo, per una volta, non è poi così lungo. Il mese di marzo, anche economicamente parlando, appare alquanto instabile e ballerino. Il sorprendente responso delle ultime elezioni apre le porte allo scenario peggiore possibile: l’ingovernabilità del Paese con i suoi effetti negativi a cascata. Che ne sarà della tenuta dei conti? Del taglio dei costi della politica? Del rilancio del manifatturiero e degli investimenti? Quale credibilità avremo ancora sui mercati esteri? Nubi minacciose si addensano all’orizzonte tanto che, se la nostra classe politica, nuova o vecchia che sia, non darà dimostrazione di responsabilità e di coraggio nell’interesse della nazione, potremmo anche già dare un addio anticipato alle speranze legate alla (seppur timida) ripresa della nostra economia che tanti analisti davano oramai come

imminente.

“La priorità per le imprese è che il Paese ritrovi al più presto il sentiero della crescita” ha ricordato a caldo, nel commentare i risultati elettorali, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Dal canto suo, il presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci, ha compilato un elenco delle ‘riforme ineludibili per la crescita’ da cui non potrà esimersi dal realizzare chi sarà chiamato a governarci: in primo luogo rendere effettivamente esigibili i crediti che le aziende vantano nei confronti della pubblica amministrazione (dai 60 ai 70 miliardi di euro); avviare poi da subito una massiva operazione di semplificazione degli adempimenti burocratici ed amministrativi che ostacolano le attività di impresa e gli investimenti; attuare, quindi, una seria, graduale e credibile riduzione della pressione fiscale con una priorità inderogabile per il taglio del cuneo fiscale riconoscendo la rilevanza del fattore lavoro sia dal punto di vista del rilancio della produttività sia da quello del sostegno ai consumi; avviare una azione mirata e selettiva di riduzione della spesa pubblica. C’è anche una quinta priorità, meno dibattuta, su cui Luci ha invitato a riflettere: “Occorre favorire la competitività tra imprese in un mercato libero in cui tutti partano alla pari. Vanno riviste cioè le distorsioni create dal ‘concordato con continuità’, una legge mutuata dal mondo anglosassone per risolvere le grandi crisi aziendali: questa nor-

mativa, pur ampiamente condivisibile nelle sue finalità, comporta così com’è pensata una situazione di grave disequilibrio nel nostro sistema economico con imprese ‘fuori mercato’ che, sfruttando le opportunità date loro dal concordato, fanno concorrenza anomala alle aziende sane del Paese”. Non dimentichiamolo: il mondo ci guarda. Siamo uno dei Paesi fondatori dell’Unione Europea, siamo l’ottava potenza industriale mondiale, ciò nonostante sono molti, fuori dallo Stivale, a continuare a dubitare su di noi (che abbiano ragione?). A qualcuno è forse sfuggita una notizia curiosa, quella relativa alla divisione italiana della tedesca Daimler (la Mercedes Benz Financial Services Italia) che nelle settimane scorse ha emesso un prestito obbligazionario che contiene una clausola di protezione in caso di un’eventuale uscita dell’Italia dall’euro. Il titolo prevede un tasso di interesse variabile e scade nel 2015. La clausola di emissione prevede che, se entro quella data l’Italia dovesse uscire dall’euro, gli interessi e l’ammortamento verrebbero pagati nella valuta legale esistente in quel momento nel nostro Paese. In questo modo, secondo quanto scrive Frankfurter Allgemeine Zeitung, viene ridotto il rischio che l’affiliata italiana dell’azienda tedesca debba remunerare le proprie obbligazioni nel più caro euro nel caso in cui l’Italia dovesse abbandonare la moneta unica. Per essere più espliciti, c’è chi pensa che il



Giovanni Gervasoni



GIOVANNI GERVASONI:

“Se continuiamo a produrre con quella qualità che tutti ci riconoscono, riusciremo sicuramente a conquistare, un po' alla volta, i nuovi mercati emergenti”.

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Antonella Bassi, Lodovica Bulian,
Alessandra Cicero, Marta Daneluzzi,
Paola Del Degan, Stefano De Stalis,
Massimo De Liva, Marco Di Blas,
Livia Gori, Gino Grillo, Mauro
Filippo Grillone, Andrea Ioime, Ezio
Lugnani, Carlo Tomaso Parmegiani,
Paolo Pascolo, Paolo Sartor, Paolo
Tarabocchia

per Gruppo Giovani
Imprenditori:
Federico Barcherini

Impaginazione
arCube – studio associato
33100 Trieste
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi
Foto copertina: Mauro Grigollo
Altre foto: Diego Gasperi

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

MARZO 13 CONTENUTI

08 **Intervista** GIOVANNI GERVASONI

12 **Focus** AMBIENTE

16 **Aziende Flash**

22 **Aziende** ONDULATI E IMBALLAGGI DEL FRIULI OFFICINA DEL CARRELLO BIRRA CASTELLO CONSORZIO ZIU DE STALIS

28 **Botta & Risposta** WALTER PEVERÈ Peverè Trasporti e Spedizioni

29 **Commento**

30 **Incontri**

32 **Credito e Finanza**

33 **Edilizia**

36 **Web**

37 **Corsi**

38 **Legno, Arredo, Sedia**

40 **Autismo FVG**

41 **Giovani Imprenditori**

44 **Giovani e Società**

46 **Obiettivo montagna**

48 **Obiettivo Nordest**

49 **Obiettivo Austria**

50 **Logistica**

51 **Formazione**

52 **Università**

56 **Friuli Innovazione Flash**

57 **Regione**

58 **Ente Friuli nel Mondo**

59 **Libri**

60 **Orizzonti industriali**

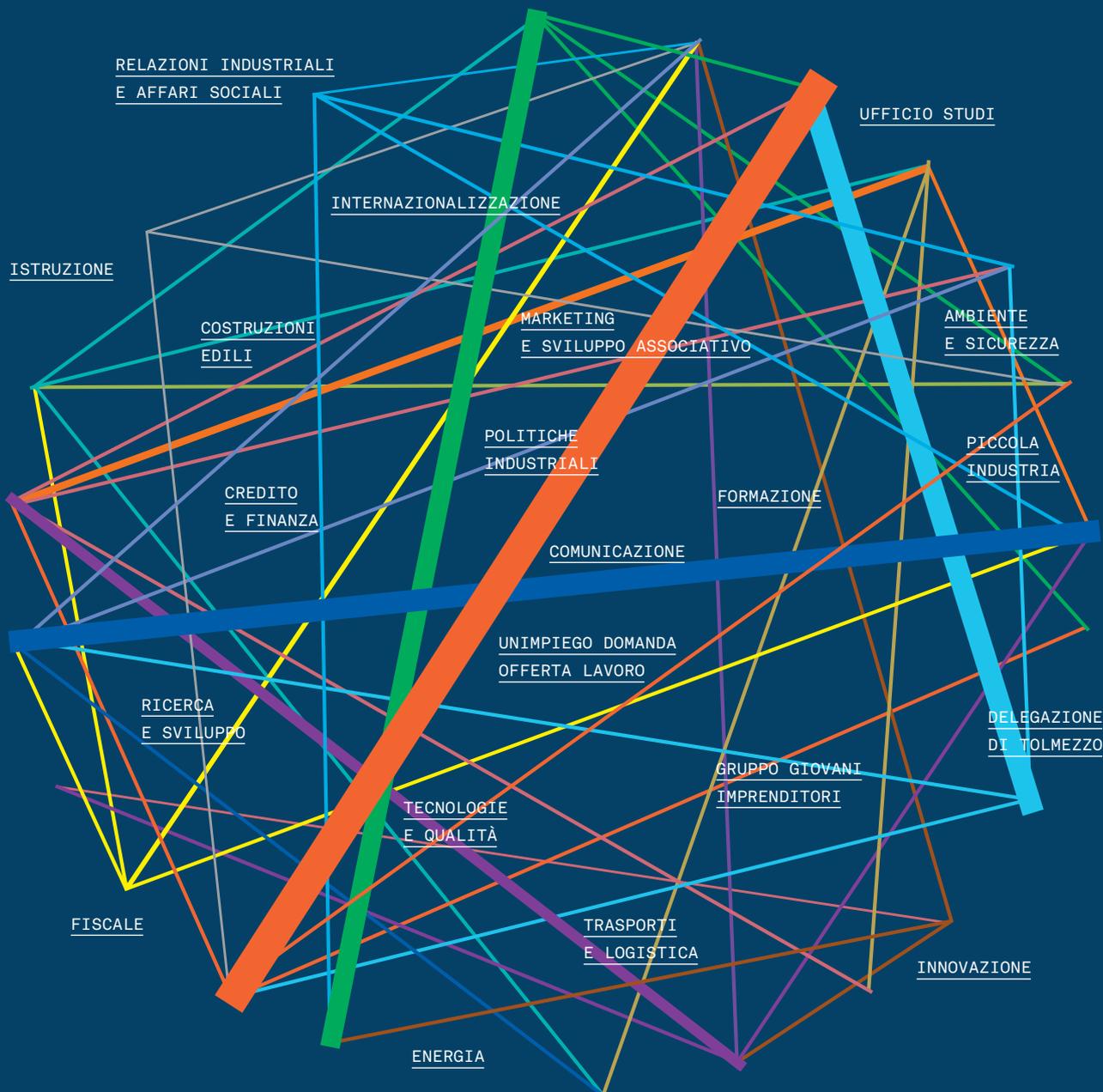
61 **Cultura**

62 **Musica**

64 **Agrodolce**

66 **L'opinione**

INSIEME SI CRESCE



GIOVANNI GERVASONI

Il periodo e' difficile, ma il legno-arredo italiano ha tutte le qualita' per garantirsi un futuro

Cinquant'anni appena compiuti, Giovanni Gervasoni, laureato in Economia e Commercio a Trieste e iscritto all'albo dei Dottori Commercialisti e dei Revisori Contabili, dopo essersi perfezionato all'estero (Usa, Belgio e Germania) dal 1985 al 1988 e aver lavorato dal 1987 al 1989 come revisore di bilancio presso la sede milanese di Arthur Andersen, nel 1989 entrò a far parte dell'azienda di famiglia, la Gervasoni Spa, come export manager. Dal 1999, realizzando insieme al fratello Michele un riuscito passaggio generazionale, ha rilevato dal padre Pietro la guida dell'azienda, come amministratore delegato e direttore generale, mentre Michele è amministratore delegato e responsabile commerciale. Da lungo tempo impegnato anche in Confindustria, a maggio 2011 è stato confermato alla presidenza del Gruppo Legno-Mobile e Sedia di Palazzo Torriani per il secondo biennio e da luglio 2011 è membro della Giunta di Federlegno Arredo. E', dunque, fra le persone più indicate per illustrare la situazione attuale e le prospettive future di un settore, il legno-arredo, che rappresenta una parte molto significativa della produzione industriale della provincia di Udine, con importanti ricadute occupazionali.

Presidente Gervasoni, come vede la situazione generale del settore legno-arredo in Italia e in Fvg?

Va premesso che si tratta di un settore articolato che, almeno per quanto riguarda la produzione italiana, potremmo suddividere nelle tre grandi categorie dell'arredo, delle sedie e dei semilavorati di legno che sono mondi simili, ma al contempo abbastanza diversi. Ciò detto, sappiamo che l'Italia, nonostante tutte le difficoltà degli ultimi anni, continua a mantenere una leadership fondamentale per quanto riguarda design e innovatività, continua a essere fra i primi tre esportatori mondiali nel settore, e in assoluto il primo esportatore per quanto riguarda i prodotti di qualità e di fascia medio-alta e alta. Il "made in Italy" nel nostro settore è, dunque, ancora riconosciuto come garanzia di design, di innovatività e di qualità.

I tre grandi sottosectori hanno un peso specifico diverso e vivono situazioni differenti. L'arredo fa la parte del leone sia in termini di produzione, sia per ciò che attiene all'export, seguito a notevole distanza dalle sedie, che però, grazie alla presenza del triangolo della sedia, sono molto importanti per la nostra provincia, e dai semilavorati di legno. Relativamente a quest'ultimo settore, sembra che, dopo un periodo di grande difficoltà, ci siano prospettive interessanti legate al crescere continuo del mercato delle case in legno, delle travature lamellari, dell'utilizzo del parquet.



Giovanni Gervasoni
(foto, Mauro Grigolo,
anche nelle successive)

Per la sedia in legno ci sono, purtroppo, dati ineluttabili di difficoltà.

Per quanto riguarda gli arredi, infine, si assiste a una situazione molto differenziata: è in difficoltà chi lavora solo con il mercato italiano che è in grande sofferenza per una serie di fattori che vanno dalla tassazione eccessiva, all'eccesso di offerta, a una distribuzione troppo parcellizzata; riesce, invece, a tenere duro e talvolta a crescere chi esporta una parte preponderante o comunque significativa della propria produzione.

In generale, quanto ha inciso la crisi a partire dal 2008?

Al riguardo posso citare dati sia numerici, sia legati alla sensazione che uno prova girando il mondo e partecipando alle fiere.

Per ciò che concerne i dati di "sensazione", con chiunque si parli nel nostro mondo, siano fornitori, trasportatori, colleghi, rivenditori, il "pianto" è assoluto e generalizzato, ma in realtà guardando ai dati di bilancio di molte aziende italiane, almeno di quelle posizionate

nella fascia alta di mercato, si evince che ci sono state perdite dal 10 al 20% nel 2009, ma quasi tutte sono riuscite a rimanere in utile e quasi tutte nel 2010 e 2011 hanno recuperato buona parte delle perdite. Quindi si può dire che, almeno per quanto riguarda il numero (invero abbastanza ristretto) delle aziende di fascia medio alta, non c'è stato un vero e proprio crollo.

Per quanto riguarda, invece, i dati ufficiali di Federlegno-Arredo, si vede che nel 2009 c'è stato un calo a livello italiano del 18,5% dei fatturati, che nel 2010 c'è stato una risalita del 2%, che nel 2011 si è perso un altro 3/4% dei fatturati e che per il 2012 (i cui dati si stanno chiudendo) ci dovrebbe essere una sostanziale tenuta sui livelli dell'anno precedente. Si può, quindi, tranquillamente affermare che il 2012 si è chiuso con fatturati nettamente inferiori al 2007.

In base, poi, a un'analisi che ho fatto svolgere sulle aziende friulane, si vede che dal 2007 a oggi c'è stato un calo medio del fatturato pari al 20%, con un crollo degli utili che spesso si sono trasformati in perdite.

Lei accennava alla situazione molto difficile del comparto della sedia: gli osservatori immaginano che alla fine della crisi saranno rimaste nel distretto circa metà delle aziende attive negli anni d'oro. Quali possono essere le strategie per salvare il distretto?

Purtroppo nessuno ha strategie per rimettere in pista il distretto della Sedia che abbiano un risultato certo. Se qualcuno le avesse avute, si sarebbero messe in campo e io non penso di essere più furbo o più bravo degli altri. E' chiaro che nella crisi del distretto ci sono elementi strutturali-storico-evolutivi, elementi culturali ed elementi esogeni. I primi dipendono dal fatto che il prodotto in legno nel settore sedia ha perso mercato a favore delle sedie in metallo, in plastica e in altri materiali. E' un fenomeno da un lato legato alla moda e al costume sul quale non è facile incidere e dall'altro ai costi che per il legno sono oggettivamente più alti. Un altro aspetto è che sempre più produzioni, soprattutto quelle a basso valore aggiunto si sono spostate in Est Europa o in Asia dove il costo del lavoro è più basso e, purtroppo, anche su questo fenomeno si può fare poco, anche perché, come ho potuto constatare durante venticinque anni di viaggi, non necessariamente i lavori asiatici sono in condizioni di semi schiavitù, come spesso si immagina, ma anzi sono loro stessi che, avendo tanto desiderio di guadagnare e di migliorare le proprie condizioni di vita, chiedono di poter lavorare un numero di ore giornaliero quasi doppio di quello previsto in Occidente.

C'è, poi, la questione culturale che, secondo

me, deriva dal fatto che raramente i padri hanno investito a sufficienza nella formazione culturale e professionale dei figli il che ha portato, non solo in Friuli, ma nel Nord-Est in genere, a pochi casi di passaggi generazionali ben riusciti. Con formazione non intendo necessariamente quella universitaria, quanto piuttosto la necessità di fare esperienze all'estero, di imparare le lingue, ecc. Qui, invece, la maggior parte dei figli appena finite le superiori è entrato in azienda. Mentre, però, chi negli anni '50/'60 era bravo a produrre trovava già facilmente un mercato di riferimento e, quindi, la genialità dei piccoli imprenditori di quegli anni è stata sufficiente a garantire loro il successo, oggi i mercati sono molto più ampi, più globali, più difficili dove la qualità del prodotto è un requisito necessario, ma non più sufficiente per stare a galla. Servono competenze commerciali, di marketing, gestionali, di design, ecc. molto più avanzate e che obbiettivamente nel distretto troppe aziende hanno trascurato. E' chiaro che non tutti devono fare prodotti di design e c'è ancora spazio per una subfornitura di qualità, ma servono comunque grandi competenze e investimenti adeguati.

E', inoltre, innegabile che la zona abbia sofferto e soffra una trascuratezza da parte delle amministrazioni pubbliche nell'adeguare le infrastrutture viarie, le pratiche burocratiche, ecc. alle necessità di aziende che crescevano. Questi aspetti sono tendenzialmente fermi agli anni '60 o, in alcuni casi, addirittura peggiorati (si pensi alla poca chiarezza e alla contraddittorietà della, pur necessaria, normativa ambientale) e ciò incide sicuramente sulla competitività delle imprese del distretto della sedia.

Una parola vorrei spenderla, tuttavia, sull'attività dell'Asdi perché se si paragona a quella dei tanti "carrozzi" che hanno popolato il nostro mondo, va detto che è la dimostrazione che c'è stato un "cambio di passo": considerata l'esiguità dei mezzi e l'enorme difficoltà dei tempi che viviamo, chi dirige e lavora nell'Asdi Sedia è sicuramente riuscito a fare qualcosa di positivo. Mi riferisco, ad esempio, all'iniziativa, ripetuta per due anni, che ha portato nel distretto numerosi giovani (e anche affermati) designer che sono stati messi in contatto con le nostre aziende. Un'iniziativa realizzata con un budget molto risicato, ma che ha dato un ottimo risultato. Validi è, indubbiamente, anche l'idea di portare le aziende di fascia alta a conoscere e cercare nuovi mercati come, ad esempio, quello sudafricano oppure l'iniziativa realizzata per la Fiera di Colonia 2013.

Sono tutti granellini utili, anche se nessuno può aspirare a essere la mossa decisiva per portare il distretto fuori dalla crisi.

Qual è il suo giudizio sul Catas?

E' sicuramente un centro di eccellenza che conosco da sempre, ma che solo recentemente ho avuto occasione di visitare e sono rimasto colpito per quanto sia avanzato non solo nel settore del legno-arredo, ma anche in altri settori. Inoltre è un centro che riesce a camminare con le proprie gambe il che, in un mondo dove siamo pieni di enti che vanno avanti con i soldi dei contribuenti, è un aspetto di non poco conto.

Si tratta, dunque, di un'esperienza intelligente, bellissima e che speriamo possa continuare a evolversi e guadagnare prestigio e clienti dentro e fuori dai confini nazionali. Tuttavia non è certo il Catas che può risolvere i problemi del distretto della sedia.

Federlegno-Arredo, con il suo presidente Roberto Snaidero, aveva chiesto al governo di inserire nell'ultima legge di stabilità la detrazione Irpef del 50% per gli arredi. Secondo lei sarebbe una misura utile e sufficiente a rilanciare il settore?

Senza altro una misura del genere sarebbe utile e, quindi, speriamo che il futuro governo se ne faccia carico. Temo, però, che ciò che ci affligge e ci toglie competitività siano molti altri fattori, assai più tipicamente italiani, come, per esempio, l'eccesso di burocrazia e le normative spesso astruse e complicate da rispettare. Sicuramente la stessa detrazione, se la concederanno, presuppone tutta una serie di documenti, certificati, firme, ecc., per cui uno potrà andare a comprare, ad esempio, un divano e potrà portarne in detrazione il 50%, ma entro un certo limite di valore, dopo aver portato carte e documenti in diversi uffici per magari, alla fine, risparmiare 300 euro in cinque o dieci anni... insomma la mia paura è che o una norma del genere diventa facilissima e immediata da applicare o, se ci si infila la consueta burocrazia, il risparmio sia troppo piccolo per essere conveniente. Non è un caso che il sistema delle detrazioni che ha funzionato benissimo in edilizia per i "grandi" lavori, con importi consistenti, non abbia avuto altrettanto effetto sui lavori piccoli, le piccole riparazioni di scarso valore. In quei casi, purtroppo, è molto più facile "mettersi d'accordo" con il venditore/artigiano per un piccolo "sconto" aggiuntivo.

Ciò non toglie, ovviamente, che la misura potrebbe essere comunque utile: il caso delle cucine sulle quali è stata applicata ha dato buoni risultati.

Sempre Federlegno-Arredo ha chiesto il rilancio delle costruzioni per poter, in via indiretta, rilanciare il vostro comparto. Certamente le costruzioni sono un settore trainante, tuttavia

Intervista

la necessità di rilanciare l'edilizia, in particolare quella abitativa che più interessa il vostro comparto, si scontra con un consumo del territorio che in Italia (secondo i dati europei presentati in un convegno Ispra) è pari ogni cinque mesi al terreno occupato dal comune di Napoli. Come si può, dunque, coniugare il rilancio dell'edilizia con la tutela del suolo? Edilizia di recupero? Demolizioni per poi ricostruire?

Il tema è sicuramente complicato. A sensazione mi sembra che ci sia una discreta quantità di immobili residenziali nuovi o semi nuovi che non vengono né affittati, né venduti e ciò, purtroppo, contrasta con la possibilità di rilanciare a breve una crescita della nuova edilizia residenziale, salvo che con l'utilizzo di risorse pubbliche che, però, forse in questo momento è meglio usare in altro modo. Certamente si potrebbe, invece, mettere mano a un serio piano di recupero di quartieri vecchi, fatiscenti o costruiti in passato con scarsi standard di qualità abitativa, energetica, ecc., il che permetterebbe al contempo sia di rilanciare il comparto edile, sia di evitare ulteriore consumo del suolo, perché si costruirebbe laddove c'erano già costruzioni, sia, infine, di ridare dignità e "bellezza" a molti quartieri delle nostre città il che migliorerebbe la qualità della vita e darebbe uno stimolo anche al turismo. Purtroppo anche in questi casi ci si scontra con una realtà burocratica assurda perché come abbiamo visto a Udine, per buttare giù quattro case e una chiesetta fatiscenti e costruirci un nuovo condominio avanzatissimo, si fanno polemiche infinite e si frappongono ostacoli di ogni tipo che rallentano e penalizzano l'attività economica.

Si parla molto dell'aggregazione di imprese come una possibile soluzione alla crisi per le aziende italiane che sono in gran parte medie, piccole o piccolissime e che aggregandosi potrebbero stare meglio sul mercato. Cosa ne pensa? Ritene, in particolare, che gli imprenditori friulani abbiano la mentalità giusta per fare rete?

Penso che non abbia senso differenziare tra friulani e italiani. Ciò detto, per quanto mi riguarda posso dire che abbiamo affrontato l'idea delle aggregazioni fin dalla prima riunione in cui ho presieduto il Gruppo Legno-Arredo di Udine. In quell'occasione abbiamo scoperto che fra tutti i presenti non c'era alcun esempio di aggregazione, salvo uno appena conclusosi positivamente.

Personalmente non credo molto nelle reti di impresa e mi sembra che le agevolazioni previste in questi non siano molto significative: se desidero collaborare con qualcuno lo faccio direttamente senza la sovrastruttura della

rete. Non è un caso che gli esempi di reti d'impresa in Friuli siano pochissimi.

Credo, invece, fortissimamente nell'opportunità che in questo periodo si aprono per aggregare altre aziende.

Intende dire acquistarne il controllo?

Esatto. Penso, infatti, che tra due imprenditori del nostro mondo sia sostanzialmente impossibile una fusione alla pari: già spesso non si va d'accordo tra fratelli o tra padri e figli, figurarsi se si riesce ad andare d'accordo con soci che vengono da culture aziendali, storie e tradizioni diverse. Ci possono essere assorbimenti o anche collaborazioni, ma nelle quali è opportuno decidere prima chiaramente chi comanda. Sicuramente nel nostro settore mettendo insieme due tre imprese si possono aumentare i fatturati, fare massa critica, stare meglio sul mercato. L'importante è che le logiche alla base della fusione/collaborazione siano stringenti.

La fusione può essere una soluzione anche per due o più aziende deboli, o devono fondersi solo aziende già in buona salute?

Mettendo insieme due debolezze, difficilmente si crea qualcosa di positivo. In realtà bisogna che almeno una delle due aziende che si aggregano sia in buona salute. Comunque, l'importante è che ci sia un serio progetto industriale dietro ogni collaborazione e che l'azienda debole che viene incorporata abbia comunque alcune qualità spendibili. E' anche importante che la fusione valorizzi le competenze e gli atout delle singole imprese.

Si dice che gli imprenditori italiani talvolta siano troppo legati alle proprie aziende e non capiscano quando arriva il momento di cederle o di chiuderle andando incontro a grossi, guai anche personali. Cosa ne pensa?

Dirlo per un giornalista è facile e giusto. Farlo per un imprenditore è molto difficile. Di positivo c'è sicuramente il fatto che la distruzione di ricchezza in quei casi è stata privata e non è a carico del contribuente come in tante aziende statali, parastatali e di alcuni settori "protetti". Di negativo c'è, invece, il fatto che molte aziende che si sono chiuse o che stanno per chiudere andavano effettivamente chiuse prima per evitare un'eccessiva distruzione di ricchezza; è, tuttavia, molto difficile capire quando è il momento giusto per chiudere, perché uno tendenzialmente è portato a sperare che la situazione cambi. Noi stessi, come Gervasoni, una quindicina di anni fa, dopo 115 anni di storia, abbiamo vissuto una situazione molto difficile dove nel giro di tre anni, quasi senza accorgerci, ci siamo trovati dall'aver bilanci floridi all'aver bilanci

problematici. Abbiamo tenuto duro, contando che l'anno successivo le cose sarebbero potute migliorare ed effettivamente sono migliorate, ma grazie a scelte molto radicali, fatte con una certa incoscienza giovanile, che hanno permesso di rompere con il passato.

Certamente in diversi casi ci è capitato di valutare possibili collaborazioni o acquisizioni di aziende e talvolta non si riesce veramente a capire come alcuni imprenditori siano disposti a lavorare anni e anni gratis o addirittura in perdita piuttosto di dare un futuro alle proprie imprese e ai propri dipendenti cedendo l'azienda.

In un settore che complessivamente vive momenti difficili, ci sono aziende, come la vostra, che vanno bene e addirittura crescono. Dov'è il segreto? E' fondamentale produrre all'estero?

Il 2012 è stato il miglior anno nei nostri 130 anni di storia sia in termini di volumi, sia in



termini di redditività. Non credo, tuttavia, che in questo sia fondamentale il fatto che una parte della nostra produzione arriva dal Sud-Est asiatico, quanto il fatto che abbiamo saputo trasformarci quando il mercato per il nostro prodotto tradizionale si era via via ridotto. Oggi, in realtà, produciamo molto meno in Asia di quanto facessimo dieci anni fa. Il nostro obiettivo perseguito "scientificamente" è di produrre sempre nel posto più "giusto" per ciascuna lavorazione: le cose più importanti, speciali o "segrete" le facciamo noi, le cose più banali le facciamo produrre in Asia, le "vie di mezzo" le affidiamo a fornitori italiani. In questo modo, pur diminuendo i dipendenti in

Italia per quanto riguarda gli operai, abbiamo mantenuto più o meno i livelli occupazionali assumendo persone nel settore impiegatizio. In generale credo che affinché un'azienda possa andare bene sia necessario un mix di capacità e know how molto bilanciato. Alcune di queste capacità sono interne all'azienda, altre sono esterne. Purtroppo molti non si rendono conto che certe attività se non si sanno fare adeguatamente vanno delegate all'esterno.

Per quanto riguarda la fascia medio alta del nostro settore servono innovazione, design, produzioni di qualità, una comunicazione adeguata e un reparto commerciale di ottimo livello.

In una fascia più bassa, che si basa sui grandi numeri, diventano poi fondamentali una distribuzione capillare e un gran servizio al cliente.

Altre strade che possono pagare nel mercato dell'arredamento sono l'iperspecializzazione nella subfornitura di un dato prodotto (un esempio per tutti l'Illcam) o la specializzazione nella distribuzione (ad esempio Poltrone & Sofà).

In sostanza credo che ci siano molte possibilità, anche nel nostro settore, per avere aziende di successo, l'importante è avere ben chiaro dove si vuole andare, costruire un business plan adeguato e capire bene cosa si può fare da soli e cosa è meglio delegare.

Il made in Italy è ancora un valore aggiunto o, visto che molti prodotti sono realizzati all'estero sarebbe più corretto parlare di brain in Italy?

Certamente nel nostro settore sono ancora fondamentali sia il brain in Italy, sia, almeno per alcuni aspetti, il made in Italy. E', infatti, vero che la capacità di progettare e "disegnare" i prodotti del legno-arredo esistente in Italia non ha paragoni al mondo, ma è anche indubbio che certi tipi di lavorazioni di alto livello si riescono a fare solo in Italia grazie alla grande competenza e alle grande tradizione delle nostre maestranze.

L'industria italiana e friulana dell'arredamento consuma tanto legno, ma, pur avendo molti boschi, l'Italia e il Fvg non sono grandi produttori di legname. Per voi sarebbe importante migliorare la qualità e la quantità di produzione di legname "autoctono"?

Credo che la disponibilità del legno per l'industria dell'arredamento italiana non sia un reale problema: perché comprare il legno in Croazia o in Friuli non sposta molto i costi. Credo, invece, che una produzione di legname più ampia e più organizzata sarebbe fondamentale per chi produce pannelli, pallet o derivati del legno, purtroppo, invece, almeno

nella nostra regione sfruttiamo solo una minima parte del legno prodotto dai nostri boschi.

Nel complesso vede una speranza per il futuro del legno-arredo in Italia?

Partendo dalla valenza fondamentale del made e del brain in Italy delle quali parlavamo poco fa certamente sì. Sono altresì convinto, non per spirito di gruppo, ma perché lo penso veramente, che le capacità degli imprenditori italiani di questo settore siano uniche al mondo. Allo stesso modo credo che la magia che si ripropone ogni anno al Salone del mobile di Milano sia impossibile da riproporre altrove. Certo, visto che il futuro del mercato del mobile sarà in Paesi sempre più lontani e difficili, c'è la necessità di avere aziende sufficientemente strutturate e organizzate per poter continuare a essere competitivi. Se, però, continuiamo a produrre con quella qualità che tutti ci riconoscono un po' alla volta riusciremo sicuramente a conquistare i nuovi mercati emergenti ammesso che l'evoluzione culturale del gusto per l'arredamento in quei Paesi sia simile a quanto avvenuto per i mercati della moda o dell'auto.

Gli imprenditori lamentano sempre l'eccessivo costo del lavoro, ma gli operai e impiegati italiani sono fra i meno pagati dei Paesi avanzati. E' solo una questione legata al cuneo fiscale o gli imprenditori potrebbero effettivamente rinunciare a un po' di utili per pagare meglio i propri dipendenti?

Non vorrei essere dissacrante, ma secondo me il costo del lavoro in Italia non è alto ed è più basso rispetto ai nostri principali concorrenti europei, Germania in primis. Devo poi dire che certamente la nostra mancanza di flessibilità del mercato del lavoro è molto grave, ma anche che per recente esperienza personale ho scoperto che in Francia stanno molto peggio. E' altrettanto vero che i nostri dipendenti percepiscono un salario netto molto basso e anche ingiusto rispetto ad altri lavoratori del nostro Paese, visto che i dipendenti delle piccole aziende lavorano molto da mattina a sera e non si può dire che in altri settori accada la stessa cosa.

Quanto all'idea che a prescindere dal cuneo fiscale, le aziende, almeno quelle che vanno bene, potrebbero pagare di più i dipendenti redistribuendo meglio una parte dei profitti, credo che in realtà sia una questione di domanda e offerta: oggi nel privato c'è un buon livello di meritocrazia e generalmente uno porta a casa quello che il mercato è disposto a dargli. Chi, poi, vuole puntare alla carriera e allo stipendio, se ne ha le capacità può certamente riuscire ad emergere.

Ritiene che ci siano colpe del sistema imprenditoriale se evasione e corruzione in Italia hanno raggiunto i livelli che sono sotto gli occhi di tutti?

Direi che più in generale è un problema legato a come siamo fatti noi italiani, all'abitudine molto diffusa negli ambienti che contano a cercare e scambiarsi favori. Basti vedere che Mussari è stato tranquillamente votato alla presidenza dell'Abi quando è altamente probabile che in quell'ambiente si sapesse o si potesse intuire cosa aveva fatto. Situazioni simili si sono verificate in altri settori.

I maligni sostengono che il "nero" sia essenziale per la sopravvivenza di molte aziende, anche del vostro settore. Cosa risponde?

Penso che si possa dire che in passato il "nero" sia stato sistemico a molti settori dell'economia italiana, ma che oggi per molti motivi sia in netto calo e, ovviamente, è giusto così. Il "nero" in passato è stata una risposta sbagliata a un sistema malato con un tassazione eccessiva, una burocrazia devastante e ai troppi "legacci" con i quali devo combattere quotidianamente le imprese italiane, a un fisco che tratta i cittadini come sudditi. Detto questo, deve essere assolutamente chiaro che l'evasione è un crimine e che non va tollerata.

Non credo, tuttavia, che il "nero" oggi sia fondamentale per poter far sopravvivere le aziende del nostro o di altri settori: le imprese condotte con una certa lungimiranza o non l'hanno mai fatto o l'hanno abbandonato.

In conclusione, cosa suggerirebbe al nuovo governo per far ripartire il settore e l'economia italiana?

Semplificare drasticamente l'imposizione fiscale, riducendola in maniera ragionevole. Se le tasse fossero più semplici da pagare e un po' più basse, sicuramente si ridurrebbe notevolmente l'evasione.

Dare il massimo impulso a tutte le opere infrastrutturali utili (certamente non al ponte di Messina!), sbloccando i cantieri, molti dei quali sono, almeno in teoria, già finanziati.

Infine, credo che una vera, netta e credibile riduzione dei costi della politica, sarebbe un messaggio molto forte, anche se economicamente poco significativo.

Carlo Tomaso Parmegiani

ADRIANO LUCI: "Green Economy sia sinonimo di progetti, investimenti, occupazione, crescita"



L'intervento di Adriano Luci (foto Gasperi)

Venerdì 8 febbraio si è svolta ad Udine, presso la sede di Confindustria, la seconda tappa del progetto "La sostenibilità in tour", il road show su sviluppo sostenibile e green economy organizzato da Ministero dell'Ambiente, Formez PA e Confindustria. All'incontro, moderato dal direttore del Messaggero Veneto, Omar Monestier, sono intervenuti il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, il direttore dell'area politiche settoriali di Formez PA, Arturo Maniscalchi e gli esperti del ministero dell'Ambiente Roberta Ianna, della task force per la valutazione dell'impronta ambientale, Alessandro Caretoni, della Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia, e Sebastiano Serra, capo della segreteria tecnica del ministro.

Nella relazione di apertura il presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci, ha espresso la soddisfazione personale, ma anche delle imprese che rappresenta, nel constatare come "i temi di questo seminario non siano un elenco di cose che non vanno bensì una vera e propria Agenda di lavoro per il Ministero dell'Ambiente che si traduce, e ce lo auguriamo tutti, in opportunità concrete per le aziende. Mi fa poi molto piacere che temi come la green economy siano trattati dalla politica, dalle Istituzioni e anche dalle Imprese, insieme. Sono stati per anni appannaggio – o forse ostaggio – dell'ambientalismo".

"In questi anni, in campo ambientale – ha ricordato il presidente Luci –, ho riscontrato che la programmazione politica e la capacità decisionale e progettuale pubblica sono purtroppo ancora permeate da un'ideologia

irreale, dismessa ormai anche dall'ambientalismo più evoluto. Col risultato che le infrastrutture "buone", quelle "verdi" si realizzano sempre lontano da qui. E' ora che finisca il turismo ambientale, fatto di commissioni e gruppi entusiasti che si recano all'estero a vedere l'ennesimo impianto innovativo ma poi al ritorno l'entusiasmo non si concretizza in nulla di fatto. Costruiamo qualcosa di vero, di nuovo, di importante qui e facciamo venire gli altri a visitarlo in Italia! Purtroppo invece la burocrazia spicciola permeata da un eccessivo "principio di precauzione" fa perdere al nostro Paese ed al nostro territorio l'ennesima possibilità di essere all'avanguardia".

"Da anni - ha proseguito Luci - ho la convinzione che l'economia verde sia una sfida che il nostro Paese e la nostra Regione debbono cogliere. È un volano fortissimo perché tutela l'ambiente e nel contempo crea occupazione (anche giovanile e di alta qualità professionale), realizza guadagni in termini di capacità produttiva, puntando anche alla connessione con la ricerca, l'innovazione e la produzione. Ma la green economy non riguarda solo gli imprenditori. Presuppone infatti scelte ragionate da parte di tutti. Della politica per prima, ma anche dei cittadini cui rimane l'onere di un'opinione seria e non ideologica che tenga conto della realtà e che abbia a cuore il valore del lavoro. Ben vengano quindi le proposte che oggi ascolteremo dal Ministero dell'Ambiente".

Luci – che ha ricordato come a maggio a Udine si terrà un'iniziativa importante come la Fiera EOS che può spingere nella giusta

direzione il nostro territorio facendo di Udine una potenziale capitale della sostenibilità - ha accennato dapprima al tema energetico: "La nostra speranza è che i nuovi contributi siano progettati con l'obiettivo di finanziare maggiormente produttori e utilizzatori, non gli speculatori". Quindi ha rivolto un richiamo affinché anche nel settore ambientale ci sia un intervento legislativo strutturale volto alla semplificazione dei procedimenti: "Voglio portare l'esempio emblematico del SISTRI, che è costato tanto al sistema industriale e non ha ancora visto – dopo oltre tre anni e sette rinvii – un solo giorno di funzionamento. Condividiamo i principi di fondo, ma o riusciamo a trovare una modalità in cui il SISTRI sia gestibile dalle imprese altrimenti è necessario eliminarlo. Confindustria Udine peraltro si è fatta promotrice di un'azione collettiva per il risarcimento dei contributi versati per il SISTRI che attende il giudizio davanti alla Commissione Tributaria di Roma".

Altre esigenze: "E' tempo – ha aggiunto Luci – che il legislatore proceda ad una profonda revisione della norma regolamentare tecnica ambientale, che risale alla fine degli anni Novanta. Sollecito altresì il Ministero ad una revisione della norma sul riutilizzo delle terre da scavo, specialmente nei piccoli cantieri. Serve anche a un'urgente revisione della norma sui rifiuti da scavo per consentire una eventuale gestione della terra come rifiuto ed un suo successivo riutilizzo come "end of waste" (le vecchie materie prime secondarie).

"L'auspicio - ha concluso Luci - è che nella prossima legislatura green economy sia sinonimo di progetti, investimenti, occupazione, crescita. Noi ci siamo. In questa veste ci sentiamo di fare una proposta concreta di metodo. Riapriamo la possibilità di Accordi di programma su temi importanti e trasversali tra Categorie e Ministero, con il coinvolgimento anche degli attori locali del territorio. Ci sono problemi che aspettano da troppo tempo soluzioni concrete. Mi riferisco ad esempio al polo chimico di Torviscosa che merita, per storia e vocazione, un forte rilancio. Voglio anche lanciare un grido d'allarme, l'ennesimo, sulla paralisi delle operazioni di dragaggio nei canali della laguna che, tra indecisioni ed incertezze, sta portando alla morte per asfissia interi comparti economici. Ricordo ancora i distretti industriali che stanno faticosamente ma con determinazione cercando una via d'uscita alla crisi anche attraverso la virtuosità ambientali, e meritano l'appoggio dell'intero sistema Paese".

CORRADO CLINI: nuovi bandi per dare valore alle imprese green

“Tutti i dati di cui disponiamo dicono che le 360 mila imprese italiane che lavorano nel settore della green economy sono quelle che hanno maggiore occupazione aggiuntiva e più capacità di penetrazione nei mercati internazionale e interno. La domanda emergente a livello globale è avere tecnologie e sistemi più efficienti che risparmiano energia, acqua e suolo. In Italia stiamo cercando di dare valore a una presenza diffusa di imprese che hanno eccellenze nei settori verdi, un tessuto produttivo importante di piccole e medie imprese ad alta innovazione che rappresentano una risorsa su cui puntare e che bisogna facilitare”.

E' quanto ha dichiarato ai giornalisti presenti a palazzo Torriani il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini prima di presentare agli industriali friulani i due bandi in materia di green economy recentemente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Il primo bando, contenuto nella circolare n. 5505/2013 del Ministero dell'Ambiente, emanata sulla base di quanto stabilito dal Decreto Legge Sviluppo n. 83/2012, prevede l'erogazione, da parte del Fondo rotativo di Kyoto, di finanziamenti a tasso agevolato per progetti e interventi nei settori della green economy ed in ambiti di attività connessi con la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologico e sismico. I prestiti erogati sono a 6 anni ad un tasso agevolato dello 0,5%, ma la durata del prestito si allunga a 10 anni e il saggio di interesse si dimezza se il finanziamento è concesso alle Energy Service Companies (ESCO), alle S.r.l. semplificate oppure a soggetti in partenariato pubblico/privato (con contratto di disponibilità). Il Fondo dispone attualmente di risorse per 460 milioni di euro, di cui 10 milioni riservati ai progetti proposti da S.r.l.s. (Società a responsabilità limitata semplificata), 70 milioni per gli interventi di ambientalizzazione e riqualificazione compresi nell'area del Sin (Sito di interesse nazionale) di Taranto e 380 milioni per i progetti di investimento presentati dalle imprese singole, associate, consorziate o unite da un contratto di rete. Nel corso del primo ciclo di programmazione (da marzo a luglio 2012) il Fondo



Corrado Clini
e Adriano Luci
(foto Gasperi)

ha ricevuto richieste per circa 80 milioni di euro. Beneficiano di tali finanziamenti le imprese sia in forma individuale che societaria o loro consorzi (anche le imprese tra le quali è stato stipulato un contratto di rete). Possono poi essere concessi finanziamenti a tasso agevolato a soggetti privati che realizzano progetti e interventi in settori quali: la protezione del territorio e la prevenzione del rischio idrogeologico e sismico; la ricerca, lo sviluppo e la produzione di biocarburanti di “seconda e terza generazione”; la ricerca, lo sviluppo e la produzione mediante bioraffinerie di prodotti intermedi chimici da biomasse e scarti vegetali; la ricerca, lo sviluppo, la produzione e l'installazione di tecnologie nel “solare termico”, “solare a concentrazione”, “solare termo-dinamico”, “solare fotovoltaico”, biomasse, biogas e geotermia; l'incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile, industriale e terziario, compresi gli interventi di “social housing”; i processi di produzione o valorizzazione di prodotti, i processi produttivi od organizzativi o i servizi che, rispetto alle alternative disponibili, comportino una riduzione dell'inquinamento e dell'uso delle risorse nell'arco dell'intero ciclo di vita. Per potere essere ammessi, i progetti di inve-

stimento presentati dalle imprese devono prevedere occupazione aggiuntiva a tempo indeterminato di almeno 3 giovani con età non superiore a 35 anni alla data di assunzione. Nel caso di assunzioni superiori a tre unità, almeno un terzo dei posti è riservato a giovani laureati con età non superiore a 28 anni. Per i progetti presentati da PMI, S.r.l. semplificate ed Esco, il numero di assunzioni minimo è pari a 1 unità. Il taglio minimo dei progetti di investimento presentati è pari ad 1 milione di euro, ridotto a 500 mila euro nel caso di progetti presentati da PMI ed Esco e a 200 mila euro per progetti presentati da S.r.l. semplificate. La percentuale massima finanziabile dal Fondo è pari al 60% del costo complessivo delle spese ammissibili; per i progetti presentati da PMI, Esco, S.r.l. semplificate la percentuale massima arriva al 75%. Le domande di accesso al fondo devono essere presentate entro e non oltre il 26 aprile 2013 per via telematica, attraverso posta elettronica certificata.

Il secondo bando prevede invece il finanziamento di progetti per l'analisi dell'impronta di carbonio (“carbon footprint”) nel ciclo di vita di prodotti di largo consumo, sulla scia del Programma sull'impronta ambientale dei prodotti/servizi, avviato dal

Ambiente

Ministero dell'Ambiente per sperimentare su vasta scala ed ottimizzare le differenti metodologie di misurazione delle prestazioni ambientali in maniera da poterle armonizzare e rendere replicabili. L'iniziativa è finalizzata alla messa a punto della metodologia per il calcolo del carbon e/o del water footprint di prodotti/servizi (cioè l'ammontare di emissioni in termini di CO₂ equivalenti e i consumi di acqua ad essi riconducibili), all'individuazione di procedure di carbon management delle imprese ed alla diffusione nei processi produttivi di tecnologie e buone pratiche a basse emissioni di carbonio. Nel 2012 al fine di incentivare tali investimenti sono stati co-finanziati 22 aziende per un ammontare totale di 1 milione e 600 mila euro. I soggetti interessati dal programma sono tutte le aziende italiane e gli enti pubblici che riconoscono l'importanza data oggi sul mercato ai requisiti "ecologici" dei prodotti e dei servizi. E' possibile aderire al programma attraverso la stipula di un Accordo Volontario con il Ministero dell'Ambiente, la partecipazione ai bandi pubblici lanciati dal Ministero per l'accesso al finanziamento di progetti per l'analisi dell'impronta di carbonio nel ciclo di vita dei prodotti. Il bando sulla "carbon footprint" è emanato ai sensi del DM 19 maggio 2011, n. 468 (modalità di utilizzo del "Fondo per le rinnovabili e l'efficienza energetica") ed è finanziato con 2 milioni di euro a valere sul citato Fondo, istituito con la legge 244/2007. I progetti finanziabili sono quelli dell'analisi dell'impronta di carbonio di prodotti di



Il ministro
Corrado Clini
(foto Gasperi)

largo consumo ai fini dell'individuazione e attuazione delle misure per la riduzione delle emissioni. Sono quindi escluse materie prime e semilavorati. Il finanziamento copre massimo il 70% delle spese ammissibili e, comunque, non può superare 70 mila euro. I finanziamenti sono concessi in regime "de minimis" (aiuti di importanza minore) ai sensi del regolamento UE 1998/2006/CE. Le domande vanno presentate dal 14 febbraio fino al 24 febbraio 2013 per via telematica, attraverso posta elettronica certificata.

Sono poi state illustrate altre misure adottate dal Governo a favore delle attività produttive che intendono investire sulla green economy. In particolare, per le imprese che puntano su fonti rinnovabili ed efficienza energetica, si segnalano: il Quinto conto energia per il fotovoltaico, che rimodula gli incentivi fino a una spesa complessiva di 6700 milioni di euro all'anno e limita il perimetro degli impianti ammessi all'incentivazione; l'introduzione di misure per le fonti rinnovabili elettriche, che sostituiscono i precedenti meccanismi

di incentivazione (Certificati Verdi) e fissano un tetto di spesa annuale totale a 5800 milioni di euro all'anno; il Conto termico, che finanzia gli interventi di efficienza energetica negli edifici della Pubblica Amministrazione e le apparecchiature di fonte rinnovabile termica anche per il settore privato (pompe di calore, "solare termico", "solar cooling", generatori a biomassa), fissando un tetto di spesa complessivo di 900 milioni di euro all'anno; i Titoli di efficienza energetica (certificati bianchi), che stabiliscono obiettivi per il 2013-2016 di risparmio energetico per i distributori di energia elettrica e gas (in media 6,3 Mtep/anno), premiando i grandi progetti e i processi industriali ad alto contenuto di efficienza e innovazione. Sempre in tema di energie rinnovabili e risparmio energetico, bisogna anche ricordare che il Ministero dell'Ambiente promuove interventi di efficienza di edifici ed utenze energetiche pubbliche, piccoli impianti alimentati da fonti rinnovabili nelle aree naturali protette e misure di efficientamento energetico di cluster di imprese (totale: 380 milioni di euro). Esempi concreti sono gli stanziamenti

Gemona, Comune sostenibile

Il sindaco di Gemona (Udine), Paolo Urbani, e il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, hanno sottoscritto sempre venerdì 8 febbraio nella sede di Confindustria Udine un accordo volontario per la promozione di progetti comuni finalizzati all'analisi, riduzione e neutralizzazione dell'impatto sul clima del Comune. L'obiettivo è quello di realizzare a Gemona un modello di "comune sostenibile". Il progetto ha come advisor di comunicazione il Gruppo Rem di Udine, leader in Italia nella 'green consultancy'. L'accordo, della durata di 12 mesi, è uno dei progetti pilota nel nostro Paese tra un'amministrazione locale e il Ministero, e dunque è destinato ad essere apripista a livello nazionale.

menti per i borghi antichi (103 milioni di euro), gli edifici scolastici e gli impianti sportivi (20 milioni di euro), i musei e siti archeologici (40 milioni di euro), il complesso giudiziario di Napoli (40 milioni di euro), gli edifici delle Forze Armate (30 milioni di euro), il fondo di garanzia per le PMI per la realizzazione, la ristrutturazione e il potenziamento delle reti di distribuzione del calore (teleriscaldamento e teleraffrescamento) alimentate da biomassa o geotermia (34 milioni di euro).

Vi sono poi provvedimenti atti a semplificare l'apertura di un cantiere e le attività ivi intraprese da parte delle imprese, come: l'autorizzazione unica ambientale per le PMI, rilasciata da un unico ente, in sostituzione di una serie di atti e autorizzazioni previste dalle norme in materia ambientale (scarichi, emissioni in atmosfera, auto-smaltimento e recupero dei rifiuti, impiego in agricoltura di fanghi di depurazione), attraverso lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP); la semplificazione della gestione di terre e rocce da scavo, che individua i criteri affinché i materiali di scavo siano considerati sottoprodotti (e non rifiuti), consentendone l'utilizzo non solo all'interno del cantiere ma anche in altri siti (lo strumento operativo è il "Piano di utilizzo", per cui trascorsi 90 giorni dalla sua presentazione, il proponente può iniziare le attività di scavo); la razionalizzazione delle procedure di bonifica e di dragaggio che, per promuovere la reindustrializzazione dei siti contaminati, garantendo il massimo livello di tutela dell'ambiente, prevede l'utilizzo di determinati impianti, previa esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, senza procedere direttamente alla bonifica

e favorendo pure il riutilizzo dei materiali dragati nei fondali dei porti.

Per quanto riguarda la gestione virtuosa del territorio da parte delle imprese, con le delibere n. 8/2012 (Piano Sud) e n. 6/2012 (Piano nord), entrambe del Cipe, sono state rese disponibili risorse per circa 830 milioni di euro per l'attuazione di un programma di interventi prioritari e urgenti nelle Regioni per la mitigazione del rischio idrogeologico. Vi sono poi misure di sostegno alle imprese nei siti di interesse nazionale (SIN) nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), per cui, al fine di agevolare gli investimenti produttivi delle imprese localizzate nei SIN, sono impegnati 90 milioni di euro. Il finanziamento interessa interventi per la gestione integrata dei rifiuti, delle risorse idriche e degli scarichi, l'uso delle rinnovabili, l'efficienza energetica e il controllo delle emissioni in atmosfera. È stato poi sottoscritto il Protocollo d'intesa per la città di Taranto, con cui si intendono sostenere le opere necessarie a recuperare e rilanciare l'area di Taranto, dalla bonifica e messa in sicurezza del territorio alla riqualificazione del porto, alla realizzazione di investimenti produttivi ed al progetto speciale città di Taranto – Smart area. La dotazione finanziaria per la riqualificazione urbanistica di Taranto ammonta a 390 milioni di euro. Infine, è incentivato l'impiego di combustibile solido secondario (CSS), che rappresenta una alternativa all'utilizzo di combustibili tradizionali, con riduzione dei rifiuti. A tal proposito, sono stati predisposti due atti normativi per uno speciale regime giuridico agevolato nella produzione ed utilizzo di CSS in determinati im-

pianti industriali: il provvedimento "End of waste" (DM con notifica alla Commissione Europea) assegna a determinate tipologie di CSS la qualifica di prodotto e non più di rifiuto; un secondo provvedimento (DPR) individua le condizioni per l'applicazione di un procedimento autorizzativo unico agevolato ai fini dell'utilizzo dei CSS in parziale sostituzione dei combustibili fossili tradizionali.

Il tour della sostenibilità

Arturo Siniscalchi, direttore dell'area politiche settoriali di Forze PA, ha

presentato la ratio fondamentale del progetto "La sostenibilità in tour", che, dopo l'apertura di Roma ha fatto tappa a Udine (per poi proseguire a Modena, Milano e Bari), ha l'obiettivo di promuovere su tutto il territorio italiano attività di formazione e di informazione, rivolta in particolare a tutte le piccole e medie imprese (PMI) che vedono nella sostenibilità e nella green economy il settore trainante per la crescita del paese, conquistando così un ruolo di primo piano nel panorama internazionale. L'iniziativa intende rendere noti i provvedimenti adottati da Governo e Parlamento su temi quali le energie rinnovabili, il risanamento dei siti industriali, gli incentivi previsti ed affrontare questioni come la promozione dello sviluppo sostenibile, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, la certificazione dell'impronta di processi e prodotti ambientali e la semplificazione delle procedure e delle relative normative.

Si configura, dunque, un sistema per affermare la qualità ambientale, incoraggiare gli investimenti e aiutare la crescita del lavoro tra i giovani in ambiti quali le fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la ricerca tecnologica. Un esempio è rappresentato dal fondo per l'occupazione giovanile che prevede finanziamenti a tasso agevolato per progetti e interventi nei settori della green economy e in campi di attività connessi con la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologico e sismico. Un confronto sull'economia verde che, grazie agli sforzi del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, ha conosciuto nuovo impulso creando le basi per diventare una realtà competitiva e che ora, attraverso questo ciclo di incontri, si appresta a definire, con un serrato dialogo tra pubblico e privato, governo e imprenditori, un impegno in grado di fare la sua parte nell'ambito dello sviluppo del sistema produttivo nazionale.



(foto Gasperi)

Aziende flash

IT CLUB FVG: conferma per il coordinatore CRISTIANO DI PAOLO

Cristiano Di Paolo, del **Gruppo Pittini** di Osoppo, è stato confermato all'unanimità coordinatore dell'**IT CLUB Fvg**, associazione patrocinata da **Confindustria Udine** che ha come finalità quella di aggregare gli IT manager delle aziende regionali e favorire la diffusione della cultura informatica nelle aziende. Il rinnovo degli organi sociali ha visto anche la riconferma di **Elena Bianchi (Lima)**, **Roberto Pozzuto (Calligaris)** e **Luigi Gregori (Cogito)** nel comitato tecnico, assieme alla new entry **Davide Bazzan (Self)**.



Cristiano Di Paolo

Di Paolo traccia un bilancio positivo del suo primo anno da coordinatore: "Nel 2012 gli iscritti all'IT Club sono aumentati del 25% e la presenza agli incontri mensili è stata più che soddisfacente. Anche il gruppo su LinkedIn ha visto un incremento degli aderenti del 68%. Tra le iniziative dello scorso anno spicca la diffusione di un questionario per fotografare lo stato dei sistemi informativi nelle aziende; i temi trattati nel corso dei nostri appuntamenti hanno spaziato dalla domotica ai device e applicazioni per il

mobile, dalla virtualizzazione all'utilizzo del software Open source in azienda. Da rilevare anche la stretta collaborazione con il **Distretto delle tecnologie Digitali di Tavagnacco**, con alcune iniziative compartecipate e l'avvio della collaborazione con il ClubTI, iniziativa analoga all'IT Club FVG per le aziende del Veneto".

Nel 2013, tra gli argomenti che verranno affrontati dall'IT Club FVG, si segnalano l'utilizzo del wi-fi in azienda, i sistemi di monitoraggio dell'infrastruttura informatica, il back-up e la sincronizzazione remota dei dati per il disaster recovery, le potenzialità e i rischi dei social network in azienda ed anche l'organizzazione di un evento per analizzare assieme ad esperti della Polizia Postale i temi relativi alla sicurezza informatica nelle imprese.

AIDDA alla scoperta dei segreti dei giornalisti

I segreti della comunicazione per trasformare il proprio vissuto in una notizia capace di arrivare sui media, i temi dell'ufficio stampa, la forza dei media per accrescere o formare la reputazione di persone e aziende, la differenza nel modo di comunicare tra giornalisti e addetti alle pubbliche relazioni hanno tenuto banco, a **Sagrado (Go)**, alla prima riunione dell'anno della delegazione friulana di **AIDDA**, l'associazione imprenditrice e donne dirigenti d'azienda. L'occasione è stata la presentazione del libro **"Trasforma la tua pecora in notizia"**. Come distinguersi nel grande mondo dei media rivoluzionando il modo di fare comunicazione corporate", edito dall'agenzia **Eo Ipso di Legnano (Mi)** per conto di **Whirlpool**, scritto da Marino Pessina, Chiara Porta e Marco Calini e in vendita su Amazon. Ospiti di AIDDA uno degli autori, il giornalista **Marino Pessina** che è anche Ceo di Eo Ipso, e Pierre Yves Ley, Media Relations Manager di Whirlpool Europa, Medio Oriente e Africa. "Nel 2013 vogliamo dare un forte impulso per uscire dalla crisi - ha introdotto **Lidia Pino Sangoi**, presidente della delegazione friulana di AIDDA - Le aziende friulane rappresentano un tessuto vivo e vitale. La crisi è stata solo in parte calmierata dalla vocazione all'esportazione internazionale delle nostre aziende. Per ripartire, è importante fare sistema e far prevalere i valori del lavoro e della qualità del prodotto. Per ripartire, la comunicazione gioca un ruolo importante: occorre appropriarci di questo elemento che oggi non può essere lasciato in secondo piano".

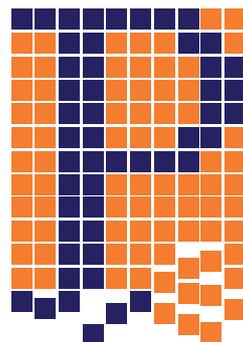
La FONDAZIONE CRUP riporta le FRECCE TRICOLORI a scuola

Ritorna a scuola per il terzo anno consecutivo il **Progetto Freccie Tricolori**, nato da un'iniziativa della Fondazione Crup e realizzato in collaborazione con alcuni partner di rilievo quali le Freccie Tricolori - Aeronautica Militare, l'Ufficio Scolastico Regionale FVG e con i patrocini della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Azienda speciale Villa Manin.

Freccie Tricolori a scuola è un progetto didattico che coinvolge dieci scuole medie delle province di Udine e Pordenone, volto a favorire l'incontro tra studenti delle classi terze e i piloti delle Freccie Tricolori con l'obiettivo di trasmettere ai ragazzi alcuni valori fondamentali, spesso oggi dimenticati, quali il rispetto, il senso del dovere e del sacrificio, la lealtà, l'impegno, la responsabilità di appartenere a un gruppo, l'umiltà. A questi miti dell'Aeronautica è affidato il compito di raccontare come e perché, a fronte di un impegno quotidiano nel rispetto di tali valori, partendo da una costante applicazione nello studio, diventa possibile raggiungere traguardi prestigiosi nell'ambito formativo e professionale. E questa regola non vale solo per l'Aeronautica, ma può essere applicata a qualsiasi

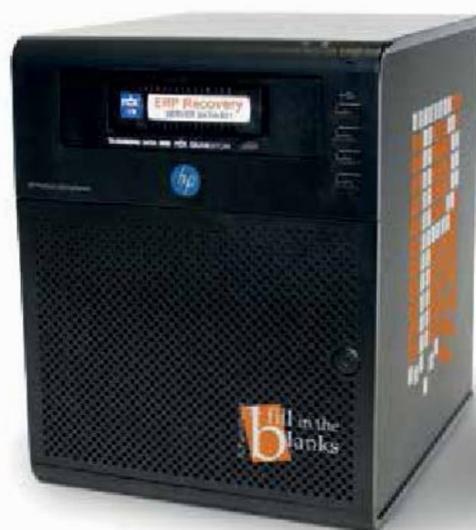
settore.

"Riscoprire il bagaglio di valori che stanno alla base di una società civile e progredita: il rispetto delle regole e delle persone, il senso del dovere, lo spirito di sacrificio (nello studio, nello sport, nel lavoro, nella vita), la valorizzazione del merito, l'orgoglio di appartenere a una famiglia, a una squadra e insieme l'umiltà di mettersi al loro servizio." ha dichiarato il **presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini** "Tutto questo ci sembra trovi una felice sintesi nella squadra della PAN (Pattuglia Acrobatica Nazionale): sono i Ragazzi delle Freccie Tricolori, orgoglio dell'Italia e del Friuli". Il progetto ricalca nel format quello delle edizioni passate, con la differenza che i giovani coinvolti quest'anno sono circa 1.800, contro i 1.200 degli scorsi anni. Gli incontri tra allievi e piloti nei dieci istituti secondari superiori di primo grado delle due province friulane si concluderanno in aprile. Al termine e a completamento del percorso didattico del progetto, gli studenti di ciascun istituto si ritroveranno assieme per un incontro durante il quale potranno assistere ad un'esperienza di volo della formazione in diretta.



Pico

INNOVATIVE SMART BACKUP



Pico - INNOVATIVE SMART BACKUP

Agile, efficiente e compatto: un solo strumento ed un solo sistema gestionale per l'archiviazione dei dati e di interi sistemi contemporaneamente su dischi interni e su unità disco rimovibili e ad alta capacità.

Lo puoi acquistare direttamente su www.fitb.it/shop.

Powered by
ICT architects
**fill in the
blanks**

www.pico.fitb.it



Economia

Aziende flash

BESSER VACUUM allo **Spazio delle Idee**



*Besser Vacuum a Lo Spazio delle Idee
(Foto Gasperi)*

È ancora tempo di innovazione allo **Spazio delle Idee** di **Confindustria Udine**. Fino alla fine di marzo, infatti, nella vetrina che l'Associazione dedica a prodotti originali e nuovi brevetti, sarà esposta **Smile & Silhouette**, la **nuova linea di macchine e buste per conservare e cucinare sottovuoto** realizzata da

Besser Vacuum srl di Dignano. È dal 2000 che Besser Vacuum è il marchio del sottovuoto made in Italy. Nata da una grande esperienza nel settore, l'azienda produce e distribuisce confezionatrici ad aspirazione esterna e a campana, termosigillatrici ed una vasta gamma di buste per sottovuoto. Inoltre Besser Vacuum propone anche pratici contenitori sottovuoto, ideali per portare ogni giorno con sé tutta la freschezza e la genuinità della cucina fatta in casa. Fiore all'occhiello è l'ampia serie di macchinari ed accessori per il sottovuoto che dispone di soluzioni affidabili e innovative, ideali per tutti i tipi di settore: **dall'uso domestico alla ristorazione professionale**, alle industrie alimentari e metalmeccaniche di ogni dimensione, offrendo così la gamma più completa sul mercato. Besser Vacuum si è da tempo poi specializzata nella costruzione di apparecchiature per asciugare e lucidare le posate e di decarbonizzatori professionali per agevolare la pulizia delle stoviglie nelle attività di ristorazione.

Dopo un iter durato un anno, **Frappa Edilizia srl** di Camino al Tagliamento ha ottenuto, da parte dell'organismo certificatore, la **Rina**, la certificazione **BS OHSAS 18001**, uno standard internazionale di **Gestione della Sicurezza e della Salute** sul luogo di lavoro non facile da conquistare, che in Regione vantano solo **14 aziende** che si occupano di **costruzioni**. "Per noi la sicurezza viene al primo posto – racconta **Riccardo Frappa**, titolare dell'azienda insieme al fratello **Renato** -. Da un lato vogliamo tutelare i nostri lavoratori, in modo che sappiano che Frappa vuole far sì che i nostri cantieri e le nostre sedi siano un posto sicuro, dove lavorare senza pericoli e paure. Dall'altro siamo fieri di proporci ai nostri clienti forti di un'esperienza e di una serie di certificazioni che attestino la serietà e la bontà del nostro lavoro". Nel 2012 l'azienda Frappa, grazie anche agli sforzi per l'ottenimento della certificazione e il notevole investimento, ha stabilito quasi un record, informale: un solo infortunio, lieve, in tutto l'anno.

FIBRE NET consolida la torre dell'orologio in piazza **Libertà**

La **torre dell'orologio** di **piazza Libertà** ritrova l'antico splendore anche grazie ai sistemi di rinforzo strutturale in FRP dell'azienda **Fibre Net** di **Moruzzo**. La rete in fibra di vetro, infatti, è stata utilizzata per il progetto definitivo di consolidamento, finitura e restauro della torre cinquecentesca per risanare le mura e gli intonaci delle volte del loggiato e delle facciate nord, est e sud della struttura. I **sistemi in FRP** ideati e realizzati da Fibre Net sono stati testati e validati, in collaborazione con prestigiose università, attraverso importanti e significative campagne di prova su murature di diverse tipologie. Oggi rappresentano una delle soluzioni più praticabili, affidabili ed economiche per il consolidamento strutturale di edifici esistenti.

Partnership tra **PRIMASTUDIO** e il **Gruppo Marzotto**

La partnership tra **Primastudio** di **Udine** e il **Gruppo Marzotto** prosegue con successo. Per il secondo anno consecutivo, infatti, la nota azienda veneta ha affidato all'agenzia udinese Primastudio la **progettazione dello spazio espo-**

sitivo che ha promosso il marchio Lane-rossi in occasione dell'edizione 2013 di **Maison&Object**, la prestigiosa manifestazione fieristica di scena a **Parigi** dal 18 al 22 gennaio. Da 175 anni il Gruppo Marzotto è sinonimo di competitività e capacità di innovazione. Protagonista mondiale nell'industria del tessile, il Gruppo opera direttamente nel settore dei tessuti di lana e di cotone per abbigliamento, nell'arredo casa e, attraverso partecipazioni, nei settori dei filati di lino, della seta e dei filati di lana per maglieria.

Da TELETRONICA il wifi pubblico a Trieste

La possibilità di collegarsi a Internet attraverso punti di accesso pubblici non è solo un diritto per i cittadini, ma anche un fenomenale motivo di attrazione per i turisti, risorsa irrinunciabile per l'economia italiana. Che quella dell'innovazione digitale sia la strada maestra per valorizzare il turismo sul territorio l'ha capito, fra gli altri, il **Comune di Trieste**, che ha deciso di investire nell'installazione dei **nuovi hotspot WiFi pubblici e gratuiti** per collegarsi alla Rete Civica e a Internet.

L'estensione della rete wireless del capoluogo è stata curata da due società del Friuli Venezia Giulia: la **Teletronica SpA** di **Campoformido**, che gestisce i ponti radio, gli access point e la fibra ottica, e la **Spin SpA** di Trieste che fornisce il servizio Internet e l'infrastruttura di "captive portal" per la gestione dell'autenticazione e della profilazione degli utenti. "Grazie ai nuovi hotspot – spiega **Sergio Lodolo**, presidente e ad di Teletronica –, cittadini e forestieri avranno accesso illimitato alla Rete Civica e ai siti istituzionali del Comune di Trieste con pc, smartphone e tablet per ottenere informazioni su uffici pubblici, cultura, shopping, siti di interesse, informazioni sul traffico e tanto altro".



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



Aziende flash

INRAIL: per la prima volta in Slovenia

InRail, l'Impresa ferroviaria privata basata a Udine e specializzata nel trasporto di materie prime, rottami ferrosi, prodotti siderurgici finiti e legname, ha avviato i propri servizi di trasporto attraverso il valico di frontiera di Nova Gorica. Grazie al recente accordo con le Ferrovie Slovene e all'autorizzazione rilasciata dall'Agenzia slovena per il trasporto - AZP, la Società friulana potrà ritirare per la prima volta i treni in Slovenia, gestendo la vezione nel tratto Gorizia - Nova Gorica con locomotori diesel.

"InRail è la prima Impresa ferroviaria dopo Trenitalia ad aver ottenuto l'autorizzazione a operare in territorio sloveno, cosa che ci rende pienamente soddisfatti del nostro operato e dello sviluppo attuato dalla Società fin dalla sua fondazione nel 2009" ha dichiarato Lucio Gentile, responsabile commerciale della Società, che ha proseguito: "Ringraziamo per la fattiva collaborazione le Ferrovie Slovene e



Treno InRail

l'Agenzia slovena per il trasporto - AZP, oltre ovviamente ai nostri clienti per il sostegno e lo sforzo comune messo in campo".

Con 17 carri ferroviari carichi, il primo treno operato da InRail è partito lo scorso 15 gennaio da Nova Gorica, seguito da altri treni nei giorni 17, 19, 24 e 26 gennaio, tutti realizzati per conto di ABS - Acciaierie Bertoli Safau (Gruppo Danieli).

A partire da sabato 2 febbraio, il traffico di InRail da e verso il territorio sloveno divente-

rà regolare e sarà ulteriormente incrementato nelle prossime settimane fino ad arrivare ai 6 treni settimanali preventivati. Inoltre, con l'obiettivo di garantire una presenza ancora più forte in Slovenia, la Società ha aperto un nuovo ufficio operativo a Nova Gorica in modo da garantire un supporto costante nella gestione delle attività sul territorio. Tale ufficio si affiancherà alle sedi InRail di Udine e Genova.



Un momento della lezione a palazzo Torriani di Jorge Larco (foto Gasperi)

La crisi globale dei sistemi industriali e finanziari e il rallentamento dell'economia che ne deriva si riflettono in maniera importante anche in contesti imprenditoriali dinamici e reattivi come quello della nostra Regione. Incrementare la produttività e il valore aggiunto del sistema produttivo diventa dunque strategico al fine di tutelare il mantenimento e lo sviluppo del territorio. E una delle metodologie più efficaci per recupero di produttività è rappresentato dalle tecniche Lean.

In quest'ottica sta avendo grande successo l'iniziativa di Friulia che, per il network delle sue imprese partecipate, ha predisposto, in collaborazione con Mib-School of Management e Lean Experience Factory, partecipata da Confindustria Udine, il Progetto Lean Enterprise volto alla diffusione della cultura della Lean ed articolatosi in tre seminari, in una settimana di formazione presso la Lean Experience Factory (marzo/aprile 2013) e

LEAN PRODUCTION: seminario di Friulia con Jorge Larco

nel monitoraggio finale dei risultati ottenuti dall'applicazione dei principi Lean (maggio/giugno 2013).

A palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, si è tenuto, dopo l'appuntamento di Pordenone, il secondo dei tre seminari curati dal professore Jorge L. Larco, della J.L. Larco Aarco & Associates Inc. Larco ha evidenziato al cospicuo numero di imprenditori presenti come la Lean Production rappresenti l'evoluzione moderna del fare impresa. Le tecniche Lean in ambito produttivo e organizzativo sono infatti una risposta concreta alla sfida della competitività. Gli studi condotti sull'efficacia di questo sistema attestano recuperi di produttività attorno al 10-15% con risultati ed effetti positivi anche in termini di miglioramento della qualità produttiva e dei processi. Il Lean Management è un modello organizzativo che investe l'azienda nella sua totalità, applicabile a tutti i processi aziendali, con l'obiettivo di minimizzare gli sprechi lungo tutta la catena del valore, per accrescer produttività e flessibilità, riducendo nel contempo i costi e migliorando la qualità. E' un insieme di processi di riorganizzazione che si basa sull'apertura al cambiamento e

su una logica di miglioramento continuo. Può essere applicato a tutte le aree aziendali, interessando sia il comportamento delle risorse umane che i processi, le tecnologie, i sistemi informativi, i layout di fabbrica, i flussi logistici. Al seminario di Udine, arricchito da due testimonianze aziendali da parte del Gruppo San Giacomo spa e di Rimorchi Bertoja spa, sono intervenuti anche Roberto Ganzitti, vice-direttore di Confindustria Udine, Gianmarco Zanchetta, Direttore Generale di FRIULIA SPA, e Caterina Della Torre, direttore Sviluppo di Friulia, soddisfatta dell'interesse suscitato dall'iniziativa.

"Sia il seminario di Udine che quello di Pordenone - rimarca Della Torre - hanno avuto un ottimo riscontro, avendovi partecipato complessivamente circa 80 imprese. Il prossimo appuntamento è fissato per Trieste il 21 e 22 marzo, dove Friulia mette a disposizione di tutte le aziende della Regione il modulo di due giorni sulla Lean production dell'EMBA del MIB. Il modulo verrà integrato dalla testimonianza di diverse imprese che hanno sperimentato o stanno sperimentando l'implementazione di un progetto di Lean Transformation".

A.L.

Viaggi nell'eccellenza: ONDULATI E IMBALLAGGI DEL FRIULI



Federico Gollino e Adriano Luci

“Un’azienda viva, dinamica, che crede nel futuro e che investe in ricerca e sviluppo oltre che nei propri tre stabilimenti in Friuli Venezia Giulia; un’impresa che ha un proprio stile di lavoro con idee e soluzioni, anche rivoluzionarie sul versante dei prodotti offerti alla clientela, che le permettono di essere competitiva e di crescere come volume e fatturato nonostante la crisi economica”.

Parole del presidente di Confindustria Udine Adriano Luci, rimasto piacevolmente impressionato, nel suo programma di visite alle industrie di eccellenza, dalla Ondulati e Imballaggi del Friuli spa di Villesse, unità principale di un gruppo, presieduto come socio di maggioranza dalla famiglia Gollino, che comprende tre stabilimenti in Friuli (Carnia, Cormons e Villesse per un totale di 90mila quadrati di cui 34mila coperti), che occupa 200 persone e che ha chiuso il 2012 con un fatturato di 43milioni di euro, +2% rispetto al 2011.

Presente anche in Ungheria con uno scatolificio e in Austria con una filiale commerciale, la Ondulati e Imballaggi del Friuli produce principalmente casse americane e scatole fustellate in cartone di ogni tipo e dimensione, tarate sulle esigenze più disparate della clientela, per lo più del settore alimentare e del legno-arredo. “Dai nostri stabilimenti – ha spiegato Federico Gollino al presidente Luci e al direttore di Confindustria Udine Ezio Lugnani – escono 136milioni di scatole all’anno. Il nostro raggio d’azione ricomprende il cento-nord Italia, dove siamo leader nel triveneto, Slovenia, Austria, Ungheria, Germania e Croazia (l’export incide per il 35-40% del fatturato complessivo ndr). Tra i nostri oltre mille clienti annoveriamo anche multinazionali come Unilever, Nestlè ed Ikea. Al colosso svedese dell’arredamento forniamo peraltro i bancali in cartone in sostituzione di quelli in legno. La sede di Cormons è totalmente dedicata a questa produzione”.

Non è però questo l’unico prodotto innovativo immesso sul mercato. Meritano, tra gli altri, citare gli imballaggi con carta a secco e i contenitori per pizza in cartone, rivestiti da uno strato sottilissimo di PET, che non fanno passare l’olio del condimento e non alterano il sapore della pizza, mantenendola comunque calda. “Abbiamo la fortuna – sottolinea Gollino – di poter lavorare con un materia prima, la carta, che incontra le esigenze della clientela sia sotto il profilo tecnico-commerciale che sotto quello della ecosostenibilità. La nostra azienda, tra l’altro, ha sposato la filosofia ‘green’: siamo dal 2009 certificati FSC, certificazione che garantisce un imballaggio composto da carte di fibra vergine e/o riciclate che rispettano la catena di custodia delle foreste secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici”.

Nella visita allo stabilimento di Villesse, che quest’anno compie il venticinquennale dalla sua inaugurazione, Gollino ha mostrato alla delegazione confindustriale alcuni degli ultimi macchinari acquistati tra cui il fustellatore Bobst SPO con linea da stampa Masterflex (per imballi personalizzati di alta qualità) e la Martin Dro (per la produzione di scatole fustellate di grande dimensione). Spiccano, poi, ovviamente, i 130 metri di lunghezza della macchina ondulatrice, che dalle bobine di carte va a creare il cartone ondulado.

“In Italia – ha concluso Gollino – siamo in tanti, oltre cento aziende, ad occuparci di imballaggi in cartone. E’ pertanto motivo di orgoglio vedere che, in virtù delle nostre scelte aziendali e di prodotti ad alto valore aggiunto, stiamo, da un lato, continuando a crescere e, dall’altro, investendo nei nostri stabilimenti. Ci conforta sapere che, almeno per quanto riguarda gli imballaggi, il cartone è la materia prima non solo del presente, ma soprattutto del futuro”.

Alfredo Longo



ETEC MINDS

Dove nascono le applicazioni

Dall'ideazione fino al prodotto finale, siamo capaci di sviluppare App dedicate per smartphone e tablet: iPhone, iPad, Android, Blackberry e Windows, interconnesse con i tuoi sistemi aziendali esistenti, per una perfetta integrazione.

Come ha già fatto Renault Italia, scegli ETEC MINDS.

I nostri servizi non si limitano a:

- ✓ convergenza & integrazione digitale
- ✓ sviluppo applicazioni mobile su misura
- ✓ gamification & mobile social interaction
- ✓ sviluppo ed integrazione tecnologie NFC

OFFICINA DEL CARRELLO: eccellenza in movimento

La sede di **Officina del Carrello** nella Z.A.U. di Udine



Un gioco di architettura e trasparenze, un open space di ampio respiro, uno showroom elegante, tutto vetri e modernità: da qui si entra nel cuore di Officina del Carrello, nel quartier generale dove l'anima aziendale ogni giorno si rinnova, plasmandosi secondo nuove direzioni, aspirazioni, prospettive.

Dalla nuova sede nella Z.A.U., in cui si è trasferita dal 2002, l'azienda racconta come è diventata grande: da oltre trent'anni, Officina del Carrello opera con successo nel settore della movimentazione delle merci, attraverso la vendita ed il noleggio di una varietà di prodotti all'avanguardia e la garanzia di un'assistenza altamente qualificata. Un punto di riferimento per le imprese di tutti i settori e dimensione, dalla grande industria alla media e piccola azienda, che in Officina del Carrello trovano un partner solido e un servizio di qualità su cui possono contare 24 ore su 24, sette giorni su sette.

Questa la reperibilità che il leader friulano offre ai propri clienti grazie all'attività di 14 officine mobili in grado di spostarsi tempestivamente sul territorio: tecnici specializzati e formati internamente hanno le competenze per risolvere problematiche relative a tutti i mezzi per la movimentazione delle

merci, dai semplici carrelli elevatori a macchine ben più complesse. Ma è stata l'attiva sensibilità nei confronti dell'ambiente e del territorio la molla che dal 2012 ha tinto l'azienda di green, grazie alla realizzazione di un impianto fotovoltaico ad alta efficienza che soddisfa l'intero fabbisogno energetico interno, e di un impianto fisico-chimico per la depurazione delle acque di lavaggio. Il determinato inseguimento verso le veloci frontiere tecnologiche del settore ha fatto sì che negli anni l'offerta dell'azienda crescesse in modo deciso e costante, coprendo a 360 gradi le esigenze dei propri clienti in modo rapido e capillare, consentendole di raggiungere ottimi standard qualitativi che l'hanno catapultata in un contesto internazionale. Dal 2012, infatti, Officina del Carrello ha l'esclusiva per la distribuzione in Italia del marchio Svetruck, leader mondiale nella produzione di carrelli elevatori per la movimentazione di merci pesanti: "Un riconoscimento della qualità dei nostri servizi e dell'instancabile ricerca a migliorarci e perfezionarci - afferma Giuseppe Vidoni, amministratore dell'azienda - l'affidabilità non è qualcosa di scontato, ma si costruisce attraverso la soddisfazione dei propri clienti". Un'azienda giovane, l'età media dei dipendenti non supera i 40 anni, e solida, pronta

per cogliere le sfide di un mercato davvero globale: "C'è tanta voglia di continuare a crescere - prosegue Jari Montagnese, responsabile commerciale -, di investire nel futuro per porsi sempre di più come punto di riferimento dinamico e flessibile, capace di rispondere alle esigenze delle industrie con la stessa velocità dettata dai ritmi del mercato".

Forte l'attenzione che nel tempo Officina del Carrello ha voluto dedicare alla formazione, specializzandosi nell'addestramento e nella qualifica di personale interno ed esterno, in linea con le più recenti normative vigenti in materia: "Un servizio in più per i clienti - sottolinea Lara Vidoni, responsabile della formazione -, ma anche e soprattutto un riferimento per soggetti privati". In un settore dove "la guerra dei prezzi non basta più - precisa -, non si può prescindere da flessibilità e versatilità, dalla capacità di fornire un prodotto personalizzato, oltre che da un rapporto diretto con il cliente, anche dal punto di vista umano". Con cortesia e senso di responsabilità, ecco che Officina del Carrello si fa sempre più spazio come interlocutore unico per ogni necessità di assistenza e formazione.

L.B.

BIRRA CASTELLO: birra green nel cuore del Friuli

Impegno per ridurre la CO₂ grazie a una partnership
tra Birra Castello e Ministero dell'Ambiente



Paolo Trussoni

La birra green a misura d'ambiente nasce nel cuore del Friuli grazie all'accordo volontario stipulato tra Birra Castello Spa di San Giorgio di Nogaro e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con l'obiettivo di promuovere progetti comuni finalizzati all'analisi e alla riduzione dell'impronta di carbonio nel settore della produzione e della distribuzione della birra. Nata nel 1997 rilevando il complesso produttivo ad un altro storico marchio friulano, con una produzione nel 2012 di oltre 1 milione di ettolitri hl e un fatturato stimato di 87 mln di euro, il Gruppo Birra Castello Spa ha oggi uno degli stabilimenti più moderni in Italia e punta a indirizzare la propria politica ambientale verso il settore climatico, aderendo con questo accordo a iniziative e impegni in linea con le politiche governative nell'ambito del Protocollo di Kyoto e del pacchetto "Clima-Energia" dell'Unione europea. A sottoscriverlo il 30 novembre scorso sono stati il ministro dell'Ambiente Corrado Clini e il presidente di Birra Castello Paolo Trussoni. "Ci siamo impegnati con il Ministero – spiega Trussoni -, perché vogliamo rispondere sempre più alla crescente sensibilità dei consumatori verso il valore ambientale delle proprie scelte, e anche perché ci siamo resi conto di quanto il rispetto dell'ambiente sia un fattore sempre più importante di competitività". "Attraverso l'intesa con Birra Castello – commenta il ministro dell'Ambiente Corrado

Clini – abbiamo avviato una collaborazione per promuovere iniziative mirate a valorizzare la sostenibilità nel settore della birra. Il Ministero – prosegue Clini - fornirà a Birra Castello la propria collaborazione istituzionale, anche attraverso il riconoscimento dell'intero processo di calcolo dell'impronta ambientale e della metodologia applicata, sempre in vista nella sua replicabilità in tutto il comparto".

Il Gruppo Birra Castello S.p.A. (che ha rilanciato, dopo averlo acquisito nel 2006, anche lo storico stabilimento di Pedavena - BL, fondato dai fratelli Luciani nel 1897) è presente su tutto il territorio nazionale e in numerosi mercati esteri con i marchi Birra Castello, Dolomiti, Superior e Pedavena, nel canale Horeca e nella GDO, e si presenta in crescita costante e a doppia cifra pur in un mercato che negli ultimi anni sta soffrendo. Un successo basato anche su alcune scelte di chiara matrice ambientale: ad esempio il trasporto su treno, che ha consentito un notevole contenimento delle emissioni di CO₂, biossido di carbonio e del consumo di energia primaria. Per ogni treno, infatti, si calcola un risparmio di CO₂ di 21,8 tonnellate, 20,4 tonnellate di biossido di carbonio, 355.350 megajoule di energia primaria, dal momento che ciascun convoglio corrisponde ai consumi di circa 25 autotreni. Attraverso l'intesa, che avrà la durata di 12 mesi, Birra Castello e Ministero dell'Ambiente avviano una collaborazione per promuove

vere iniziative mirate a valorizzare la sostenibilità nell'ambito di tutto il settore della produzione e della distribuzione della birra. Innanzitutto sarà definita secondo protocolli internazionalmente riconosciuti una metodologia di calcolo della carbon footprint, cioè l'impronta di carbonio, relativa alla produzione e alla distribuzione di un prodotto simbolo della qualità di Birra Castello, e cioè la bottiglia Castello da 0,33 ml.

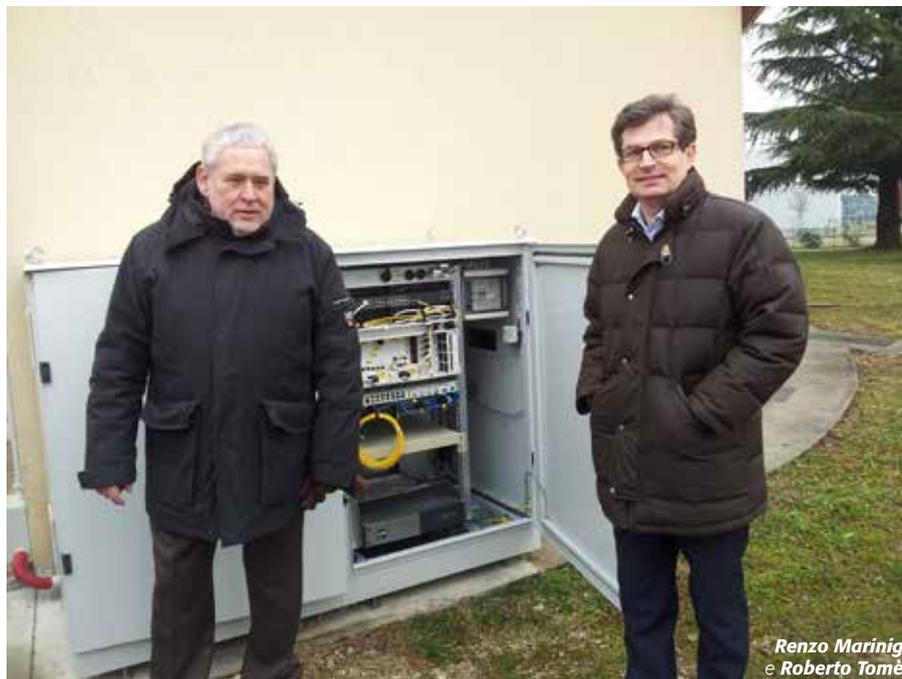
In una seconda fase si effettuerà l'analisi e la contabilizzazione delle emissioni di CO₂ equivalenti prodotte nel corso del ciclo di vita di questo prodotto, con l'obiettivo di ridurre e successivamente neutralizzarle attraverso i meccanismi del protocollo di Kyoto. L'azienda, inoltre, definirà un sistema di carbon management delle emissioni specifiche per il settore della produzione di birra (con la definizione di un sistema di gestione delle diverse categorie di impatto), finalizzato al miglioramento complessivo dell'impronta di carbonio, monitorando le criticità e individuando soluzioni che consentano una più efficace gestione nei metodi produttivi, distributivi e di consumo tradizionali.

Il Ministero dell'Ambiente fornirà a Birra Castello la propria collaborazione istituzionale, anche attraverso il riconoscimento dell'intero processo di calcolo dell'impronta ambientale e della metodologia applicata, sempre in vista nella sua replicabilità nel settore. "Abbiamo in programma l'adozione di misure – spiega il presidente Trussoni -, che comprenderanno anche l'adattamento del nostro sistema amministrativo e gestionale agli obiettivi di riduzione dell'impronta di carbonio attraverso la creazione di un sistema di gestione ambientale di carbon footprint, incentrato sulla minimizzazione delle emissioni". Birra Castello, in virtù di questa importante partnership istituzionale, punta in primo luogo al miglioramento del risparmio energetico e delle proprie prestazioni ambientali. In armonia con la sua vocazione, da sempre indirizzata alla genuinità della produzione, affinatasi sulla scorta di oltre un secolo di tradizione birraria locale ereditata dal nuovissimo marchio, sempre più gettonato in Italia e anche all'estero.



Lo stabilimento della Birra Castello

CONSORZIO ZIU a tutta connessione



Renzo Marinig
e Roberto Tomè

Una connessione ultra veloce per le imprese insediate - o che si insedieranno - nella Zona industriale udinese, tale da consentire l'accesso a servizi di connettività evoluti, quali il clouding computing, e offrire la massima garanzia di continuità, prestazioni elevate e prezzi competitivi.

Con questo obiettivo, il Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli Centrale ha messo in campo un progetto - le cui prime due fasi esecutive sono partite lunedì 11 febbraio - per la realizzazione e la gestione della rete in fibra ottica a banda larga, affidato ad un'Ati regionale (associazione temporanea di impresa). Le prime aree a partire sono quelle poste lungo le vie Linussio, Manzano e Zanussi nel Comune di Udine, a cui seguirà, nei prossimi mesi, il cablaggio delle restanti aree nei Comuni di Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli. Grazie a questa connessione ultra veloce, le imprese potranno avere un accesso diretto ad un datacenter regionale che assicura una totale sicurezza di gestione dei dati oltre che usufruire di servizi quali la videoconferenza, la fonia su IP (VoIP) e tagli di banda personalizzabili secondo le esigenze aziendali.

"Quest'azione - precisa il presidente del Consorzio, Renzo Marinig - rientra nelle finalità primarie dell'Ente, quelle cioè di

contribuire allo sviluppo delle imprese insediate, oltre 120 aziende con più di 3000 addetti, e di accrescere l'attrattiva dell'area per incentivare l'ingresso di nuove aziende. In quest'ottica l'Ente realizza e gestisce infrastrutture dedicate e servizi incentrati sull'innovazione tecnologica, gestionale e organizzativa".

"Il Consorzio - continua Marinig - ha avviato questo progetto senza ricorrere a contributi pubblici specifici. Abbiamo individuato, con gli uffici consortili, un iter tecnico ed amministrativo che ci consentirà di disporre di una rete di telecomunicazioni con caratteristiche prestazionali elevate che verrà realizzata con oneri a carico dell'Ati, quindi senza utilizzare risorse esterne. La rete principale sarà realizzata con cavi ottici a 144 fibre sulle viabilità principali e 24 - 48 fibre sulle viabilità secondarie, in modo da poter erogare i servizi di connettività entro tutte le aree della ZIU già dotate di infrastrutture di contenimento".

Si tratta di un'operazione che punta alla copertura della maggior parte della ZIU entro la seconda metà del 2013 mediante posa di alcuni chilometri di fibra ottica sfruttando le esistenti infrastrutture di contenimento di proprietà del Consorzio come per esempio i caviddotti degli impianti di illuminazione pubblica, senza dover realiz-

zare nuove infrastrutture di posa, con notevole risparmio di tempo e di risorse.

La disponibilità della rete consentirà, grazie alle fibre messe a disposizione gratuitamente dall'Ati a favore del Consorzio, anche la possibilità di installare una rete consortile di servizio per il monitoraggio dell'area industriale collegando telecamere (esistenti e di nuova installazione) ed altri dispositivi come i sistemi di telecontrollo degli impianti ad un server centralizzato entro l'area industriale.

"Da marzo dell'anno scorso - conclude il presidente - è attivo in via Manzano a Udine un punto di accesso alla rete di comunicazione dati ad alta capacità trasmissiva (dorsale) internazionale di Interoute SpA dal quale si diramerà la rete di telecomunicazioni consortile in fibra ottica che inauguriamo oggi. Il punto di accesso è stato realizzato attraverso una collaborazione tra il Consorzio, un operatore di telecomunicazioni regionale e la società Interoute SpA che gestisce una delle reti in fibra ottica più importanti d'Europa (oltre 60.000 km di fibre) e permette il collegamento diretto con la dorsale".

Inaugurato il nuovo impianto laminazione acque

E' stato inaugurato venerdì 15 febbraio il nuovo impianto di laminazione delle acque meteoriche a servizio del sistema fognario delle aziende insediate nella Zona industriale udinese. "Si tratta - ha affermato il presidente del Consorzio Ziu, Renzo Marinig - di un'opera di adeguamento e bonifica molto attesa che ha richiesto un investimento importante a favore del territorio e delle aziende insediate, che rientra nella filosofia e negli scopi del Consorzio, volti a contribuire all'ulteriore sviluppo delle imprese che operano nella zona in un'ottica di rispetto dell'ambiente".

Prima del nuovo impianto, le acque meteoriche venivano raccolte da una fognatura e convogliate verso tre bacini di dispersione nel suolo. Dopo oltre venti anni di esercizio i bacini hanno evidenziato un sensibile calo delle capacità drenanti, così da rendere necessari lavori di adeguamento e potenziamento, in accordo con il gestore del sito Amga SpA.

MICHELE DE STALIS: in ricordo di un imprenditore della Carnia



Michele De Stalis è mancato dopo breve malattia all'età di 73 anni. Aveva fondato a Verzegnis la sua azienda meccanica nel 1964 incentrandola sull'attività di carpenteria e che ora è passata nelle mani delle due giovani figlie Silvia e Roberta che gestiscono l'attività con il prezioso aiuto del fratello Francesco.

Michele ha lasciato un vuoto per la gente della montagna che gli voleva bene e lo stimava per quello che ha fatto in passato e stava facendo per la comunità di Verzegnis.

Prima che imprenditore era una persona aperta e generosa, e questo lo ha potuto percepire anche chi non lo conosceva, bastava che ascoltasse in Chiesa le parole di monsignor Angelo Zanello, parroco di Verzegnis, e don Giovanni. Parole che trasmettevano un sentimento profondo e visibilmente sentito dai due sacerdoti che hanno ringraziato Michele per quello che ha saputo fare per lo sviluppo dell'economia e per il sociale essendo stato tra i soci - fondatori e già presidente dell'Anffas Alto Friuli (Associazione di famiglie di Persone con disabilità Intellettiva e/o Relazionale) e socio di altre organizzazioni in favore delle persone disabili nonché a favore della parrocchia.

La "De Stalis Michele e C. Snc" è un'azienda storica che è riuscita, nei tempi migliori, ad avere più di venti dipendenti e quindi a

dare lavoro ad una grossa fetta della piccola comunità carnica.

L'attività di Michele può definirsi un' 'Odissea costellata di sforzi, sacrifici, battaglie, impegno, fatica e tanto duro lavoro, a volte per restare a galla, altre invece per navigare con fierezza attraverso il mare instabile dell'imprenditoria ed il vento ostile dell'aspra concorrenza.

Dopo un inizio in sordina, si ha una prima svolta nel 1973 con l'inaugurazione del primo capannone nell'allora nascente zona artigianale di Verzegnis. Una seconda fase si innesca negli anni a ridosso del terremoto del '76: lo stampaggio si affianca alla carpenteria che dopo il sisma viene abbandonata proprio per soddisfare la domanda che la nuova situazione storica aveva portato. Il cambiamento spinge quindi a nuove scelte e ad intraprendere altre strade quali quella della verniciatura cataforetica che con il suo impianto all'avanguardia fa da corollario allo stampaggio, portando un incremento occupazionale.

Nel 1982 è la volta della costruzione del nuovo capannone e dell'allargamento della produzione. Le grandi capacità e la tenacia di Michele, sempre affiancato dalla moglie Maria, si evincono anche nel modo con cui vengono affrontate le varie problematiche che un'azienda di questo tipo viene inevitabilmente ad incontrare ancor più in

un territorio difficile quale è quello carnico. L'arma vincente di Michele De Stalis è quella di superare i problemi cogliendo in essi lo sprone per nuove iniziative, come avvenne dal 1985 al 1988 quando in un momento di crisi del lavoro diede vita ad un'attività di trasporto per conto terzi che offriva un'efficace alternativa al licenziamento della manodopera in esubero. Nel 1987 viene introdotta un'autentica novità per la zona, la tornitura automatica di minuteria metallica. Nel 1996 si mette in opera l'ampliamento degli uffici. La creazione dal nulla dell'impresa di Michele De Stalis se da un lato è stata una sfida con se stesso senza timore di mettersi continuamente in discussione attingendo sapientemente alla propria capacità di trovare sempre nuovi stimoli e facendo di lui un precursore del settore, dall'altro, grazie anche alla moderna larghezza di vedute ha saputo guardare fiducioso al futuro e aprirsi ad accogliere la seconda generazione con i figli Silvia, Roberta e Francesco.

Stefano De Stalis

Il profilo della De Stalis & C. di Verzegnis

L'azienda nasce come ditta individuale nel 1964 per trasformarsi nel 1993 in società in nome collettivo.

Si occupa di

- Stampaggio a freddo di acciaio, alluminio e leghe varie: acciai con spessori da 5/10 mm. fino a 20 mm., acciai inox fino a 2 mm. Dispone di Presse meccaniche eccentriche da 5/50/100/120/160/200/250 ton.
- Tornitura automatica da barra fino a 38 mm, dispone di 5 torni automatici a cammes.
- Verniciatura in cataforesi nera. Ingombro massimo dei particolari verniciabili: mm. 1250x250, profondità 120 mm.
- Costruzione di stampi di piccole dimensioni.

Realizza

Ferramenta per infissi esterni. Accessori per il settore Lattoneria: sostegni per gronda, tiranti, fermaneve. Accessori per l'edilizia prefabbricata, Lavorazioni in subfornitura per diversi settori merceologici.

Botta & Risposta con... **VALTER PEVERE** di **Pevere Trasporti e Spedizioni**

Che cosa vuol dire essere un imprenditore?

Mettersi in gioco fino in fondo con spirito di sacrificio e abnegazione, quando si decide di giocare la partita da protagonisti e non da spettatori.

Cos'è l'etica per un imprenditore?

Soprattutto principi da condividere che diventano la spina dorsale per l'azienda.

Quali sono le principali difficoltà nel fare impresa in Italia?

Soffocamento burocratico, pressione fiscale con un Total tax rate che sfiora il 65%, lentezza della giustizia.

Come sta vivendo la crisi il settore della logistica e dei trasporti?

Riquilibrando la struttura aziendale, ripensando l'organizzazione interna e non ultimo delocalizzando, cercando in altri mercati e Paesi esteri una risposta alle difficoltà del mercato italiano.

La concentrazione del settore, l'aumento delle dimensioni aziendali medie, sarà una necessità per sopravvivere?

E' da anni una necessità, ma qui dobbiamo noi per primi recitare il mea culpa.

Trova che la collaborazione fra imprese in Friuli sia sufficiente?

Dobbiamo fare ancora tanta strada per arrivare alla sufficienza.

Il vostro mercato è solo in Italia o anche all'estero?

Operiamo da anni in Italia ed all'estero, proponendo ai nostri clienti un pacchetto di servizi a 360° che va dal via gomma con veicoli industriali e commerciali al via mare, aereo e groupage.

State sentendo molto gli effetti della concorrenza in arrivo da Est?

Per contrastarla, siamo già da qualche anno presenti con società del gruppo nei paesi dell'Est, come siamo presenti con una nostra società anche in Germania.

Quanto incide sulla competitività il continuo rincaro dei carburanti?

Tantissimo, infatti il costo del carburante e quello del personale viaggiante, nello spe-

cifico il costo "che sta dietro la busta paga" sono quelli che ci spiazzano rispetto ai nostri competitor non solo dei Paesi dell'Est, ma anche di Germania e Francia.

Che giudizio ha delle infrastrutture viarie in Italia?

Sono obsolete e con costi per il nostro settore altissimi.

Si dice che il lavoro del "camionista" sia duro, ma ben pagato. E' vero? Trovate facilmente personale preparato?

Duro, condivido, ben pagato avrei qualche perplessità. Personale disponibile se ne trova parecchio, ma sta poi all'azienda formarlo al meglio.

Secondo lei i giganti della strada che oggi viaggiano sul nostro sistema viario sono mediamente abbastanza sicuri o c'è chi risparmia sulle manutenzioni?

Si dovrebbero aumentare i controlli sui mezzi che percorrono le nostre strade anche perché l'Italia e principalmente il Nord Est è un paese di transito, percorso molto dai vettori dell'Est. Sono dell'avviso che i mezzi che superano il normale periodo di ammortamento debbano essere alienati e sostituiti con mezzi più tecnologici e pertanto più sicuri. Senz'altro questo momento di recessione non aiuta la sicurezza.

Quanto conta per voi la comunicazione?

La comunicazione svolge oggi una funzione essenziale in tutti gli aspetti della vita. Non fa eccezione la vita lavorativa. Una valida e studiata comunicazione interna è destinata a migliorare i principi di efficienza e qualità. Le aziende che vogliono crescere devono essere alla continua ricerca di un efficace strategia del modo di comunicare, sia nei rapporti esterni con i clienti, sia nei rapporti interni all'organico aziendale.

Le banche sono sufficientemente vicine alle aziende del vostro settore?

Il nostro settore purtroppo ha una debolezza strutturale, con alto indebitamento e scarsa patrimonializzazione, ma il sistema bancario deve fare comunque la sua parte, impegnandosi a sostenere e capire le di-



Valter Pevere

namiche e i contenuti di mercato nei quali ci muoviamo. Le banche anche con il supporto di altre realtà come il Confidi devono fare di più per il nostro settore.

In estrema sintesi, cosa chiede al nuovo governo per il futuro del vostro settore?

Abbiamo bisogno di sgravare le nostre imprese del costo dei carburanti, di defiscalizzare il costo del lavoro dipendente, di una repentina sburocratizzazione nella Pubblica Amministrazione ed accelerare la giustizia.

Un personaggio del passato del quale l'Italia avrebbe bisogno oggi?

De Gasperi.

Un personaggio del presente del quale potremmo fare a meno?

Ci sarebbe più di qualcuno, ma un bel tacere...

C.T.P.

PEVERE TRASPORTI E SPEDIZIONI i dati

Attività: **Trasporti - Spedizioni - Logistica**

Sedi: **Udine**

Verona "Quadrante Europa"

Anno di fondazione: **1988**

Dipendenti: **26**

Fatturato: **Euro 9 milioni**

Internet: **www.peveregroup.com**

Società del gruppo:

Pevere F.Ili S.p.A Soc.Finanziaria

Capogruppo Udine

Pevere Logistica S.r.l. Gorizia

P.E.P. Trans D.o.o. Koper (SLO)

Pevere Logistic GmbH Marktberd (D)

Tornare a crescere

Che l'Italia sia in recessione non è una sorpresa; desta preoccupazione l'intensità della flessione del PIL. Il IV trimestre 2012 ha segnato il sesto calo trimestrale consecutivo nella variazione congiunturale (trimestre su trimestre), il quinto nella variazione tendenziale (nei confronti dell'analogo periodo del 2011): rispetto a dodici mesi fa il PIL è calato del 2,7%, del 2,2% se si considera la media dell'intero 2012 portandosi dietro una variazione negativa acquisita per il 2013 pari al - 1%.

Il calo si inserisce nella decrescita complessiva dell'Eurozona in cui il PIL è sceso dello 0,9%. L'Italia è terza nella graduatoria delle peggiori decrescite, la Spagna va meno peggio, la Francia va molto meglio avendo registrato il primo calo del PIL solo nel IV trimestre, la Germania continua a crescere ma ad un ritmo calante.

I segnali dell'inizio 2013 indicano il profilarsi di una tendenza al miglioramento. L'economia globale sta riprendendo slancio trainata dai paesi emergenti e dagli Stati Uniti. Nell'Eurozona si notano primi segnali di inversione. Il clima di fiducia risulta migliorato nei mercati finanziari mentre gli indicatori basati sulle ultime indagini congiunturali confermano l'evidenza di una stabilizzazione della fiducia delle imprese e dei consumatori, ancorché su livelli contenuti. Nel prosieguo del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente in cui contesto in cui la domanda interna verrebbe sostenuta dall'orientamento accomodante della politica monetaria, dal miglioramento del clima di fiducia mentre le esportazioni beneficerebbero del rafforzamento della domanda mondiale.

Anche il calo della produzione industriale mostra di arrestarsi: infatti a dicembre si è registrata una variazione del + 0,4% rispetto a novembre (dato Istat) mentre anche gennaio dovrebbe confermare la tendenza positiva pari a + 0,2% (previsioni Centro Studi Confindustria). In media d'anno per il 2012 la contrazione è stata pari a - 6,7%; la perdita rispetto al massimo della produzione (aprile 2008) resta di un quarto.

Il quadro di riferimento resta caratterizzato comunque da incertezza. Le attese di produzione stabili ed il minor arretramento degli ordini nel manifatturiero prefigurano per i prossimi mesi una debole risalita dell'attività industriale. Prospettive migliori emergono dai giudizi sugli ordini esteri tornati a gennaio in zona espansiva, mentre la domanda interna ha subito un nuovo arretramento ma per i prossimi mesi si prevede un rimbalzo.

Segnali di un certo assestamento si notano anche a livello provinciale.

Nella variazione tendenziale (anno su anno) la produzione con il IV trimestre ha segnato il terzo trimestre consecutivo negativo (- 5%, nel II, - 9,3% nel III, - 8,2% nel IV) ma tra il terzo ed il quarto la tendenza decelerativa è rallentata.

Questo trova conforto negli ordini, che dal picco negativo del II trimestre (- 14%) hanno successivamente rallentato (- 6,9% nel III e - 1,4% nel IV) mostrando un deciso miglioramento.

Questo trova riscontro nei dati congiunturali: la produzione nel IV trimestre si è ripresa, + 4,3%, dopo tre trimestri negativi (nel I - 3,6%, nel II - 0,2%, nel III - 8,2%); le vendite sono risalite, + 2,2% nel IV trimestre, sospinte dalla domanda interna, + 7,3%, mentre quella estera è retrocessa, - 2,4%; gli ordini hanno recuperato, + 5,3%.

Le previsioni formulate dagli imprenditori evidenziano un saldo nettamente positivo nelle attese di produzione sostenute in particolare dalla domanda estera.

Il 2013 non sarà l'anno della ripresa. L'economia resterà debole nella prima parte dell'anno; successivamente l'attività dovrebbe recuperare gradualmente.

Il ripristino di un clima di fiducia positivo è la precondizione per tornare a crescere.

Il rigore nel consolidamento dei conti pubblici da solo da solo ha mostrato di non portare effetti positivi; va accompagnato da misure che ne mitigano gli effetti attraverso interventi meno basati sull'aumento delle tasse e più sul controllo della spesa pubblica.

La crescita è il risultato di un complesso di fattori, interni ed esterni, che debbono poter interagire in modo da invertire le aspettative partendo dal sostegno alla domanda interna con l'effetto di rilanciare il potenziale produttivo perché sia pronto ad agganciare la ripresa europea ed internazionale quando avrà modo di espandersi.

Quattro sono le priorità che doverosamente bisognerebbe affrontare nell'immediato. In primo luogo rendere effettivamente esigibili i crediti che le aziende vantano nei confronti della pubblica amministrazione (dai 60 ai 70 miliardi di euro); avviare poi da subito una massiva operazione di semplificazione degli adempimenti burocratici ed amministrativi che ostacolano le attività di impresa e gli investimenti; attuare, quindi, una seria, graduale e credibile riduzione della pressione fiscale con una priorità indelegabile per il taglio del cuneo fiscale ricono-

scendo la rilevanza del fattore lavoro sia dal punto di vista del rilancio della produttività sia da quello del sostegno ai consumi; avviare una azione mirata e selettiva di riduzione della spesa pubblica.

Il nostro paese si trova a sopportare un pesante vincolo rappresentato dal debito pubblico che raggiungerà quest'anno il 127,7% del PIL (il 123,3% al netto degli aiuti internazionali). Il peso degli interessi dovuti sui titoli di debito pubblico è elevato, quindi non vi è alternativa ad un percorso di rientro che passi dal pareggio di bilancio e da un avanzo primario tra il 4 ed il 5%. La riduzione del debito che in questo modo si assicurerebbe influenzerebbe positivamente la gestione del debito con interessi più bassi che si rifletterebbero sulle condizioni di credito alle imprese.

La crescita resta fondamentale, almeno due punti di incrementi nominali all'anno, per sostenere le politiche di rientro e le misure di sostegno alle imprese ed al lavoro. Ed è su questo percorso che si misurerà la capacità di accelerare l'inversione del ciclo economico.

Un percorso che riguarda anche la nostra Regione che non è rimasta indenne dalla seconda recessione. I decimi in meno di contrazione del PIL rispetto al calo nella media nazionale, che mostrano le statistiche, non modificano una situazione che è difficile e non mostra a breve possibilità di inversione. I dati della produzione e del mercato del lavoro lo evidenziano.

Un dato critico è rappresentato dal calo delle esportazioni nel quadro di una tendenza decelerativa dell'export in Italia e nel Nord est che mantengono comunque un trend ancora positivo, ma che a livello locale è risultata più marcata. Questo evidenzia i riflessi maggiormente incidenti sull'economia locale della decelerazione del commercio internazionale a partire dall'area dell'euro che costituisce il maggior cliente dell'industria friulana.

In una situazione di calo degli investimenti e di riduzione dei posti di lavoro, ne viene inficiato il potenziale di crescita.

Diventa prioritario in questo contesto, in quanto impresa ed industria costituiscono il traino dell'economia e del lavoro, riconoscere nei fatti e negli interventi la centralità del manifatturiero e della politica industriale. Serve discontinuità, un percorso di rilancio dello sviluppo della Regione inteso a sostenere il rafforzamento della struttura produttiva e l'allargamento delle opportunità di lavoro.

Ezio Lugnani

Acquisti sul mercato elettronico

Costituito presso palazzo Torriani uno sportello informativo Consip che fornirà alle imprese associate consulenza ed informazioni per l'accesso al mercato elettronico



L'intervento di Luigi Gregori (foto Gasperi)

L'evento che non ti aspetti, almeno non in queste proporzioni: oltre 220 sono stati infatti i partecipanti, tra le due sale di palazzo Torriani a Udine e quella, raggiunta in video-conferenza, della Delegazione a Tolmezzo, al convegno promosso martedì 29 gennaio da Confindustria Udine dal titolo "Acquisti della pubblica amministrazione".

L'interesse per l'argomento manifestato da tanti imprenditori e rappresentanti della pubblica amministrazione deriva dal fatto che il recente decreto sulla Spending Review ha esteso a tutti gli enti locali (Regioni, Province e Comuni) l'obbligo di approvvigionarsi attraverso le convenzioni stipulate da Consip - società pubblica per azioni che dal 2000 ha la funzione di centrale acquisti per la Pubblica Amministrazione attraverso l'utilizzo delle tecnologie informatiche - o dalle centrali di committenza regionali ovvero utilizzando i parametri prezzo-qualità stabiliti da Consip. Inoltre per gli acquisti inferiori alla soglia di rilievo comunitario (200mila euro al netto dell'IVA), anche gli enti locali sono tenuti a far ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA) gestito

da sempre da Consip.

Nell'aprire il convegno Luigi Gregori, capogruppo Telecomunicazioni e Informatica di Confindustria Udine, ha evidenziato come l'obbligatorietà di questo nuovo mercato digitale rappresenterà indubbiamente una spinta alle aziende per aggregarsi in sede di gare pubbliche e per espandersi in Italia. "Il listino di ogni azienda che si iscriverà alla Consip è consultabile da tutte le amministrazioni pubbliche del nostro Paese. Ciò significa che, se da un lato, aumentano le opportunità di vetrina per i prodotti delle nostre imprese regionali, dall'altro, crescerà anche la concorrenza esterna".



(foto Gasperi)

Da qui la decisione di Confindustria Udine di costituire presso palazzo Torriani uno sportello informativo Consip che fornirà alle imprese associate consulenza ed informazioni per l'accesso al mercato elettronico compresi gli adempimenti per l'abilitazione. "Dobbiamo affiancare e formare le imprese ad approcciarsi in modo corretto a questa iniziativa valorizzando le proprie specificità" ha aggiunto Gregori.

Dal canto suo, uno dei promotori di questo incontro, il segretario comunale di Gornars-Bicinicco-Bagnaria Arsa, Angela Spanò, ha sottolineato le grandi difficoltà che incontrano le pubbliche amministrazioni a dare concretezza a queste norme obbligatorie soprattutto per quanto riguarda le piccole forniture di beni. "Anche le imprese - ha segnalato Spanò - si sono trovate nell'impossibilità di fornire i propri prodotti come erano abituati a farlo prima. Se le aziende vogliono continuare a lavorare con le pubbliche amministrazioni devono iscriversi e partecipare al mercato elettronico, a meno che non vogliano interrompere del tutto i rapporti con la PA".

Il convegno è poi entrato nel vivo con le relazioni di Tiziana Cillepi, responsabile Amministrazioni Territoriali Friuli Venezia Giulia e Liguria di Consip, e Anna Vidoni, dell'Area Strategie Innovative di Consip. Nei loro interventi hanno tra l'altro illustrato il funzionamento del mercato elettronico che consente alle amministrazioni abilitate di acquistare attraverso ordini diretti o richieste di offerte, per valori inferiori alla soglia comunitaria (200mila euro al netto dell'IVA), i beni ed i servizi offerti da fornitori abilitati a presentare i propri cataloghi sul sistema. Per accedere al mercato elettronico le imprese interessate debbono presentare per ciascun bando in via telematica la domanda di abilitazione e la relativa lista di beni e di documenti di dettaglio. Una volta ottenuta l'abilitazione, il catalogo presentato dall'impresa sarà pubblicato nel Mercato Elettronico. L'Amministrazione abilitata potrà quindi verificare le offerte di beni e servizi e, una volta abilitata, effettuare l'acquisto on-line scegliendo l'offerta più corrispondente alle proprie esigenze.

A.L.

Le novità sui ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione

Il problema è molto semplice nella sua gravità: le imprese, anche per effetto del patto di stabilità, non riescono ad incassare i crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione. I ritardi di pagamento influiscono negativamente sulla loro liquidità complicandone la gestione finanziaria. Da un lato, quindi, lo Stato è il peggiore debitore delle aziende e, dall'altro, le aziende sono vessate da uno Stato inadempiente: in Italia nel 2011 la pressione fiscale reale, con tutte le tasse, i prelievi e gli oneri sociali gravanti su una piccola impresa tipo, era pari al 68,5%, al netto del sommerso, e nel 2012 risulterà ancora più alto”.

E' quanto ha evidenziato questo pomeriggio il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci aprendo a palazzo Torriani l'incontro sul tema "Le novità sui ritardati pagamenti e lo smobilizzo dei crediti verso la pubblica amministrazione", moderato da Stefano De Stalis, responsabile dell'Ufficio Politiche Industriali, Ricerca e Sviluppo, Credito e Finanza di Confindustria Udine, cui sono intervenuti in qualità di relatori Francesca Brunori, dell'Area Fisco, Finanza e Welfare di Confindustria, e Antonio Matonti, dell'Area Affari Legislativi di Confindustria.

Nuove regole sono infatti intervenute a disciplinare, a partire dal 1° gennaio 2013, il tema dei ritardati pagamenti nelle transazioni commerciali. Con il Decreto Legislativo 192/2012 è stata recepita la Direttiva 2011/7/UE che ha modificato la disciplina sui ritardati pagamenti con la pubblica amministrazione stabilendo la regola che il termine di pagamento di 30 giorni è estensibile, ma in modo espresso, sino a 60 giorni quando ciò sia giustificato dalla natura o dall'oggetto del contratto o dalle circostanze maturate al momento della sua conclusione. In caso di mancato pagamento è dovuto l'interesse di mora pari al tasso di rifinanziamento BCE maggiorato di 8 punti (oggi è dello 8,75%). Tra imprese il termine di pagamento resta di 30 giorni salvo che non sia consensualmente stabilito un termine di resa anche superiore ai 60 giorni.

“Non posso che esprimere soddisfazione per il recepimento in Italia di questa direttiva, ma bisogna stare attenti – ha ammonito Luci - a come tale disposizione comunitaria è stata tradotta nel nostro ordinamento



Antonio Matonti, Adriano Luci e Stefano De Stalis
(Foto Gasperi)

perché potrebbe non apportare i benefici ed i risultati per i quali essa è stata scritta dal legislatore europeo”.

Il problema dei ritardi di pagamento affligge le imprese che spesso attendono fino a 180 giorni per essere pagate. L'ANCE, a tal riguardo, giudica inaccettabile l'eventuale esclusione del settore delle costruzioni dalla nuova normativa, dato che il comparto sta vedendo morire le sue imprese anche a causa delle inefficienze dello Stato. “Sull'inclusione del settore dei lavori pubblici – ha sottolineato Luci - si gioca il futuro di migliaia di imprese che aspettano da mesi una soluzione al problema. Anche Confindustria ha chiesto all'esecutivo di specificare l'applicazione della nuova direttiva al settore dei lavori pubblici. Una prima risposta è arrivata con una serie di decreti per la certificazione dei crediti vantati nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni e la loro compensazione con eventuali somme dovute. E' fondamentale, a questo punto, l'immediata attuazione operativa dei decreti”.

Altra questione aperta è quella relativa all'articolo 62 della legge 27/2012 sulla

cessione di prodotti agricoli ed alimentari. Dalla sua entrata in vigore regna ancora molta confusione. Soprattutto riguardo all'obbligo di redigere un contratto scritto che comporta pesanti oneri soprattutto per i piccoli produttori che erano abituati a consuetudini comportamentali molto veloci e semplici. Su questo tema va registrata la recente consultazione pubblica dell'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato sulla bozza di Regolamento contenente le procedure istruttorie perché dà la possibilità, per le associazioni imprenditoriali che vengono considerati tra i soggetti legittimati, di proporre istanze di intervento. Esse possono sottoporre all'attenzione dell'Autorità, oltre ai casi di singoli imprese, anche esempi di pratiche sleali generalizzate.

I relatori hanno infine rimarcato l'importante lavoro portato avanti da Confindustria per la definizione di meccanismi destinati ad accelerare i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione. Tali interventi hanno riguardato la disciplina della certificazione dei crediti verso la PA finalizzata a favorire lo smobilizzo presso il sistema delle banche, nonché la possibilità di compensazione dei crediti certificati con debiti iscritti a ruolo.

A.L.



(foto Gasperi)

Tornare ad investire



L'intervento di Ezio Lugnani (foto Gasperi)

Tenere i soldi nel conto corrente non è remunerativo, anzi depaupera i patrimoni personali. Occorre vincere la paura, dettata dall'incertezza del momento, e tornare ad investire, meglio se sui mercati emergenti.

È questo il messaggio proveniente da palazzo Torriani dove si è tenuto l'incontro promosso da Confindustria Udine in collaborazione con Mario Fumei, consulente finanziario di Fineco Banca Spa, sul tema "Macroregione, Information Technology e strategia d'investimento".

In apertura di incontro il direttore di Confindustria Udine Ezio Lugnani ha sottolineato

l'esigenza, in una fase caratterizzata ancora da incertezza e volatilità, di una equilibrata allocazione dei risparmi.

Da qui l'organizzazione di questo convegno "che – ha spiegato Mario Fumei - ha avuto lo scopo di informare sulla situazione generale a livello macroeconomico. Contemporaneamente abbiamo voluto, da un lato, cercare di spiegare al pubblico come si possa investire sulle linee strategiche determinate dagli strategist come Pictet e, dall'altro, dare un'informazione su quelli che sono i comportamenti un po' distorti degli italiani in termini di orientamento all'investimento e al risparmio. Infatti da una recentissima indagine (sondaggio di YouGov commissionato da Black Rock) si nota come il 55% degli italiani continui a detenere liquidità sui conti correnti o nei conti di deposito bancari a tassi reali evidentemente negativi e quindi con un impoverimento dei patrimoni".

L'uso dei database molto sofisticati che permettono di valutare gli strumenti di investimento è una delle prerogative per attuare una corretta selezione. Come testimone d'eccezione riguardo alla Information Technology è stato chiamato Roberto Siagri, il quale ha parlato del Big Data, della globa-

lizzazione, della velocità dell'informazione e del Cloud Computing e di come tutti questi strumenti, piano piano, stanno cambiando il modo di approcciare alla tecnologia con riferimento specifico in particolare proprio alla finanza dove la velocità e la tecnologia sono indispensabili.

Dal canto suo, Marco Piersimoni, strategist di Pictet Asset Management, banca ginevrina esperta nella gestione di fondi d'investimento, ha ricordato come in gennaio sia proseguita la fase costruttiva sulle borse, con performance ovunque positive. Notizie di segno opposto sono invece arrivate dal mondo obbligazionario. La risalita dei rendimenti sulle curve governative core ha penalizzato i comparti del reddito fisso, soprattutto laddove la protezione dei tassi più elevati rispetto al debito sovrano era minore: dopo la corsa del 2012, i titoli europei del credito di alta qualità hanno ceduto un po' di terreno, mentre quelli ad alto rendimento (high yield) sono rimasti stabili. Si rafforza (riteniamo temporaneamente) l'euro rispetto a dollaro e yen. Si conferma la fase recessiva in Europa, pur leggermente meno severa che nelle attese. La BCE legge positivamente la contrazione del proprio bilancio, interpretandola come ripresa fisiologica del canale interbancario.

A.L.

Rinnovato l'accordo con Veneto Banca e Claris Factor

Venti milioni di euro anche nel 2013 per le imprese friulane associate a Confindustria Udine: è questo il plafond previsto dal rinnovo dell'accordo tra Veneto Banca, Claris Factor - società del Gruppo Veneto Banca - e Confindustria Udine.

Il plafond verrà utilizzato per favorire l'attività delle imprese iscritte a Confindustria Udine attraverso due diverse modalità. 10 milioni di euro sono a disposizione delle imprese associate per le operazioni di anticipo Salvo Buon Fine/Estero, anticipo fatture Italia, finanziamento import e (da quest'anno) anche per operazioni di anticipo sulla cessione di prodotti agricoli e alimentari (ex art. 62 - legge 27/2012). L'importo massimo che ogni impresa potrà ottenere è di 500mila euro. L'altra metà del plafond è invece destinata a tutte quelle imprese che intendano gestire i propri crediti attraverso lo strumento

del factoring. Claris Factor, a fronte della loro cessione, offrirà l'incasso, la garanzia e l'anticipo dei crediti ceduti siano essi verso soggetti privati che pubblici. Per questa tipologia di operazione l'importo minimo per singolo debitore ceduto è di 100 mila euro. In entrambi i casi la convenzione terminerà il 31 dicembre 2013.

Le imprese interessate a beneficiare delle condizioni favorevoli di questi plafond potranno presentare domanda in tutte le filiali di Veneto Banca in provincia di Udine consegnando contestualmente l'apposito fascicolo informativo rilasciato da Confindustria, denominato "Il Quadro d'Impresa". Una volta ricevuto il fascicolo, Veneto Banca e Claris Factor hanno confermato l'impegno a fornire risposta alle richieste di finanziamento entro 30 giorni lavorativi, fornendo esplicite motivazioni scritte in caso di esito negativo.

Sottolinea Adriano Luci, presidente di Confindustria Udine: "Il rinnovo dell'accordo consolida le ottime relazioni con l'Istituto e consente di sostenere le imprese in questo particolare momento di difficoltà nell'accesso al credito. Inoltre le linee messe in campo per il settore alimentare costituiscono un importante intervento per dare respiro alle aziende che ora hanno a che fare con stringenti termini di pagamento".

"I due nuovi plafond a disposizione delle imprese friulane – commenta Vincenzo Consoli, Amministratore Delegato di Veneto Banca – sono la testimonianza concreta di come Veneto Banca continui a mettersi al servizio dell'economia dei territori dove opera. In un contesto economico così difficile – conclude Consoli – vogliamo dare risposte utili ed efficaci alle nuove esigenze delle imprese; sono convinto che il rinnovo dell'accordo con Confindustria Udine vada in questa precisa direzione".

Indagine dell'ANCE UDINE sui vincoli del patto di stabilità

Contessi: necessario rinegoziare l'accordo nella Conferenza Stato-Regione



Roberto Contessi
(Foto Gasperi)

Inarrestabile la crisi del settore delle costruzioni: nel quinquennio 2008-2012 gli investimenti nelle costruzioni hanno registrato una riduzione del 26% (-47% per le nuove costruzioni e -39% per le opere pubbliche). A livello nazionale, in termini di fatturato la flessione è pari a 43 miliardi di euro (il che relega il comparto alle dimensioni di 40 anni fa); in termini occupazionali 360mila posti di lavoro in meno; in termini aziendali 40mila imprese chiuse. L'obiettivo del comparto rimane quello di rivendicare il proprio ruolo nodale per la ripresa produttiva del Paese e da qui la necessità che vengano adottati alcuni provvedimenti che rappresentano i presupposti per rimettere in moto il settore. Una necessità ribadita anche al mondo politico in occasione della recente tornata elettorale nazionale e sintetizzata in sei punti: 1) liberare le risorse disponibili bloccate dalla burocrazia soffocante e dalle stringenti

regole imposte dal patto di stabilità; 2) valorizzare la qualità italiana del prodotto edilizio; 3) attrarre investimenti privati agendo sulla leva fiscale e rivedendo le normative che deprimono l'investimento immobiliare; 4) ridare equità ai contratti con certezza dei tempi di pagamento; 5) riportare le banche al loro storico ruolo di partner degli imprenditori e delle famiglie; 6) ridefinire una moderna politica industriale che rivaluti la credibilità, la qualificazione, il merito e la professionalità. Centrale appare la richiesta di rivedere il Patto di Stabilità Interno della Pubblica Amministrazione, introdotto con il trattato di Maastricht per realizzare una convergenza delle economie degli Stati membri della UE verso specifici parametri, comuni a tutti e condivisi a livello europeo. In Italia questo "patto" si è rivelato negli ultimi anni come la principale causa di ritardo e freno alla realizzazione delle opere e delle infrastrutture necessarie: ma

non solo, la sua applicazione impedisce a molte Amministrazioni Comunali di pagare le imprese edili dopo che queste hanno già realizzato i lavori.

"Una situazione assurda che deve assolutamente essere superata – afferma Roberto Contessi, Presidente di ANCE Udine – anche perché l'impostazione giuridica del patto prevedeva già due forme di flessibilità attraverso la regionalizzazione orizzontale e verticale del patto stesso. E dal 2013 si sarebbe dovuto inserire il patto regionale integrato, vale a dire la possibilità, per ciascuna Regione di concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi e quelli degli enti locali del proprio territorio". Opportuna, quindi, la recente presa di posizione assunta dalla Regione Friuli Venezia Giulia che con una delibera della Giunta presieduta da Renzo Tondo ha presentato ricorso davanti alla Corte Costituzionale, ritenendo la legge di Stabilità del governo "incostituzionale", in quanto lesiva dello Statuto di autonomia della Regione, contestando in particolare la manovra di contenimento delle spese degli enti locali, il trasferimento dei contributi erariali e il flusso di risorse derivate dall'applicazione dell'IMU.

Per contro l'Ance Udine ha promosso un'indagine presso i propri associati per conoscere il reale impatto dei vincoli, rilevando i ritardi nel pagamento dei lavori già eseguiti, i ritardi nell'apertura dei nuovi cantieri per lavori già acquisiti ed anche i casi di sospensione o ritardo nell'avvio delle procedure o addirittura di blocco dei procedimenti già avviati. Ciò al fine di valutare la congruità dei possibili correttivi.

Franco Rosso



FERLETTI



logistica & trasporti

UN GRUPPO AL VOSTRO SERVIZIO

...UN UNICO
INTERLOCUTORE
PER SOLUZIONI
PERSONALIZZATE
DI LOGISTICA
E TRASPORTI

SERVIZIO
**PALLET
ESPRESSO**



SERVIZIO
**SPEDIZIONI
INTERNAZIONALI**



ATTRAVERSO LE PROPRIE FILIALI
PRESENTI SUL TERRITORIO
LA **CECCARELLI** VI OFFRE
I SEGUENTI SERVIZI:

- ▶ Corriere espresso internazionale
- ▶ Trasporto groupage Italia
- ▶ Servizio logistica del vino
- ▶ Servizi di reverse logistics
- ▶ Servizi di logistica integrata
- ▶ Servizio di outsourcing
per grandi utenze

SERVIZIO **CORRIERISTICO ITALIA**



OLTRE AI SERVIZI PRINCIPALI,
LA **CECCARELLI** VI OFFRE IL
VALORE AGGIUNTO DI UNA SERIE
DI SERVIZI ACCESSORI:

- ▶ Consegne in cantiere,
ai piani ed in cantina
- ▶ Consegne presso grande distribuzione
- ▶ Consegne con sponda
- ▶ Avviso telefonico di consegna
- ▶ Incasso contrassegni
- ▶ Assicurazione all-risk delle spedizioni

SERVIZIO **DEPOSITO E MAGAZZINAGGIO PER CONTO TERZI**



Web

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- - **INPS:** calcolo automatizzato delle retribuzioni figurative
- - **INPS:** percentuale di erogazione nei contratti di solidarietà ex art. 1, comma 1, della legge n. 863/1984
- - **INPS:** istituzione PEC per trasmissione denunce tracciato DMA - competenze fino a settembre 2012
- - **INPS:** Salvaguardia ai sensi dell'art. 24, commi 14 e 15, della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 - Monitoraggio 65.000. Ulteriori istruzioni
- - **Importi massimi dei trattamenti** di integrazione salariale, mobilità, indennità di disoccupazione ASpl e Mini ASpl ed assegno per attività socialmente utili relativi all'anno 2013
- - **Federchimica:** Stesura CCNL 22.09.2012 e nuova disciplina contrattuale dell'Apprendistato professionalizzante in vigore dal 1° marzo 2013
- - **Federmeccanica:** C.c.n.l. 15 ottobre 2009 per l'industria metalmeccanica e della installazione di impianti Previdenza complementare - Adempimenti 2013
- - **Assografici:** CCNL Cartai-Assografici-Distribuzione del CCNL ai dipendenti prenotazione delle copie
- - **Ccnl** Industria alimentare 27.10.2012-Fondo per il sostegno alla maternità/paternità e per la promozione della bilateralità di settore-Avvio contribuzione delle aziende a decorrere dal mese di marzo
- - **CCNL Telecomunicazioni:** sintesi del rinnovo
- - **Collocamento obbligatorio** - Prospetto informativo - Quesiti

FISCALE

- - **Contributi regionali in compensazione L.R. 22/2010:** il codice tributo per l'indebita fruizione
- - **Le novità fiscali di dicembre 2012 e gennaio 2013** commentate da Confindustria
- - **Servizio di apposizione del visto di conformità sulle dichiarazioni Iva** che evidenziano crediti da compensare superiori a 15.000 € annui

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- - **Informazioni dal Registro delle imprese:** applicazione sanzioni e comunicazione PEC
- - **Sull'asse di equilibrio** - Presentazione del XVII rapporto sull'economia globale e l'Italia
- - **Newsletter Appalti Expo 2015** no. 18 - Gennaio 2013
- - **Registro delle Imprese** - Guida per le start up innovative

News da Internet su **www.confindustria.ud.it**

TRASPORTI

- - **Autotrasporto merci in conto terzi** - Nuovi importi contributo 2013 per servizi postali
- - **Nuovo Codice della Strada** - Nuove patenti di guida - Tabella di equipollenza
- - **Autotrasporto merci in conto terzi** - Tratta di riferimento per applicazione costi minimi di esercizio trasporti petroliferi - Nota Mintrasporti del 7 gennaio 2013
- - **Nuovo Codice della Strada** - Variazione intestatario carta circolazione veicoli in uso promiscuo, locazione senza conducente - Note Mintrasporti e Acì
- - **Nuovo Codice della Strada** - Nuove patenti di guida - Nota Ministero dell'interno del 25 gennaio 2013
- - **Trasporto merci pericolose** - Consulente sicurezza - Entro febbraio la relazione annuale
- - **Autotrasporto merci in conto terzi** - Costi di esercizio ai fini dei contratti stipulati in forma verbale e scritta - Aggiornamento gennaio 2013

COMMERCIO ESTERO

- - **Fiere** - Kitchen & Bath 2013 - New Orleans 19-21 aprile 2013
- - **Fiere** - Macchine per l'agricoltura ed industria alimentare - Novi Sad 18-24 maggio 2013
- - **Germania** - Incontri indiretti con agenti e distributori tedeschi multisettoriali - Mannheim 8 marzo 2013
- - **Normativa doganale** - Dazio antidumping su import determinati prodotti siderurgici da Russia e Turchia - Regolamento (CE) n. 78/13
- - **Iran** - Restrizioni commerciali
- - **USA** - Accordo di libero scambio con UE - Rapporto

INNOVAZIONE

- - **Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese** - Pubblicati 5 articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative
- - **Horizon 2020** - Invito a manifestare l'interesse a partecipare in qualità di esperti agli "Advisory Groups"
- - **Corso gratuito "Come progettare l'evoluzione tecnologica dell'impresa con gli strumenti di Business Intelligence e Technology Foresight"** - 27 febbraio 2013

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- - **Marocco:** rilevazione problematiche industriali e commerciali.

AMBIENTE

- - **Terre e rocce da scavo:** il DM 161/2012 non si applica per il riutilizzo in sito.

ENERGIA

- - **Fondo per l'Occupazione Giovanile** nella Green Economy
- - **Finanziamento di progetti di analisi dell'impronta di Carbonio (Carbon Footprint) nel ciclo di vita dei prodotti.**

SICUREZZA SUL LAVORO

- - **Premio Imprese per la Sicurezza 2013**
- - **Autocertificazione della valutazione dei rischi** - Circolare esplicativa del Ministero del Lavoro

NORMATIVA TECNICA

- - **Normativa Tecnica - Legno:** Timber Regulation in vigore dal 3 marzo. Seminario gratuito: 13 febbraio 2013
- - **Direttiva Apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfere esplosive** - ATEX costruttori

EDILIZIA

- - **Tabella costi orari manodopera edile**
- - **Notiziario Ance Fvg n. 5/2012**

MARKETING E ISTRUZIONE

- - **Convenzioni** - Confindustria Udine - STV di Bellè e Marcuzzo - Noleggio auto con conducente
- - **Convenzioni** - Confindustria - Starhotels
- - **Convenzioni** - Confindustria - Assicom

QUALITÀ

- - **Uninotizie n° 2 del 31/01/2013**
- - **Visita alla Fabbrica Modello "Lean Experience Factory"** - mercoledì 20 febbraio 2013
- - **Corso "Valutatori interni di sistemi di gestione qualità"** - 19, 20 e 21 marzo 2013

RISORSE UMANE

- - **La Vetrina di Unimpiego** - I profili della settimana

Istruzioni per l'uso...

- Per consultare le notizie riportate in questa pagina
- Collegarsi al sito Internet dell'Associazione www.confindustria.ud.it
- Selezionare alla voce "Ricerca" nell'archivio della sezione "News"
- Inserire la password riservata alle imprese associate
- Inserire le informazioni richieste (in particolare titolo e servizio di emissione) per attivare il motore di ricerca
- Cliccare "cerca"

Corsi di Formazione Confindustria Udine MARZO 2013

Acquisti

20 e 21 marzo

Confronto tra le forniture: l'analisi dei costi di acquisto

Credito e Finanza

18 e 25 marzo

La gestione del fabbisogno finanziario dell'azienda

Commercio Estero

8 marzo

Operazioni commerciali con l'estero: consegna delle merci e trasporto internazionale

Economica

14 marzo

I costi di struttura - Hidden factory - (fabbrica nascosta) rilevare, valutare, monitorare e prevenire

Fiscale

7 marzo

Expatriates: la gestione del personale inviato all'estero - Aspetti civilistici, fiscali, contributivi ed amministrativi

Informatica

11, 13 e 15 marzo

Analisi dei dati aziendali e Problem Solving con Microsoft Excel 2007

Management

7 marzo

DRC - Drastica Riduzione dei Costi - Metodologie e strumenti per la riduzione dei costi superflui e l'ottimizzazione delle risorse

Marketing

18 marzo

Come gestire le ricerche di mercato

Personale

5 e 12 marzo

Aggiornamenti di diritto del lavoro - Orario di lavoro - Part Time

26 marzo

Aggiornamenti di diritto del lavoro - D Lgs 231/01 - Responsabilità amministrativa degli Enti

Produzione

7 e 8 marzo

L'organizzazione del magazzino. L'utilizzo delle risorse, la gestione del materiale, le nuove tecniche

28 e 29 marzo

Organizzazione e gestione della produzione

Qualità

19, 20 e 21 marzo

Auditor interni del Sistema di Gestione Qualità

Sicurezza

Dal 5 marzo

Responsabile e Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione - Mod. A base

14, 21 e 28 marzo

Responsabili della conduzione di carrelli elevatori

14 marzo

Addetti antincendio in attività a rischio medio

21 marzo

Addetti antincendio - Aggiornamento - Rischio medio (5 ore)

27 e 28 marzo e 4 aprile

Lavori in spazi e ambienti confinati o sospetti di inquinamento

Da non perdere

Expatriates:

la gestione del personale inviato all'estero Aspetti civilistici, fiscali, contributivi ed amministrativi

Il percorso formativo si propone di affrontare in modo organico le tematiche relative agli aspetti legali, fiscali e contributivi del lavoro dipendente in ambito internazionale, affrontando le problematiche operative attraverso l'esame di alcuni casi pratici.

Il corso, della durata di 8 ore, è indirizzato ad Imprenditori, responsabili e addetti dell'area risorse umane, dell'area fiscale, dell'area legale e dell'area amministrativa.

Relatore del corso **Avv. Giuseppe Marianetti** responsabile scientifico per l'area fiscale del Centro Studi dell'Associazione Italiana per la Direzione del Personale (AIDP) Lazio.

Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Formazione (tel. 0432276203 - fax 0432276275 e-mail formazione@confindustria.ud.it).



Partecipanti al corso **Analisi del proprio bilancio**
(Foto Gasperi)

Contro il legno illegale

Il 3 marzo entra in vigore il regolamento UE 'Due Diligence'



Un momento dell'incontro-conferenza sulla **Due Diligence** (Foto Gasperi)

Una data da cerchiare sul calendario per tutti gli operatori friulani del legno: 3 marzo 2013 giorno in cui in 27 Paesi europei, Italia compresa, entrerà in vigore il regolamento UE n° 995 del 20 ottobre 2010, meglio noto come Due Diligence ("giusta diligenza"). La normativa – finalizzata a contrastare il "legno illegale" ovvero la raccolta, il trasporto, l'acquisto e la vendita di materiale legnoso effettuate nel mancato rispetto delle leggi nazionali e internazionali in materia - andrà ad incidere sull'attività di numerose aziende del comparto prevedendo una serie di obblighi per chi commercializza e distribuisce legno e prodotti da esso derivati.

Con l'avvicinarsi della scadenza cresce anche l'interesse delle aziende friulane ad avere chiarimenti interpretativi sulla nuova disciplina. Da qui la folta partecipazione registrata, a palazzo Torriani, all'incontro-conferenza sulla Due-Diligence promosso da GreenDistrict e organizzato da Confindustria Udine e Asdi Sedia Italian Chair District.

Per il direttore di Confindustria Udine Ezio Lugnani "le imprese friulane del legno hanno sempre avuto un occhio di guar-

do alla provenienza 'legale' del legname nel rispetto della esigenza di assicurare piena tracciabilità del prodotto; una scelta di responsabilità – viste le conseguenze negative che l'utilizzo del legno illegale genera sull'economia, l'ambiente e la società – avvalorata anche dalla diffusione delle certificazioni FSC e PEFC tra le aziende del FVG".

Per Giusto Maurig, presidente Asdi Sedia Italian Chair District, la collaborazione instaurata tra Asdi e Confindustria Udine relativamente al progetto Green District "rappresenta un importante passo verso la sensibilizzazione del comparto legno arredo sul mondo della Green Economy. L'Asdi in questi anni ha realizzato numerose iniziative in tal senso come le certificazioni FSC, PEFC e i progetti di ricerca sulle vernici e su sistemi di biofiltrazione. E' importante continuare in questa direzione coinvolgendo sempre più imprese del nostro comparto".

Maria Cristina D'Orlando, del Servizio gestione forestale e produzione legnosa Regione Friuli Venezia Giulia, ha ricordato come "questo incontro di Confindustria Udine e Asdi sia in linea con le politiche

regionali di valorizzazione delle foreste e del legno locale. Il Friuli Venezia Giulia, fin dal 2000, ha aderito al sistema di certificazione PEFC. Attualmente, attraverso l'AR PEFC FVG ben 81 mila ettari di foreste sono certificati. Del resto certificarsi non è un appesantimento burocratico, ma un'occasione e un'opportunità di miglioramento delle procedure e dell'efficacia aziendale. Chi si è certificato si trova in posizione di vantaggio dal momento che sta già adempiendo ai requisiti della due diligence rispettando i criteri di tracciabilità e di garanzia della legalità".

L'incontro, moderato dal direttore di Asdi Sedia Carlo Piemonte, è poi proseguito con le relazioni tecniche curate da: Marco Righini, responsabile settore ambiente CATAS, che ha illustrato nel dettaglio i contenuti del Regolamento Legno 995/2010, Diego Florian, segretario generale FSC Italia, che ha puntato l'attenzione sulla certificazione FSC come strumento di responsabilità socio-ambientale e supporto alla Due Diligence per la legalità del legno; Antonio Brunori, segretario generale PEFC Italia, che invece si è soffermato sulla certificazione forestale PEFC come strumento di garanzia per la sostenibilità e la legalità dell'origine del legname; Domenico Corradetti, responsabile FEDECOMLEGNO, che ha fornito informazioni pratiche per le aziende nel percorso di adeguamento al Regolamento 995/2010.

Da evidenziare che Federlegno Arredo sta diffondendo informazioni sul tema della Due Diligence già da tre anni ed ha sviluppato un proprio know-how specifico su questa procedura. In quest'ottica ha deciso di sviluppare una task force operativa di esperti per fornire a tutte le imprese associate, fin da subito, un servizio di approfondimento e di supporto, che permetterà loro di rispondere ai requisiti del regolamento europeo.

A.L.

Oltre ottomila visitatori a **HAPPY BUSINESS TO YOU 2013**

Si è conclusa con successo la seconda edizione di Happy Business to You, il Salone del contract made in Italy che per quattro giorni, a metà febbraio) ha trasformato la Fiera di Pordenone nella capitale di questo particolare settore dell'arredamento dedicato alle grandi commesse legate al settore del turismo, dell'accoglienza e dei servizi in genere.

Da un primo conteggio delle schede di registrazione sono stati oltre 8.200 alla fine i visitatori (17% in più dello scorso anno) nella maggior parte contatti qualificati, progettisti, architetti, general contractors, buyers con progetti di acquisto ben precisi, il 21% circa esteri provenienti da 53 paesi. Raddoppiate quindi le presenze estere con importanti delegazioni da Canada, Russia, Ucraina, Thailandia, Emirati Arabi. Alcune chicche: registrati visitatori anche dallo Swaziland, Sierra Leone, Malesia..

Una riconferma dopo l'ottimo esordio registrato con la prima edizione per la Fiera di Pordenone che con questa manifestazione prenota un ruolo nel panorama fieristico internazionale.

Successo per la lectio magistralis di Ross Lovegrove che ha parlato davanti ad un platea di più di 300 persone composta da molti giovani studenti di architettura e professionisti della progettazione e design. L'archistar è stata poi l'ospite d'onore del party che ha chiuso la penultima giornata di manifestazione. Ross Lovegrove vanta numerose e fortunate collaborazioni anche con prestigiosi ed importanti brand italiani dell'arredamento e dell'illuminazione come Moroso, Ceccotti, Cappellini, Driade, Luceplan e Alias, che in questi anni hanno scelto il suo genio e il suo estro creativo per dare vita a oggetti e prodotti diventati icone del design. Nel suo intervento ha messo in risalto il valore della creatività e del design nella progettazione: caratteristiche che contraddistinguono il made in Italy nel mondo. Tecnologia, sostenibilità ambientale e proiezione verso il futuro riassumono i concetti alla base della cultura progettuale di Lovegrove che vede nel design uno strumento indispensabile per affrontare le sfide del futuro.

"Il successo di questa manifestazione è il successo di un territorio che è riuscito a fare sistema per presentarsi alla ribalta internazionale – il commento di Alvaro Cardin, presidente di Pordenone Fiere – qui abbiamo il distretto del mobile più grande d'Europa



Lo stand della Moroso

ed è naturale che tutto il mondo guardi con interesse alle offerte del sistema Pordenone composto da grandi marchi e da un sistema composto da tante piccole medie imprese". "La crescita di Happy Business to You si è manifestata quest'anno non solo attraverso un aumento nel numero di espositori e visitatori presenti ma anche attraverso una migliore offerta espositiva e una selezione di buyer che hanno presentato a Pordenone progetti di acquisto sempre più mirati – il commento di Alessandro Zanetti Amministratore Delegato di Pordenone Fiere- Vorrei ringraziare gli espositori per aver creduto in questo progetto che ci porterà lontano soprattutto se puntiamo su una filiera allargata che dia veramente un'offerta chiavi in mano ai compratori internazionali". Di "sistema contract" e di filiera produttiva in grado di dimostrare compattezza e completezza parla anche Flavio Polesello del Gruppo Atma, importante realtà del territorio che anche quest'anno ha partecipato ad Happy Business to You con uno stand collettivo all'interno del quale erano presenti 35 aziende: "Oltre all'Europa, la nostra attenzione si rivolge ai nuovi mercati emergenti nei paesi arabi, nei paesi asiatici e nei paesi africani. Happy Business to you rappresenta un'importante vetrina, dove incontrare nuovi contractor e presentare loro la nostra idea di business.

Il Gruppo Atena (Atena S.p.A. e Atena Lux), produttore di controsoffitti, rivestimenti e pareti decorative integrate a corpi illuminan-

ti, ha sviluppato un modello di export dedicato al contract che lo ha portato ad essere presente in oltre trenta paesi nel mondo. "Da sempre puntiamo sull'innovazione e l'internazionalizzazione come elementi fondamentali per la crescita - l'intervento dell'arch. Luigina Barbuio, Amministratore delegato Atena Lux - proprio per questo la partecipazione ad Happy Business to You oltre ad essere un'operazione di marketing per le aziende del gruppo significa promozione sulla scena internazionale".

All'interno dello stand di Santarossa Group è presente Technogym, azienda leader nella produzione di attrezzi da palestra per fitness e wellness. "Il settore contract è interessante per la nostra azienda soprattutto nei paesi dell'Est Europa dove iniziano a sviluppare importanti progetti nel settore hospitality/spa – il commento di Stefano Ricci direttore commerciale di Technogym – è la prima volta che partecipiamo ad Happy Business to You e la prima impressione è di una fiera dinamica e centrata sul business, ma come per tutte le manifestazioni in fase di startup necessita di avviamento e investimenti da parte dell'organizzazione per crescere e trovare un suo posto nel calendario fieristico internazionale".

Prossimo appuntamento in programma alla Fiera di Pordenone sarà Ortogiardino dal 2 al 10 marzo 2013.

“Se ti abbraccio non aver paura”



Da sinistra **Monica Bertarelli, Elena Bulfone, Franco Antonello, Rossana Girardi ed Elena Rocco** (foto Gasperi)

Un libro che racconta un'avventura grandiosa, difficile, imprevedibile ma soprattutto che affronta una tematica – quella dell'autismo – di cui si sa ancora troppo poco.

“Se ti abbraccio non aver paura” di Fulvio Ervas, una storia vera tratta dalla storia di Andrea, affetto da autismo, e del rapporto con suo padre Franco, è stato presentato giovedì 7 febbraio a palazzo Torriani all'interno di un incontro promosso da Confindustria Udine, in collaborazione con Progetto Autismo FVG.

“Molte volte si ha una velata paura di affrontare questioni così complesse e delicate come l'autismo – ha sottolineato il delegato a Industria e Cultura di Confindustria Udine Rossana Girardi -. Sono invece dell'avviso che devono essere trattate con maggiore frequenza come momento di condivisione, di confronto e di conoscenza per supportare le persone e le famiglie coinvolte. Dovremmo quindi tutti essere animati non dal disagio, ma dalla speranza determinata dai continui progressi della ricerca scientifica, dal sostegno delle associazioni di riferimento e dalle aggregazioni delle famiglie”.

Moderato da Monica Bertarelli e impreziosito a margine da una testimonianza di Elena Rocco, il libro “Se ti abbraccio non aver paura” è stato presentato dal co-protagonista, Franco Antonello, padre di Andrea, presidente de I bambini delle fate. Per anni Andrea e Franco hanno viaggiato inseguendo terapie - tradizionali, sperimentali, spirituali – per

poi partire per un viaggio diverso, senza bussola e senza meta. Insieme, padre e figlio, uniti nel tempo sospeso della strada. Hanno tagliato l'America in moto, si sono persi nelle foreste del Guatemala. Per tre mesi la normalità è abolita, e non si sa più chi è diverso. Per tre mesi è stato Andrea ad insegnare a suo padre ad abbandonarsi alla vita. Andrea che accarezza coccodrilli, abbraccia cameriere e sciamani. E semina pezzetti di carta lungo il tragitto, tenero Pollicino, che prepara il ritorno mentre suo padre vorrebbe rimanere in viaggio per sempre.

Dal canto suo, Elena Bulfone, presidente di Progetto Autismo FVG, ha presentato l'attività della propria associazione che conta circa 300 iscritti di cui più di 100 famiglie con un caro affetto da sindrome autistica, Disturbi Pervasivi dello Sviluppo o Sindrome di Asperger dislocate su tutto il territorio della regione Friuli Venezia Giulia. L'autismo è una sindrome complessa, spesso misconosciuta, ma molto diffusa: una persona su 100 nati ne è affetta. Progettoautismo FVG Onlus inizialmente si è organizzata come centro di ascolto e sportello informativo e di mutuo-aiuto per



Il pubblico intervenuto alla presentazione del libro **Se ti abbraccio non aver paura** (foto Gasperi)

le famiglie e gli operatori della scuola per trasformarsi nel tempo, anche a causa del preoccupante immobilismo istituzionale, in un vero e proprio centro culturale, operativo e riabilitativo capace di offrire interventi tempestivi e concreti. L'autismo non si può curare, ma si può liberare chi ne soffre dalle devastanti conseguenze che a volte possono derivarne: una disabilità intellettiva profonda, la mancanza del linguaggio e un estremo isolamento. Progettoautismo FVG Onlus è convinta che le persone con autismo hanno una prospettiva speciale verso il mondo e che tutti noi abbiamo bisogno della loro diversità in tutti i campi: pensiamo solo che oggi Mozart, Einstein e Tesla sarebbero diagnosticati autistici.... Ma per ottenere questi risultati è necessario intervenire, curare le difficoltà dell'autismo allo stadio iniziale quando il cervello è maggiormente plasmabile. Questo permette di produrre interventi intensivi, precoci, efficienti ed efficaci e che evitano successivamente costi enormi a carico della società tutta.

Ancora oggi nel 2013 in Friuli e in tutta Italia, salvo rare eccellenze, il grido d'aiuto di tante famiglie rimane inascoltato e mancano i servizi più basilari: la diagnosi precoce, il trattamento per i bambini neo-diagnosticati e il supporto alle famiglie, non parliamo dell'età adolescenziale e della fascia adulti dove manca ogni tipo di supporto e di preparazione per l'avvio al lavoro e alla vita indipendente, per non parlare di progetti per il “dopodinoi” che sostengano le famiglie in età avanzata e gli adulti rimasti soli. Ricordiamo che l'associazione Progetto Autismo FVG ha aperto col patrocinio del Comune di Tavagnacco in via Sottovilla 8 uno sportello di mutuo-aiuto per affiancare e far conoscere alle famiglie degli associati le opportunità terapeutiche e riabilitative di tipo comportamentale presenti sul territorio regionale e nazionale ed i diritti legislativi di cui possono usufruire in materia socio-assistenziale, sanitaria, scolastica e lavorativa. Offre molti servizi per le persone affette da autismo: dalla ricca Biblioteca dei materiali e i tanti sussidi didattici ai corsi di formazione, allo sport e il tempo libero organizzato ad un Centro Diurno Sperimentale per adolescenti affetti da disturbi pervasivi dello sviluppo “Special Needs” in collaborazione con la Cooperativa Il Girasole di Treviso e presso la cooperativa Hattiva di Feletto Umberto e con il patrocinio della Regione F.V.G., l'Az. Sanitaria n. 4 e la Neuropsichiatria Infantile del Gervasutta.

A.L.

Visita alla Lima Corporate S.p.a.

Meglio una fine orribile che un errore senza fine!
Risuona ancora nelle nostre orecchie uno degli slogan più celebri (e drammaticamente reali) di Gabriele Lualdi, Presidente e C.E.O. della Lima Corporate S.p.a., che lo scorso 24 gennaio ha ospitato per una piacevolissima visita aziendale una delegazione del Gruppo Giovani di Confindustria Udine. L'evento, validamente organizzato da Michele Vanin, Vice Presidente del Gruppo Giovani, ha riscontrato un ottimo successo tanto che sono state più di trenta le imprese rappresentate.

Il Gruppo Lima è uno dei primi operatori al mondo nella progettazione, produzione e distribuzione di protesi sostitutive per il trattamento di patologie articolari e di traumi. In particolare, l'azienda è presente in tre segmenti del mercato ortopedico: protesica sostitutiva, estremità e trauma, orthobiologics.

Il pomeriggio si è articolato in un'interessante visita ai vari reparti aziendali, in una pregevole presentazione dell'azienda, del suo stile gestionale e della sua filosofia da parte di Gabriele Lualdi, in un breve consiglio direttivo allargato del Gruppo Giovani Imprenditori, ospitato per l'occasione presso i locali della Lima, e in una cena finale con il patron in un locale di San Daniele del Friuli.

La visita allo stabilimento produttivo di Villanova prima e, soprattutto, la preziosa testimonianza di Gabriele Lualdi poi, ci hanno insegnato che non bisogna avere timore a cambiare o a integrare il nostro business. Lima dal 2000 ha deciso di concentrare tutte le attività del Gruppo nel settore medicale. Ciò nacque da una felice intuizione di Lualdi, ovvero quella di dismettere gli investimenti nell'aerospaziale, nella meccanica, nell'industria motoristica per occuparsi solamente del settore ortopedico. Ovviamente, nel momento in cui un business viene riconfigurato e ristretto, è necessario poi porsi un'ottica interna-



Foto di gruppo alla Lima spa

zionale. Da qui, l'apertura di 17 filiali Lima in giro per il mondo, prima nata quella giapponese, ubicata in un grattacielo del centro finanziario di Tokyo.

Una precisa lezione di management, di strategia e di gestione aziendale, ecco cosa ci portiamo a casa dalla visita alla Lima. Lualdi nella sua presentazione a braccio, durata circa un'ora e mezza, ha spaziato in tutti gli ambiti della vita di un'azienda, fornendoci degli utilissimi suggerimenti, da applicare senz'altro sul campo. Ad esempio, citiamo a ruota libera, l'insegnamento che disperdere troppo le energie non va bene, in quanto costa troppo in termini finanziari e di management; oppure che bisogna essere internazionali e oggi servire il mercato dell'Unione Europea vuol dire servire il mercato domestico: "essere internazionali - le parole di Gabriele Lualdi - significa, invece, essere presenti nell'area Asia/Pacifico e nelle due Americhe". Ancora, l'estrema rilevanza che rivestono in ogni azienda l'area dei sistemi informativi e l'area Ricerca e Sviluppo (Lima ha sviluppato 20 brevetti dal 2003 a oggi). Oppure che bisogna essere sempre curiosi: sulle tecnologie, su quello che fa la concorrenza, su quello che succede nel mondo e che è necessario lavorare sempre per obiettivi; bisogna arrivare dove si è stabilito, senza distrazioni, ponendosi un obiettivo e perseguendolo con la massima determinazione, agendo il più velocemente

te possibile.

Qualche numero su Lima: 33.000 confezioni sterili prodotte al mese, più di 600 dipendenti (200 dislocati solo fra Tokyo e Melbourne), 256 dipendenti residenti all'estero, 1.100 risorse umane coinvolte includendo anche gli agenti, 117 milioni di fatturato, 3 certificazioni di qualità possedute, 3 stabilimenti produttivi presenti sulla penisola (oltre a quello di Villanova, uno in Sicilia e uno nella Repubblica di San Marino), 17 aziende sussidiarie e svariati distributori in terzi Paesi, 1 codice etico aziendale, 80%

del fatturato in export.

Delle 200 aziende che fanno il mercato del mondo, 190 stanno dietro a Lima, il cui mercato è rappresentato dalla U.E. (non quella a 27 ma quella rappresentata dai Paesi più ricchi), da U.S.A. e Canada, dall'Australia e dal Giappone. L'azienda di Villanova è leader in Europa per fatturato e si situa all'interno della top ten nel mondo; in tale classifica sono situate quasi solo aziende americane in quanto il mercato statunitense resta il più grande mercato al mondo per il settore.

In chiusura di quella che per il Gruppo Giovani è stata una bellissima lezione di management, Lualdi si è anche espresso con riferimento al passaggio generazionale in azienda e al rapporto fra l'imprenditore e i figli che si affacciano in azienda. Sul punto egli ritiene che il figlio dell'imprenditore dovrebbe sempre effettuare una significativa esperienza manageriale all'esterno per portare poi una ventata di novità e di aria fresca in azienda. Viceversa, inserire da subito il figlio nell'azienda di famiglia significa che egli crescerà secondo gli standard fissati dal predecessore, non apportando reale cambiamento perché non ha avuto la possibilità di acquisire nuove visioni all'esterno.

Federico Barcherini
Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Udine

Sostegno alla nascita e crescita di nuove iniziative imprenditoriali: Il Gruppo Giovani Imprenditori di Udine lancia il bando START&GO



Giuseppe Graffi Brunoro, Massimiliano Zamò, Giuseppe Visentini e Gianluca Pistrin (Foto Gasperi)

E' l'assioma da cui è partito il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, presieduto da Massimiliano Zamò, che ha lanciato in conferenza stampa, a palazzo Torriani, il bando Start & Go.

Start & Go è un progetto promosso e coordinato dal Gruppo Giovani Imprenditori di Udine, in collaborazione con dodici partner: Banche di Credito Cooperativo della Provincia di Udine, Relifeit srl, Friuli Innovazione, GIp, Fondazione Cuoia, Unione Giovani Dottori Commercialisti di Udine, IAG Italian Angels for Growth (il più grande gruppo di business angels in Italia e tra i principali in Europa), Uquido, Mugheri Financials srl, Alpimerchant spa, 200% Italiano, Business Voice e Blu Wom.

Possono presentare domanda al bando le micro e piccole imprese a gestione prevalentemente giovanile con la sede

Solo con il gioco di squadra è possibile sostenere la nascita e la crescita di nuove

iniziative imprenditoriali particolarmente innovative in Friuli Venezia Giulia.

Hanno dichiarato:

Massimiliano Zamò, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine: "Il miglior modo per prevedere il futuro è quello di crearlo. Questo bando prevede qualcosa che ha certamente più valore del classico premio o contributo in denaro: ovvero, qualificati servizi e competenze messi a disposizione, in un sistema a rete, da alcune fra le più significative realtà del nostro territorio. Da sottolineare anche che Start & Go non è pensato solo per nuove start-up che vogliono nascere in Friuli Venezia Giulia, ma anche, indirettamente, per le imprese regionali già esistenti che possono così attingere, attraverso collaborazioni e partnership, a idee e progetti innovativi di start up regionali e non".

Giuseppe Visentini, del Gruppo di

Lavoro Start & Go del GGI di Udine: "Lo spirito del "give back", ovvero lo sforzo che imprenditori affermati fanno per aiutare i giovani a far partire nuove imprese, è una delle migliori best-practice che ha creato posti come la Silicon Valley e altri grandi bacini di innovazione. E' qualcosa in cui crediamo, e che vogliamo portare qui in Italia e in Friuli tramite Start&Go, il primo evento fatto da imprenditori per il futuro dell'imprenditoria".

Giuseppe Graffi Brunoro, presidente delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia: "Da alcuni anni abbiamo avviato un percorso di attenzione e coinvolgimento dei giovani nelle progettualità del Credito Cooperativo. Non abbiamo mai fatto mancare il sostegno alle idee innovative provenienti dal territorio, anche il collaborazione con le istituzioni regionali e locali. Nuove iniziative e nuovi prodotti

mirati alla crescita e allo sviluppo delle pmi sono in fase di studio e siamo molto attivi nelle attività di formazione".

Fabio Feruglio, direttore di Friuli Innovazione: "Una delle priorità del territorio è quella di creare nuove imprese innovative. Ben vengano dunque tutte le iniziative, come Start&Go che non creano doppioni di strutture (già vediamo anche nella nostra regione che si va affermando l'idea di avere tanti incubatori quanti sono i campanili) ma valorizzano quelle esistenti come l'incubatore Techno Seed di Friuli Innovazione, che ha dimostrato "sul campo" di essere non solo uno dei migliori del Nordest d'Italia. Siamo dunque pronti a mettere a disposizione di Start & Go tutti i servizi e le competenze dell'incubatore Techno Seed e molto soddisfatti per l'avvio di questa nuova iniziativa che auspichiamo possa riproporsi periodicamente".



operativa in Friuli Venezia Giulia o che realizzino partnership con aziende del Friuli Venezia Giulia con ricadute sul territorio regionale. Le start up devono essere costituite dopo il 1° gennaio 2011 o dovranno costituirsi entro 6 mesi dalla data di premiazione. Sono ammissibili i progetti che presentano un contenuto particolarmente innovativo in termini di sviluppo di prodotti/servizi/processi/modelli di gestione con caratteristiche di novità e/o migliorativi rispetto al panorama esistente.

Start&GO offre alle migliori aziende selezionate: partnership (incontri con aziende qualificate, selezionate e suddivise in categorie merceologiche per lo sviluppo di partnership e investimenti); incubazione (pre-incubazione o incubazione fisica e mentoring presso un incubatore e/o

Termini e modalità per presentare le domande

Per poter partecipare all'iniziativa è necessario presentare un progetto utilizzando la modulistica allegata al presente regolamento e scaricabile dal sito www.ggiudine.it

La domanda deve essere spedita compilando l'apposito form presente sul sito internet del progetto.

Le domande possono essere nel periodo 21 febbraio – 31 marzo 2013

I partner del progetto

- Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Udine - Soggetto Promotore e Coordinatore
- Alpimerchant spa – società specializzata nella finanza straordinaria
- Banche di Credito Cooperativo della Provincia di Udine
- Blu Won - agenzia relazioni pubbliche
- Fondazione CUOA – Scuola di formazione manageriale
- Friuli Innovazione – incubatore d'impresa
- GLP srl – società specializzata nella protezione intellettuale
- IAG (Italian Angels for Growth) – Business Angels Group
- Mugherli Financials srl – società specializzata nella finanza agevolata ed assicurativa
- Relifeit srl – web digital e new media
- Unione Giovani Dottori Commercialisti di Udine
- Uquido – IT solution provider
- 200% Italiano – servizi di consulenza strategica

altra struttura locale); finanziamenti (accesso a finanziamenti agevolati, concessi dalle banche, e accesso al mercato dei finanziamenti nel capitale di rischio); contabilità (servizio di tenuta della contabilità per 2 anni da parte di uno studio di commercialisti); iscrizione gratuita per due anni a Confindustria Udine e al Gruppo Giovani; visibilità (pacchetto di avvio in comunicazione e posizionamento sul web); brevetto e marchio; formazione (corso "executive education" in management ed imprenditoria) e ufficio stampa gratuito.

Le domande, previa compilazione dell'apposita modulistica scaricabile dal sito www.ggiudine.it, possono essere presentate dal 21 gennaio al 31 marzo 2013. La loro valutazione e l'assegnazione dei premi saranno effettuate insindacabilmente dal Comitato di valutazione di Start&GO, composto dai soggetti partner, eventualmente supportato da esperti.

La valutazione avverrà sulla base di quattro criteri: originalità del prodotto/servizio; prospettiva di crescita economica, qualità e competenze del team imprenditoriale, valorizzazione e coinvolgimento del tessuto imprenditoriale del territorio. Saranno poi oggetto di valutazione la fattibilità tecnica, la valutazione grado di sviluppo tecnico già raggiunto, la dimensione del mercato di riferimento, la valutazione concorrenza del settore, la sostenibilità del vantaggio competitivo e la qualità e completezza dell'eventuale business plan.

L'evento finale con speech delle migliori start up, matching e premiazioni è previsto per venerdì 5 luglio.

AGENDA gli appuntamenti dei Giovani Imprenditori

- **Meeting GI Cortina per l'Emilia**

Data: Venerdì, 15 Marzo 2013

Luogo: Mirandola (Modena)

- **Consiglio Direttivo**

Luogo: Marzo 2013

- **Seminario: "Come analizzare la propria azienda e farsi finanziare dalle banche"**

Data: Lunedì, 15 Aprile 2013

- **Visita aziendale alla Marcegaglia Spa e incontro con Emma Marcegaglia**

Data: Venerdì, 19 Aprile 2013

Luogo: Gazoldo Ippoliti (Mantova)

- **Missione in Canada**

Data: 11-17 maggio 2013

Centrare l'obiettivo

Martina, Simone e Katy hanno un obiettivo. Tutti e tre lavorano quotidianamente per realizzarlo. Il dinamismo e la versatilità sono due caratteristiche che li accomunano



Martina Mauro

Martina Mauro ha 26 anni, una laurea in economia, diverse esperienze lavorative alle spalle ed il sogno di diventare imprenditrice: "Ho frequentato il liceo classico Stellini di Udine durante il quale ho anche passato un anno negli Stati Uniti tramite un programma di scambio. Gli studi classici mi hanno fornito un metodo efficace per affrontare i corsi della facoltà di Economia, prima all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, poi l'Università Bicocca dove sto finendo la laurea specialistica.

Per qualche anno ho lavorato per una ditta friulana con sede a Milano, che opera nel design d'interni: un settore appassionante e pieno di sfide. Successivamente sono entrata in un'agenzia di RP internazionale nel settore Technology: qui le sfide sono ancora più incalzanti visto il dinamismo e le innovazioni veloci che caratterizzano questi anni. Inoltre, lavoro in radio dove conduco una rubrica di costume. Tutte queste attività hanno in comune il contatto con il pubblico, ed è ciò che mi appassiona di più. Spesso richiedono una certa operatività, ma una mentalità curiosa e innovativa permette di trovare soluzioni sempre nuove e uscire dagli schemi della routine.

Il mio desiderio è quello di unire tutte le competenze acquisite in un unico progetto: continuare a fornire servizi di consulenza di comunicazione alle aziende, e in futuro fondarne una mia. Da appassionata di tecnologia e mondo digitale attualmente sogno di creare una start-up legata al web, la

cui sede sarebbe senza dubbio in Friuli, per coinvolgere giovani di talento e favorire lo sviluppo delle dinamiche economiche della nostra regione anche in settori altamente innovativi".

Anche **Simone Bortolotti**, benché giovanissimo, appena 18 anni, ha una vita intensa, preso com'è tra i tanti impegni dovuti a: "studio, lavoro e gioco del calcio. Sono una persona con tanta voglia di fare, difatti è da quando ho 16 anni che mi impegno nel periodo estivo per svolgere attività lavorative regolarmente retribuite. Quest'anno ho deciso di prendere un impegno maggiore. Attualmente ricopro la carica di aiuto amministratore ed aiuto segreteria all'interno dell'Ivision - Made, azienda leader in Italia nel settore della comunicazione digitale e Marketing. Siamo un team di 20 persone tra le quali io sono il più giovane. E' un orgoglio per me avere a che fare con questa azienda. Il mio sogno lavorativo futuro: diventare il miglior agente commerciale in assoluto. Chiaramente dovendomi diplomare quest'anno all'Istituto Tecnico Commerciale Parini di Pordenone posso impegnarmi solo poche ore a settimana all'interno di questa realtà lavorativa. Il tempo libero è limitato dagli impegni scolastici, lavorativi e sportivi, quindi mi sto sacrificando molto per essere da subito ben inserito all'interno del mondo del lavoro".

Katy Fontanive ha un spiccato interesse



Simone Bortolotti



Katy Fontanive

per il relationship marketing che le consente di svolgere al meglio sia l'attività lavorativa che quella associativa.

"Una maturità scientifica, l'interesse verso il mondo imprenditoriale insito fin da bambina, la voglia di affermarsi e la ricettività perpetua a nuovi stimoli, questo ciò che ha contraddistinto le mie scelte formative/lavorative.

A 23 anni con in mano la laurea specialistica in Economia Aziendale (110/110) all'Università di Udine, ho iniziato a lavorare presso l'area marketing del Confidi Industria Udine. Un'esperienza interessantissima che mi ha permesso di entrare in contatto con decine e decine di imprenditori locali: effettuavo visite in azienda e mi occupavo del web marketing oltre che della partecipazione ad eventi fieristici.

Nel 2009 la fusione e la nascita del Confidi Friuli... si cambia rotta, si cambiano più mansioni fino ad approdare attualmente all'ufficio fidi ove seguono le imprese socie nei percorsi di accesso al credito.

Persiste però il mio lato volto al relationship marketing che non riesce a rimanere isolato, così, grazie ad AULE (Ass. dei Laureati di Economia dell'Università degli Studi di Udine) di cui sono Vicepresidente, alleno la mia comunicazione attraverso il digitale occupandomi del Sito internet e dei Social Media. Questi impieghi, ufficio e associazione, mi soddisfano o mi aiutano a comprendere cosa voglio fare da grande?! Forse entrambi. Sicuramente, a 28 anni, stanno sostenendo la mia idea sul fatto che essere smart, propensi ai cambiamenti ed eterni studenti significa possedere quelle skills per surfare nel futuro.

Udine, fuori Udine, fuori dall'Italia?! Io sono pronta/vigile sui blocchi di partenza".

Massimo De Liva

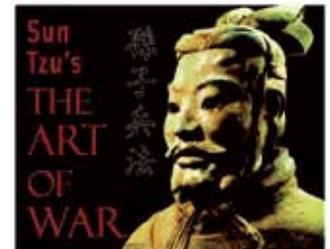
Per segnalarmi la Vostra esperienza scolastica e lavorativa, scrivetemi all'indirizzo e-mail: massimodeliva@hotmail.com

Arte della Guerra e Strategia in un mondo liquido: Uomini e Aziende quando la situazione si fa dura



13 APRILE 2013

"Non contare sul mancato arrivo del nemico, ma fai affidamento sulla capacità di affrontarlo; non contare sul mancato attacco del nemico, ma procurati di essere inattaccabile."
(Sun Tzu)



"La paura è diretta alla conservazione fisica, il coraggio alla conservazione morale."
(Von Clausewitz)



Cosa ti porti a casa?

1. nuovi Strumenti per "giocare alla guerra" (e vincere) negli scenari strategici che caratterizzano l'attuale contesto di Mercato
2. un potenziamento della tua Visione Strategica, grazie alla contaminazione con le idee del Trainer e degli altri partecipanti
3. alcune nuove Strategie per il riposizionamento tuo, della tua organizzazione e della tua attività sul Mercato
4. alcune potenti Tattiche per vincere le schermaglie quotidiane
5. contatti e biglietti da visita interessanti per ampliare la tua rete di relazioni, di alleanze e di conoscenza

13 APRILE 2013
UDINE

Segreteria Evento

altaformazione@formteam.it
www.formteam.it
Fabiana Brancolini 380/2374914

I
N
F
O
R
M
A
Z
I
O
N
I

A chi è rivolto

Imprenditori, Manager e Professionisti provenienti dal mondo privato e pubblico.

Relatore

Sebastiano Zanolli è un formatore atipico in quanto, per prima cosa, è l'Amministratore Delegato di una società che agisce sul mercato internazionale. Questo il suo profilo: <http://www.sebastianozanolli.com/cms/profilo/>

Come tale, il suo bagaglio esperienziale lo mette nelle condizioni di essere molto pragmatico e di non parlare di teorie ma di esperienze vissute e metabolizzate; da questa sintesi ne emerge un'offerta formativa particolare, ricca di spunti di riflessione e di strumenti davvero potenti e concreti, che si arricchiscono ulteriormente con l'interazione con i partecipanti al seminario.

Per approfondimenti visitate il suo blog, www.sebastianozanolli.com, oppure su LinkedIn il gruppo "Fare la Grande Differenza" (con oltre 1300 membri associati) e su Facebook Sebastiano Zanolli - La Grande Differenza

Obiettivi

Un'analisi della situazione e delle possibilità del mondo economico odierno, passa attraverso le lenti del conflitto: inutile non vedere come ci si dibatta tra logiche di cooperazione e di competitività a volte spietate. In questa giornata si cercherà di effettuare un parallelismo tra le strategie e tattiche di alcuni famosi studiosi della scienza della guerra, nel tentativo di apprendere quanto di buono è stato estratto.

Si evidenzieranno le doti personali e aziendali necessarie per primeggiare nella gara economica e poter poi avere libertà di fare del bene alle Comunità oltre che a se stessi.

L'obiettivo finale è aggiungere strumenti e visioni di Strategie che ci permettano di uscire vivi, vegeti, profittevoli e felici dal grande gioco del Mercato. Un gioco che se non giocato con le giuste regole rischia di farci davvero perdere in qualità di vita; se non una guerra vera e propria si tratta comunque di "giocare" alla guerra.

Temi

- Portare giustificazioni o portare risultati?!
- Mondi diversi = problemi diversi!
- Strategia o Tattica?
- Sun Tzu e Von Clausewitz: due visioni
- Generali, Comandanti e Soldati...
- Doti per combattere
- Pianificazione e Concettualizzazione

Tipografia Moro Andrea: sviluppo tecnologico e tradizione

La storia della Tipografia Moro Andrea nasce dalla passione di Girolamo Moro per l'arte della tipografia nel lontano 1903. Oggi tutto è mutato: dimensione aziendale, capacità produttiva, distribuzione, fatturato: tutto, tranne l'imprinting iniziale



La sala riunioni della **Tipografia Moro Andrea**

Pur avendo subito una significativa trasformazione nel 1994, quando con Andrea la tipografia diventa una struttura moderna e competitiva, all'avanguardia nel suo settore, l'azienda ha comunque mantenuto un occhio rivolto al passato favorendo una filosofia aziendale che coniuga sviluppo tecnologico e tradizione. Oltre a fornire e realizzare, nella sua fase preliminare, qualsiasi tipo di materiale stampato personalizzato, lo staff altamente specializzato nel campo grafico, in grado di tradurre le idee del cliente in progetti grafici di alta qualità, offre materiali realizzati su supporti vari (banner, stendardi, stoffe). Con il 2003, la Tipografia Moro Andrea ha raggiunto l'importante traguardo della Certificazione del Sistema Qualità aziendale secondo la norma internazionale UNI EN ISO 9001:2008. Un ulteriore passo è stato compiuto nel 2012 con l'ottenimento della certificazione PEFC e FSC che garantisce una stampa rispettosa dell'ambiente e l'uso di prodotti provenienti da una foresta correttamente gestita secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Al fine di fornire al cliente un prodotto finito di qualità, la Tipografia Moro

Andrea dispone di un ampio reparto legatoria altamente qualificato. Senza mai dimenticare il patrimonio tradizionale e l'esperienza del passato, il reparto legatoria fornisce non solo blocchi di calendari, anche un servizio di rilegatura eseguita manualmente. In questo contesto, può vantare il restauro di diversi tomi tavolari eseguito per la Regione Friuli-Venezia Giulia. Il reparto fornisce i vari servizi di legatoria, dal taglio, alla piegatura e cellophanatura. Eventuali lavorazioni particolari possono essere svolte da imprese esterne, la cui collaborazione consolidata nel tempo garantisce la qualità del prodotto finale. La lunga esperienza maturata nel campo della stampa e la grande professionalità dello staff della Tipografia di Moro Andrea hanno permesso all'azienda di cimentarsi in una proficua attività editoriale. Erede di una tradizione nel settore nata negli anni '20 sotto l'effigie della Libreria editrice Aquileia, il titolare, Andrea Moro, ha concretizzato pubblicazioni di ampio respiro, sia di livello nazionale che internazionale, ma anche di grande importanza per la divulgazione del patrimonio locale con la pubblicazione di opere molto significative a

livello locale, quali la Breve storia del Friuli di Pier Silverio Leicht, Guida della Carnia e del Canal del Ferro di Giovanni Marinelli, Cenni storici sulla Carnia e Notizie storiche della Carnia di Pio Paschini, alcuni numeri della rivista "Sot la nape", Scritti friulani di Caterina Percoto, ed infine, il martirio della Carnia di Michele Gortani. Questi prodotti editoriali hanno portato la Tipografia ad aprirsi costantemente a nuove esperienze e quindi a sviluppare una notevole sensibilità nel campo e ad accogliere sempre nuove sfide. Negli ultimi anni, coniugando sviluppo tecnologico e tradizione, l'azienda si è trasformata in un'azienda moderna e competitiva, potendo realizzare diversi prodotti: cataloghi, giornali, modulistica, stampati commerciali, depliant, locandine, riviste, desktop publishing, manifesti e serigrafie. "Siamo in grado di fornire qualsiasi tipo di materiale stampato personalizzato (busta, carta intestata, catalogo, depliant, volantini, calendari) in grandi e piccole quantità e anche di garantire una distribuzione a livello nazionale. Inoltre siamo in grado di offrire materiali su supporti vari (banner, stoffe) e anche prodotti realizzati su supporti multimediali, quali siti, CD-Rom, DVD-Rom". Il reparto stampa, organizzato seguendo i criteri di efficienza e tecnologia, dispone di due macchine offset 70x100 a quattro colori, una monocolor offset 35x50, una monocolor offset 50x70 e due macchine tipografiche nei formati 25x35 e 50x70, utilizzate per la fustellatura e la numerazione. Costantemente all'avanguardia, ricercando sempre il prodotto migliore presente sul mercato per metterlo al servizio dei clienti, la Tipografia dispone attualmente di un reparto stampa digitale. "Produrre la quantità che effettivamente serve, nei tempi giusti sono i principali vantaggi dell'utilizzo della tecnologia di stampa digitale. Manuali tecnici, listini, schede prodotto, libri possono essere prodotti velocemente e nelle quantità volute, senza rubare tempo prezioso alla vostra attività". Un'ottima alternativa quando le esigenze del mercato cambiano velocemente e i prodotti di comunicazione devono stare al passo.

Gino Grillo

TUTTI I TUOI DATI SEMPRE NELLE TUE MANI

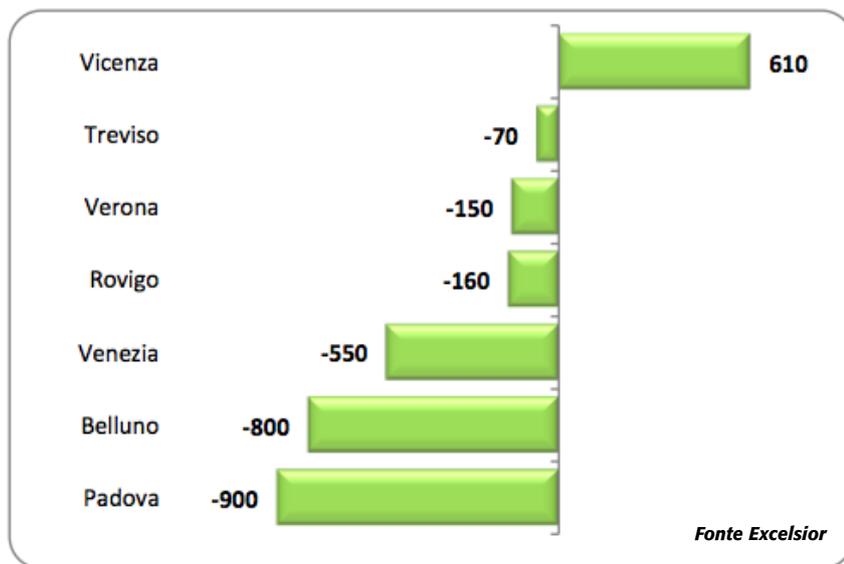
inapp.filetocloud

Grazie ad una semplice interfaccia web permette lo scambio di file, anche di grandi dimensioni, in totale sicurezza e con grande velocità. I dati possono essere caricati e scaricati dal Data Center senza utilizzare la banda internet aziendale per consentire il download del file, facendo risultare il processo di scambio più rapido e performante.



OCCUPAZIONE IN VENETO: 20 mila nuovi posti nel primo trimestre, ma il saldo resta negativo

SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI NELLE PROVINCE DELLA REGIONE



Valori assoluti arrotondati alle decine; i saldi sono calcolati tenendo conto di tutte le modalità contrattuali.

Nel primo trimestre 2013 il Veneto assorbirà 20 mila nuovi posti di lavoro di cui il 64% rappresentato da contratti da dipendente. E' quanto emerge dall'ultimo rapporto Excelsior sui programmi occupazionali delle imprese. Il settore di traino è rappresentato dai servizi che assorbe 3 lavoratori su 5, in particolare nei settori turismo e ristorazione. L'industria invece farà la sua parte soprattutto nel settore metalmeccanico, il 10% della nuova occupazione regionale, pari a 1360 unità.

La composizione delle forme contrattuali vede al primo posto, come detto, le **assunzioni di personale dipendente** (oltre 13.000 unità, il 64% del totale), seguono **i contratti in somministrazione** (3.200, pari al 16%), **i contratti di collaborazione a progetto** (l'11%, 2.250 unità) e **i contratti relativi ad altre modalità** di lavoro indipendente (il 9%, 1.900 unità).

Il saldo occupazionale del primo trimestre 2013 resta però negativo, segnando meno

2000 unità. Ai 20.400 nuovi ingressi nel lavoro, infatti, si contrappongono 22.400 uscite, per scadenza di contratti, pensionamenti o altri motivi.

L'unica provincia veneta con un saldo positivo è Vicenza (+600 unità).

Ma nonostante il quadro ancora poco roseo, un dato positivo riguarda il comparto industriale che aumenta la propria capacità di assorbimento di nuovi posti di lavoro di 7 punti percentuali rispetto all'ultimo trimestre 2012, passando dal 29% al 36%, grazie in particolare al settore metalmeccanico e ad una leggera ripresa anche del comparto delle costruzioni.

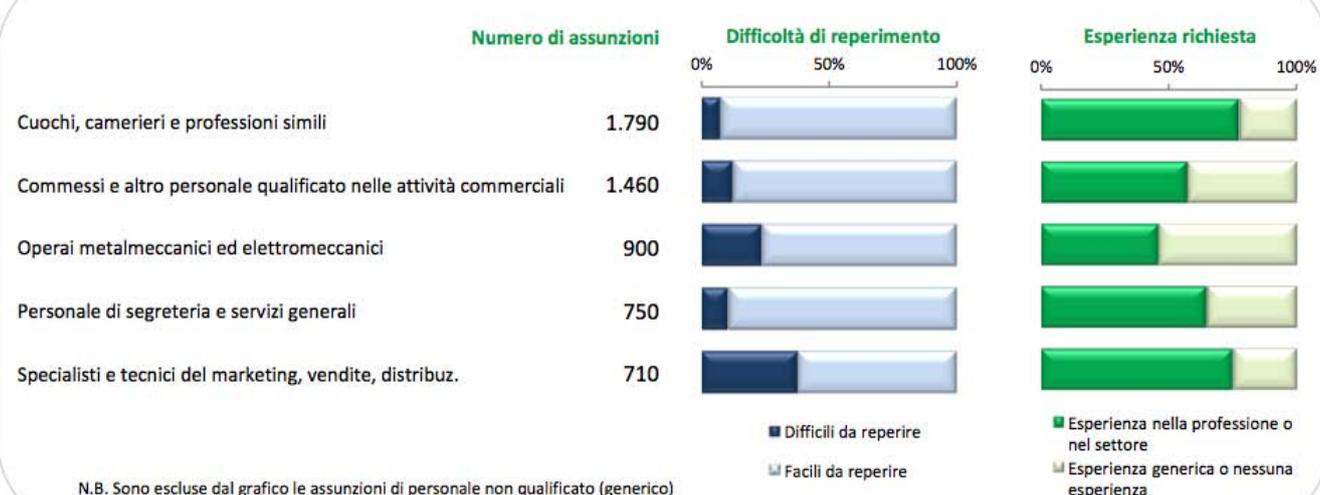
Tra i servizi, prevalgono nettamente le attività del **turismo** e della **ristorazione**, con 2.370 assunzioni previste (il 18% del totale regionale). Più contenute le assunzioni nelle imprese di **servizi operativi** (810 assunzioni, il 6% del totale). In questo quadro le professioni più richieste sono quelle di **cuoco e cameriere, specialista del marketing, operaio metalmeccanico, professioni per le quali è richiesta anche la maggior esperienza pregressa**.

Le cinque figure più richieste ricoprono più del 40% delle assunzioni totali previste in Veneto. Ma gli imprenditori lamentano la difficoltà a reperire molte di queste figure professionali in particolare tra gli specialisti e tecnici del marketing, delle vendite e della distribuzione, per gli operai metalmeccanici ed elettromeccanici e nei settori delle industrie del legno e del mobile, dove quasi il 30% delle figure risulta difficile da reperire, soprattutto tra i profili destinati ad assunzioni con contratti da dipendente, per i quali è necessaria la combinazione tra esperienza e formazione permanente.

Livia Gori

ASSUNZIONI, DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO ED ESPERIENZA RICHIESTA

Fonte Excelsior



Il paradosso della Carinzia tra record di disoccupati e quasi record di occupati

A inizio gennaio l'Istat annunciava all'11,2% il tasso di disoccupazione in Italia; quella giovanile addirittura al 36,6%. Dati allarmanti, che si modificano di giorno in giorno e che potrebbero già essere diversi (probabilmente in peggio) quando sarà in distribuzione questo giornale. Poiché ormai siamo tutti consapevoli di vivere in un sistema globale, può essere utile conoscere la situazione nel mercato del lavoro della regione austriaca che confina con la nostra, la Carinzia. Il dato è sorprendente: qui la disoccupazione è salita addirittura al 13,4%, superiore dunque a quella italiana e un record anche in Austria, dove a livello nazionale è più bassa. La spiegazione più semplice è che la Carinzia, con il Burgenland, è il Land austriaco più debole economicamente. Ma il dato richiede una lettura più approfondita, anche perché appare in contraddizione con un altro valore sorprendente: il numero degli occupati, che nel 2012 ha raggiunto quota 207.092 (su una popolazione di circa 540.000 abitanti), che è anch'esso un quasi un record, perché sfiora il livello massimo raggiunto nel 2008, prima della crisi, quando le persone con un lavoro in Carinzia risultavano essere 207.360.

Un'altra spiegazione è che il numero dei disoccupati non corrisponde al numero di quanti se ne stanno a casa senza poter far nulla, ma a quanti fanno richiesta di lavoro, perché non ne hanno o perché cercano un lavoro migliore. In tempi di grave recessione il numero dei disoccupati può essere apparentemente contenuto, soltanto perché, oltre che il lavoro, viene meno anche la speranza di trovarlo e non lo si chiede, non si va ad allungare così le liste di disoccupazione. In Carinzia il numero degli occupati – alto quasi come quello che si aveva prima della crisi – nasconde alcune situazioni di disagio. Per esempio, sono comprese in esso le 49.200 donne che lavorano part time, 10.000 in più rispetto al 2007. Sono in crescita, inoltre, i lavori atipici, con carattere di



Christoph Kulterer,
presidente Industrielle
Vereinigung Kärnten

precarità. Insomma, anche nella regione vicina il mercato di lavoro manifesta segni di sofferenza, cui tutte le parti sociali, dall'Associazione degli industriali al sindacato cercano di dare una risposta.

L'opinione prevalente è che si debba puntare su posti di lavoro qualificati, che richiedono impegno nella formazione e maggiori investimenti nella ricerca e sviluppo. Anche su questo fronte è interessante un confronto con l'Italia, dove la ricerca è cenerentola ("Quando presentiamo un brevetto da finanziare a una banca – ci ha detto una giovane imprenditrice – ce lo guardano come se gli presentassimo un rotolo di carta igienica"). In Austria la quota destinata a questo settore è del 2,70% e la Carinzia, con il 2,43%, si trova con altri Länder nel gruppo di testa. Una buona parte delle spese in ricerca e sviluppo sono sostenute da aziende private (prima fra tutte l'Infineon di Villach, leader mondiale nella produzione di semiconduttori), ma anche l'ente pubblico fa la sua parte, investendo 29,7 milioni. Al defunto Jörg Haider – che pure aveva sperperato

ingenti risorse nell'effimero – va dato il merito di aver capito l'importanza della ricerca, destinandovi cospicui finanziamenti, di cui oggi si vedono i risultati.

* * *

Il mercato del lavoro in Carinzia, con il suo record di disoccupati e il "quasi record" di occupati è il frutto di una situazione di transizione dell'economia, quale risulta dall'ultimo dei periodici sondaggi tra gli imprenditori condotto dall'Associazione industriali del Land. Il 78% degli intervistati considerano la situazione attuale invariata rispetto al passato; la percentuale sale all'82% nelle previsioni sul trimestre futuro.

Il valore sembra neutro – non si vedono miglioramenti, né si temono peggioramenti – ma appare al contrario incoraggiante, se lo si raffronta a quello del trimestre precedente, quando soltanto la metà degli intervistati avevano parlato di una "situazione invariata", mentre l'altra metà

si era detta pessimista. Questa tendenza alla stabilizzazione – secondo il presidente degli industriali carinziani, Christoph Kulterer – sarebbe confermata anche dalla maggior parte degli altri indicatori. Unica eccezione è rappresentata dall'andamento dei prezzi di vendita, che un terzo degli imprenditori segnala in sensibile flessione, fenomeno che esercita una forte pressione sulle aziende, costringendole ad aumentare la produttività, per restare competitive sul mercato. Anche alla luce di questa situazione, Kulterer ha esortato le forze politiche a non lasciarsi tentare da promesse in tempo elettorale (in Carinzia si vota il 3 marzo, prima di una serie di consultazioni elettorali che lo stesso giorno toccherà anche la Bassa Austria e poi coinvolgerà anche il Tirolo e il Salisburghese, per concludersi in autunno con le elezioni del Parlamento), che aumenterebbero il carico fiscale, già oggi il 42%, un livello di poco inferiore a quello italiano.

Marco Di Blas

Quale modello di outsourcing logistico?

La scelta strategica in una azienda tra una gestione diretta della propria logistica ed una affidata ad operatori terzi specializzati dipende da numerosi fattori come, strategia aziendale, tipologia di prodotto e suo grado di lavorazione, organizzazione produttiva, mercato, volontà/capacità di investire risorse finanziarie e livello di cultura logistica presente in azienda. Vediamo quali sono i modelli più utilizzati dalle aziende



Quello dei servizi di trasporto e di logistica è un mondo dove il cliente influenza sensibilmente l'esito delle prestazioni fornite con la razionalità delle decisioni che prende e con la qualità delle informazioni che fornisce, ma dove si fa sempre più difficile valutare e comparare le differenti proposte tariffarie. In questo quadro la scelta dell'outsourcing logistico non si intraprende più (come avveniva quasi sempre in passato) solo per una questione "saving", ma anche per utilizzare nuove soluzioni e fare della logistica un reale differenziale competitivo sui mercati di sbocco. Cerchiamo di mettere in fila le tre ragioni principali che portano le aziende produttrici, commerciali e distributrici a fare questa scelta: riduzione dei costi di investimento, legati alle risorse finanziarie impiegate per l'acquisizione di immobili (ad esempio magazzini), macchinari, scorte; minimizzazione dei costi di esercizio, dovuti alle varie attività di organizzazione dei flussi di merci (raccolta ordini, imballaggio, movimentazione, stoccaggio, trasporto) ed infine alla volontà di ricerca di una maggiore soddisfazione del cliente, con tempi di consegna inferiori, rispetto delle scadenze e delle caratteristiche della merce concordate e comunque spinte dalla volontà di passare dal concetto di customer satisfaction a quella di customer gratification.

Quale modello scegliere

Non è possibile creare una vera e propria casistica, e trarre quindi delle conclusioni, per capire ad esempio quali attività conviene terziarizzare e come misurare l'efficacia del servizio terziarizzato. In generale possiamo dire che le aziende con una buona logistica normalmente è leader di filiera nel suo settore. L'esperienza insegna che non esistono modelli o verità certe, soluzioni la cui validità non sia sottoposta alla verifica del tempo o all'evoluzione delle scelte strategiche aziendali.

Sul mercato sono stati adottati diversi modelli di outsourcing logistico perseguiti da differenti aziende e/o settori industriali con precisi obiettivi e precisamente:

- il mondo della GDO e GD continua a tenersi in casa la gestione del magazzino centrale (dove continua ad investire importanti risorse) delegando a terzi il trasporto primario, secondario e terziario ed il relativo passaggio per i transit point e/o cross docking;

- molte aziende di produzione hanno fatto la scelta strategica di terziarizzare la gestione del magazzino e della distribuzione ad uno o più fornitori di servizi logistici. Questo modello può prevedere una gestione delle attività presso l'azienda committente o in alternativa presso strutture di proprietà o prese in locazione dall'operatore logistico;

- alcune realtà attive nel settore della produzione ne hanno fatto un'azienda a parte ma che opera esclusivamente per la gestione dei propri flussi (ad esempio Electrolux, Benetton, SKF, etc.);

- Barilla con la costituzione di Number One (ora acquisita e inglobata in un nuovo operatore denominato Fisi) decise di utilizzare la propria logistica per farne un'azienda e diventare fornitore anche a terzi per i prodotti complementari sullo stesso canale di distribuzione;

- infine, ultimo in ordine temporale un nuovo modo di intendere la partnership logistica mirato ad una gestione più efficiente e strutturata ha portato in alcuni casi alla costituzione tra impresa di servizi logistici ed azienda cliente a nuovi operatori. In pratica la nuova formula o modello di outsourcing logistico prevede una condivisione 50/50 tra fornitore e azienda-cliente di rischi e risultati operativi della nuova società dedicata.

Conclusioni

Un processo di terziarizzazione "sano" andrà sempre più alla ricerca di economie di scala o di competenze specialistiche, che internamente costano troppo. Il fornitore di servizi logistici non deve sostituirsi all'azienda cliente, facendo le stesse cose nello stesso modo, altrimenti si rischia di proporre, come unico fattore di forza quello della tariffa più bassa. Al contrario il logistic service provider deve dare accesso ad economie di scala, disporre di competenze distinte e disporre di strumenti e attrezzature specialistiche innovative. L'abilità di un operatore logistico si misura anche nella capacità di spiegare e tranquillizzare il cliente sui vantaggi e svantaggi della soluzione logistica proposta. Al cliente in fase di proposta e negoziazione bisogna spiegare con franchezza e sulla base delle esperienze pregresse vantaggi e svantaggi legati ad una gestione affidata a terzi del processo logistico - in sintesi a cosa va incontro perseguendo il progetto.

Paolo Sartor

*Docente a Contratto
presso Libera Università di Bolzano*

Bearzi Educational Robotics



Ragazzi all'opera

L'educational robotics è un nuovo settore di ricerca e didattica in cui considerare la robotica applicata all'apprendimento.

In particolare, nella nostra regione sono stati avviati laboratori di robotica educativa presso l'istituto salesiano Bearzi di Udine. Qui gli studenti dalle elementari alla quinta superiore utilizzando i robotics construction kits, scatole high tech che contengono tutti gli elementi hardware (mattoncini, ruote, ghiera) e software (interfaccia di programmazione) per realizzare organismi artificiali capaci di interagire nell'ambiente (per esempio LEGO® Mindstorms). Configurandosi come giocattoli ispezionabili i robot permettono, infatti, di "entrare dentro" i meccanismi di costruzione e montaggio fino ad arrivare a

quelli di programmazione. Essi diventano dei "giochi con cui pensare".

La didattica con tecnologie robotiche non solo promuove nei giovanissimi una maggiore motivazione all'apprendimento, ma offre anche un valido supporto o per il passaggio dall'astratto al concreto e viceversa e per lo sviluppo di nuove competenze. Un ben diverso è il modo di approcciare l'informatica se il computer serve a programmare il robot, consolidando conoscenze e abilità. Verso una competenza digitale applicabile al problem solving sono strutturate molte delle gare nazionali e internazionali in cui studenti di ogni età si sfidano a suon di robot. Nel mese di gennaio una intera classe della secondaria di primo grado Bearzi, ex medie, ha affrontato la First Lego League. Mission: ideare, realizzare e programmare un robot in grado di svolgere azioni difficili per un anziano. Spostare una sedia, prendere dei medicinali su una mensola, alzare dei pesi... tutto viene rivisto e bilanciato dai ragazzi che, nell'anno dedicato all'invecchiamento attivo, si mettono nei panni dei loro nonni e cercano soluzioni nuove per facilitarli la vita. La proposta di confrontarsi con altri coetanei è sempre accolta dagli alunni con grande entusiasmo. Come far sì che questo divenga momento di stimolo alla crescita, all'apprendimento continuo e al lavoro di gruppo? La scorsa estate un drappello di studenti delle medie e dell'Iti, accompagna-

ti dai loro insegnanti, sono volati fino a Città del Messico per tenere alto l'onore dell'Italia. "Una esperienza indimenticabile" racconta Annalisa, che all'epoca aveva appena concluso la prima media "ho incontrato ragazzi da tutto il mondo. La squadra a fianco a noi era composta da bambini dell'Iraq; le ragazze avevano il velo". Il professor Calderini, responsabile del laboratorio di robotica che la scuola ha recentemente inaugurato promuove la robotica a tutto tondo: "Dopo l'esperienza dei Mondiali RoboCup in Messico ho capito che i robot sono un veicolo attraverso cui intercettare la curiosità e l'interesse dei ragazzi per portarli ad avere tra le mani la possibilità di sperimentare concetti come attrito, moti, piani inclinati, ma anche per conoscere il corpo umano o la vita degli insetti, capire Asimov o guardare il film Wall-E con una marcia in più".

Tali considerazioni ci portano a ritenere la robotica una nuova ed interessante frontiera per la formazione scolastica, pensando però già al mondo del lavoro. Basti pensare ai cinque studenti dell'ITI Bearzi che hanno presentato al Festival della scienza di Genova dei robot subacquei da loro progettati e realizzati, automa in grado di scandagliare il fondale, scattare foto e realizzare riprese video.

Oggi ci sono robot programmati per versare bevande, falciare l'erba, tosare pecore, e in generale svolgere innumerevoli azioni utili. È un dato di fatto che essi fanno sempre più parte della nostra vita quotidiana e del mondo del lavoro. Per questo è importante che anche la scuola guardi con interesse alle molteplici strade che la educational robotics permette nel campo della formazione.

Istituto Salesiano "G.Bearzi"
www.bearzi.it
bearzi@bearzi.it



Cingoli e palline

La tecnologia non tiene lontano l'uomo dai grandi problemi della natura, ma lo costringe a studiarli più approfonditamente.

Antoine De Saint-Exupéry

“Sull’asse di equilibrio: XVII rapporto sull’economia globale e l’Italia”

È stato presentato martedì 5 febbraio, nel polo economico dell’Università di Udine, il XVII Rapporto sull’economia globale e l’Italia: ricerca curata da Mario Deaglio e frutto della collaborazione tra il Centro di ricerca e documentazione “L.Einaudi” ed UBI Banca. Per il quarto anno consecutivo il Rapporto si occupa (non poteva essere altrimenti) della crisi, una crisi inizialmente finanziaria che si è dilatata, andando a toccare e coinvolgere aspetti sempre nuovi della realtà non solo economica, ma anche politico-sociale, diventando, infine, una crisi di sistema. Onorato della scelta di Ubi Banca di organizzare l’evento di presentazione del Rapporto, per la prima volta in Friuli Venezia Giulia, proprio all’Università di Udine, il Rettore, Cristina Compagno, ha aperto l’incontro definendo il libro “Sull’asse di equilibrio” “un manuale che, collocandosi tra l’analisi economico-strategica e la divulgazione giornalistica, consente di cogliere i diversi aspetti della crisi in un contesto globale con estrema facilità e rapidità, con fondamentali analisi di merito e comparative”. In particolare, il Rettore ha voluto sottolineare un aspetto che il Rapporto evidenzia: “la piattaforma Italia, confrontata con le piattaforme degli altri paesi, risulta sostanzialmente debole, mentre le imprese italiane sono più forti della piattaforma in cui sono incluse. Questo vale anche per l’Università italiana: più forte della piattaforma Italia. Per rendersene conto basta pensare ai cervelli in fuga, all’incapacità, nel nostro sistema-paese, di assorbire laureati, con la disoccupazione disoggetti altamente qualificati in costante aumento e l’entità degli investimenti in ricerca. Questo è, sicuramente, uno degli elementi negativi che rendono il nostro Paese debole e fanno pendere l’ago della bilancia verso la decrescita.” Se, come sintetizzato dal titolo dell’analisi (“Sull’asse di equilibrio”), l’attuale situazione è di equilibrio tra il declino e la rinascita con molti elementi che possono far pendere in una direzione ed altrettanti in quella opposta,



Sull’asse di equilibrio

il Rettore auspica che “l’Alta Formazione venga riconosciuta come fattore produttivo, in grado di accelerare la crescita del nostro Paese”. È spettata, quindi, a Giorgio Arfaras, coautore del Rapporto, la presentazione dello stesso. Dal riferimento alle ormai note “grandi tendenze”: lo spostamento del sistema industriale verso l’Asia ed il deciso cambiamento della dinamica demografica (delle cui ripercussioni è esemplificativo il nostro sistema pensionistico: estremamente “generoso” negli anni ’70/’80, a fronte di un alto tasso di natalità, capace di assorbire l’onere pensionistico. “Il consenso degli elettori-lavoratori è stato acquisito con l’attribuzione di diritti pensionistici largamente superiori al valore dei contributi versati. Parallelamente all’inversione di tendenza della natalità, sino all’attuale preponderanza di popolazione anziana, ciò ha determinato, in capo ai giovani, un debito pubblico crescente”), Arfaras

è passato all’analisi dell’Economia reale italiana. Rispetto a quella degli altri grandi paesi europei, la nostra economia risulta molto sbilanciata a favore dei settori classici del made in Italy (tessile, calzaturiero, dell’arredamento...) a discapito della tecnologia, chimica, trasporto, elettronica: settori identificabili, in Italia, con le grandi imprese che, una volta sparite, hanno fatto sparire l’intero settore. “In Italia non esiste la Chimica, esisteva la Montedison, non esiste l’Elettronica, c’era l’Olivetti, il settore del trasporto? La Fiat”. La fotografia della nostra situazione non è quella di “un destino cinico e baro che ci perseguita, come fa comodo credere o far credere, ma di una storia che ha nomi e cognomi”. L’intervento del direttore del dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell’Università di Udine, Andrea Moretti, ha sottolineato l’importanza, ben evidenziata nel Rapporto, della comprensione della relazione tra economia e governo, e proposto alcune domande che una seria politica industriale deve necessariamente porsi per ripartire. Prima dei saluti conclusivi del Direttore generale del Banco di Brescia, Roberto Tonizzo, il Vicepresidente

di Confindustria Udine, Matteo Tonon, ha avvertito la necessità, a fronte di “molti soggetti che parlano di “sviluppo” senza definirlo, quasi fosse un dogma”, di affrontare il tema partendo dall’individuazione degli elementi-interventi necessari e di “mettere ordine tra i fattori” per superare la crisi. La proposta del Vicepresidente è un “nuovo patto tra il sistema-impresе, sistema pubblico, sistema politico - quel sistema politico che fa proprio il ruolo di guida delle Istituzioni - e mondo accademico per generare lavoro e benessere”.

Quanto si resterà sull’asse di equilibrio? Arfaras risponde: “Fino al 2017, anno in cui torneremo a dove eravamo nel 2007: il peggio è alle spalle.” Sicuro? “...se non facciamo sciocchezze!”.

Marta Daneluzzi

Misurare l'eccellenza

L'Ateneo di Udine verso il confronto internazionale



L'Università di Udine è tra i dodici atenei selezionati dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per l'avvio di una sperimentazione sulle competenze generaliste dei laureandi: partirà nell'estate del 2013 una verifica che coinvolgerà i laureandi di tutti i corsi di laurea triennale e gli studenti del terzo e quarto anno dei corsi a ciclo unico, per misurarne le capacità più generiche di analisi critica, di ragionamento, di com-

preensione e di problem solving, che vanno al di là di quelle spiccatamente disciplinari del singolo corso di laurea.

Il progetto prevede la somministrazione a circa 30 mila laureandi in tutta Italia di appropriati test, omogenei a livello nazionale, sul modello di quelli adottati in prestigiosi atenei in Europa e negli Stati Uniti, al fine di fornire gli elementi per una comparazione internazionale necessaria alla valutazione e all'accreditamento delle università ita-

liane. L'obiettivo è, infatti, quello di rendere trasparente la qualità dell'offerta formativa dei nostri atenei sulla base dei risultati di apprendimento dei laureati, rispetto ai requisiti di flessibilità e dinamismo sempre più richiesti oggi da un mondo del lavoro in costante evoluzione. La sperimentazione diventerà prassi nel 2014, quando il test generalista inciderà realmente nel sistema dell'accreditamento e della valutazione periodica del sistema universitario in Italia. "Confrontarsi con le esperienze internazionali più avanzate di verifica degli apprendimenti servirà ai laureati per aumentare la loro competitività" ha detto Fiorella Kistoris Padoa Schioppa, membro direttivo dell'Anvur, alla presentazione del progetto lo scorso 18 gennaio - e servirà alle università per migliorare le loro metodologie d'insegnamento. Udine è stata scelta come sede per la sperimentazione, per il dinamismo e l'efficienza dimostrati anche in precedenti esperienze di valutazione della didattica, ed è un segno dell'aspirazione all'ottimalità che lo contraddistingue in campo didattico-scientifico".

Fabio Vendruscolo, delegato dell'Università di Udine per l'Innovazione e la razionalizzazione dell'offerta didattica:

"Nell'università italiana entra finalmente, in tante forme, la valutazione. Valutare è necessario, per investire meglio le limitate risorse (economiche e umane), ancor prima autovalutarsi è fondamentale per la qualità e il miglioramento continuo di tutto il sistema. Per quanto riguarda la didattica, le Università devono verificare se ciò che insegnano mantiene validità, se gli obiettivi vengono raggiunti, se i percorsi sono regolari. Si è fatto finora solo mediante indicatori quantitativi, di efficienza (iscrizioni, abbandoni, fuori corso, etc.), o di efficacia (tassi di occupazione dei laureati). L'Anvur introduce ora nel quadro anche elementi qualitativi, più complessi da gestire, ma anche più interessanti. Da una parte, diventa obbligatorio, ma Udine lo fa da molti anni, rilevare l'opinione degli studenti sulle attività di insegnamento, dall'altra si sperimentano, appunto, test sui risultati di apprendimento. In linea, del resto, con quanto già da alcuni anni si fa nella scuola primaria e secondaria, con fini anche di comparazione nazionale e internazionale.

Cruciale, naturalmente, è individuare che cosa si vuole "testare", che equivale a chiedersi quali sono gli obiettivi formativi più importanti, quali le linee su cui vorremmo migliorare. Lo scorso anno la nostra facoltà di Economia ha partecipato con notevole impegno alla sperimentazione AHELO dell'OCSE, incentrata su competenze SIA specialistiche, proprie del singolo campo di studi, che "generaliste" o "trasversali". A queste ultime sole - la capacità di comprendere, analizzare, scegliere criticamente fra più opzioni, risolvere problemi, nonché di formulare e giustificare

puntualmente delle conclusioni - si riferisce invece questa nuova sperimentazione. Il test sarà infatti lo stesso per i laureandi di primo livello di tutti gli indirizzi, un test già adottato in centinaia di università americane, in Irlanda, in altri paesi di diversi continenti, e simile a quelli che si cominciano ad adottare in Germania e nei paesi scandinavi, premessa per interessanti comparazioni internazionali. È una prova strutturata, incentrata sulla comprensione di testi, con domande chiuse e domande aperte, che richiedono anche di redigere un breve elaborato. Non un quiz "a crocette", né riguardante nozioni o contenuti; per qualche verso, una prova più vicina a quelle degli attuali esami di maturità, salvo il più alto livello di standardizzazione e oggettività della valutazione.

Le competenze generaliste si riveleranno sempre più decisive per il successo professionale, in un contesto in cui le conoscenze, oggi facilissime da reperire, sono anche soggette a rapido invecchiamento. L'acquisizione di generic skills non dipende da "che cosa" si studia, ma molto più da "come" lo si fa, sotto la guida del docente; il test nazionale è l'occasione in cui il laureato in filosofia potrebbe dimostrarsi non meno appetibile per un'azienda rispetto a un ingegnere. La sfida più delicata è in realtà riconoscere il contributo dell'una o dell'altra università alle performance cognitive dei propri studenti, rispetto a quello dei fattori innati, familiari, della precedente formazione.

Il progetto è dunque complesso, a carattere sperimentale e non è detto che i risultati alla fine convincano tutti, o che si giunga in tempi brevi a un'adozione regolare di prove di questo tipo per la valutazione degli atenei. Ma la prospettiva è importante e affascinante. L'Università di Udine è compiaciuta di essere stata ancora inclusa fra gli atenei più aperti all'innovazione, e conta sulla partecipazione di tutti, del personale, degli stakeholders e in particolare degli studenti, affinché la sperimentazione sviluppi tutta la sua significatività.

CRISTIANA COMPAGNO: "Uno stimolo continuo al cambiamento"



Cristiana Compagno

"L'università di Udine - afferma il Rettore Cristiana Compagno - è lusingata di partecipare in modo attivo all'avvio del processo di valutazione nazionale della didattica e delle competenze, e si sottopone fra le prime in Italia a un processo di autovalutazione per migliorare la propria capacità di alta formazione. Si tratta di un giusto riconoscimento ai procedimenti virtuosi avviati e realizzati dal nostro Ateneo. Questo consentirà la certificazione di competenze dei nostri laureati e la comparazione dei processi e degli strumenti informatici dell'Università di Udine con quelli offerti dalle più qualificate università nel mondo. Già con un anno di anticipo rispetto ai termini previsti dall'Anvur abbiamo messo a punto test e strumenti attraverso cui vengono raccolte le valutazioni di gradimento degli studenti via web, a testimonianza della nostra forte attenzione a questi strumenti.

Rettore Compagno, come questo progetto, per ora ancora sperimentale, inciderà su università e studenti?

E' uno strumento importante perché dialoga con le esigenze del mondo del lavoro e genera consapevolezza rispetto alle proprie competenze, sia da parte dell'università che dello studente; non è detto che un ingegnere meccanico, come sa progettare sistemi complessi, abbia anche capacità di problemi solving, di analisi critica o di team building, cosa che le aziende richiedono sempre di più per adempiere alla base di competitività cui sono chiamate dal mondo di oggi. La competenza tecnologica è inevitabilmente soggetta ad obsolescenza, grazie al continuo progresso, ed è dunque la competenza generalista che consente al laureato di riapprendere quella specifica in modo continuativo. Le competenze trasversali sono quelle più ricercate dal mercato del lavoro e devono andare sempre più a braccetto con quelle disciplinari e specifiche.

Una prassi che porterà l'Università di Udine e dal 2014 le Università italiane alla comparazione con i più qualificati atenei europei e degli Stati Uniti. Non si teme il confronto?

Con questo progetto, l'Anvur cala nelle università italiane un metodo internazionale, catapultandoci in un sistema di comparazione altrettanto internazionale. Così le competenze dei nostri studenti saranno paragonabili con quelle dei più prestigiosi atenei mondiali, mentre il certificato finale che verrà rilasciato allo studente qualificherà ulteriormente il nostro laureato. La qualità dell'Ateneo di Udine verrà misurata su un piano europeo, attraverso la verifica di quanto la nostra Università sappia fornire un metodo nell'apprendere ad apprendere. Saranno 800 gli studenti di Udine che verranno comparati a livello internazionale: il confronto è una misura di autovalutazione, una tensione continua e un processo di miglioramento della qualità dell'insegnamento e delle sue metodologie, per una didattica sempre più innovativa e al passo con un mondo che cambia sempre più velocemente, capace di accrescere sia le competenze disciplinari che quelle trasversali.

Rispetto al calo complessivo delle immatricolazioni registrato a livello nazionale, l'Università di Udine registra un aumento del 14% dal 2009. Segno che la strada intrapresa è quella su cui proseguire?

Certamente, i dati positivi delle immatricolazioni tengono grazie a diversi indici d'eccellenza di cui l'Università di Udine si è fatta portatrice, come la capacità di fare alta formazione, la maggior facilità di collocazione dei nostri laureati nel mercato del lavoro, che va da sei mesi a un anno, rispetto ai colleghi delle altre università italiane.

Tutto questo in un momento di forte sotto finanziamento del sistema universitario.

Quali sono le prospettive?

I dati positivi sono frutto di percorsi virtuosi già avviati che per proseguire implicano un cambiamento culturale, in termini di risorse e investimenti da dedicare; siamo invece di fronte ad un taglio drammatico delle risorse finanziarie, che ha portato a una riduzione del 20% il Fondo di finanziamento ordinario degli atenei in quattro anni, dal 2009 al 2013. L'Università di



Palazzo Florio,
sede
dell'Università di Udine

Udine si trova con 5 milioni di euro l'anno in meno, cui si aggiunge il sotto finanziamento medio di 10 milioni all'anno, e a cui si somma un appesantimento burocratico generale. Le prospettive sono preoccupanti, come Crui -(Conferenza dei rettori, di cui Compagno è rappresentante)- abbiamo lanciato un grido d'allarme per il degrado cui sta andando inevitabilmente incontro il sistema universitario italiano, in termini di immatricolazioni, di laureati, di dottorati di ricerca, di innovazione, del sistema Paese, di cui l'università è motore fondamentale di sviluppo. L'indebolimento dell'alta formazione e della ricerca unitamente al diritto allo studio è un segnale di decadenza del Paese.

Cosa si aspetta dal prossimo governo?

Auspico che l'alta formazione e la ricerca siano poste come priorità nell'agenda politica di qualsiasi nuovo governo. I dati sconcertanti sono il risultato di una grave disattenzione verso il sistema universitario, e di un disinvestimento nel futuro della formazione. Questa è la fotografia di un Paese che rinuncia alla propria modernità e non pone al centro dello sviluppo la formazione dei giovani.

La colpa è tutta della politica?

La politica ha una grossa responsabilità in tutto questo, perché ha dimostrato di non avere una visione, operando tagli lineari su un sistema nevralgico per il futuro; il sistema universitario ha avuto la colpa di aver negli anni trascorsi, spesso, dissociato il concetto di autonomia da quello di

responsabilità, che negli ultimi anni anche per effetto della riforma ha generato cambiamenti virtuosi.

Come dialoga l'Università di Udine con le esigenze concrete delle imprese?

Lo sviluppo del territorio non può prescindere dall'unione di ricerca e impresa: il trasferimento tecnologico rappresenta il tessuto connettivo sinergico tra sistema economico e università. In questo l'Ateneo Udine ha avuto una grande apertura, investendo in capacità e competenze per portare il sistema economico a un dialogo sempre più aperto con quello universitario. Il mercato del lavoro e l'industria manifatturiera del Friuli Venezia Giulia hanno bisogno di figure catalizzatrici di innovazione tecnologica ma anche organizzativa. Accanto alle competenze tecnologiche, le aziende non possono più fare a meno di quelle organizzative, per attuare nuovi modelli di governance, di marketing, di conquista dei mercati esteri, di strategia di impresa; ovvero di competenze non esclusivamente tecnologiche, ma gestionali di sistemi complessi in un mercato sempre più globale e competitivo. Ci deve essere una matrice ampia di innovazione, non solo tecnico-disciplinare, ma anche culturale.

Di questo passo qual è il destino dei corsi di laurea più spiccatamente umanistici e dei loro laureati?

Nelle più grandi aziende a livello mondiale i responsabili delle risorse umane sono filosofi e più grandi brokers internazionali

sono fisici. È necessario supportare questi percorsi di studio con competenze disciplinari unite a un Lifelong Learning, una formazione permanente che accompagni il laureato lungo il proprio percorso di lavoro verso una più alta flessibilità, che necessita di metodologie nuove di innovazione organizzativa, manageriale e tecnologica.

Come si risolve il contrasto tra la capacità dell'Università di Udine di formare eccellenza con la crisi che continua a soffocare il mercato del lavoro?

Gli indici di disoccupazione giovanile sono molto forti e sono in calo, come quelli relativi alla capacità di assorbimento dei giovani laureati del mondo del lavoro: è il segno della crisi, ma in questi momenti è ancor più necessario cercare un'inversione di rotta, inserendo, attraverso una politica industriale mirata, veicoli innovativi provenienti da un capitale umano qualificato nelle imprese. Le aziende hanno bisogno di rinnovamento.

La riforma Fornero è già vecchia?

La cornice innovativa di certe riforme sfuma se non vengono messe in campo politiche industriali adeguate. Non si vive di solo welfare. Ci deve essere un giusto equilibrio e una sinergia costruttiva tra politiche industriali portatrici di visioni innovative sui modelli di sviluppo imprenditoriale e la protezione del lavoratore, che non significhi protezione del posto di lavoro.

Lodovica Bulian

Spazio alle Idee, vincono due ragazze



Elena Tamaro
e Federica Manaigo

Non è fondata su una tecnologia iper recente e astrusa, ma sul connubio arte-business la business idea che ha vinto la competizione nata per celebrare l'ampliamento del Parco scientifico e tecnologico di Udine

e in particolare degli spazi fisici dell'incubatore Techno Seed di Friuli Innovazione. Sono infatti due trentenni con la passione per ogni forma di espressione artistica ed esperte nell'organizzazione e promozione di eventi ad aver vinto il concorso "Spazio alle Idee", garantendosi un anno di affitto al Parco scientifico, nonché l'accesso completo e gratuito ai servizi di supporto alle start up dell'incubatore Techno Seed. Il progetto di impresa di Elena Tamaro e Federica Manaigo, denominato "Business meets Art", potrebbe diventare la prima realtà insediata nei nuovi edifici del Parco Scientifico e Tecnologico di Udine, dove imprese, laboratori di ricerca e start up possono avere una sede attrezzata e personalizzata e godere del valore aggiunto del network di competenze e professionalità che convivono al Parco.

Ricerca industriale, contributi a fondo perduto

È prevista per il prossimo 20 marzo la riapertura del canale di finanziamento regionale, dedicato a imprese industriali, per progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione a valere sulla L.R. 47/78, art. 21. Nel 2012 la Regione Friuli Venezia Giulia aveva stanziato circa 20 milioni di euro a fondo perduto. Anche per il 2013 si prevede la modalità di presentazione a sportello attraverso il sistema telematico con firma digitale delle domande. Friuli Innovazione è a disposizione delle imprese per valutare l'idea progettuale, ri-

Erasmus per imprenditori piace sempre di più

L'iniziativa Erasmus per Imprenditori, avviata nel 2008 dalla Commissione Europea mutuando il celebre programma Erasmus dedicato agli studenti universitari, è sempre più popolare tra gli imprenditori friulani. Obiettivo del programma è favorire la nascita di nuove PMI nell'Unione Europea e aumentare la capacità di internazionalizzare degli imprenditori, grazie a periodi di permanenza di alcune settimane di giovani o aspiranti imprenditori presso colleghi già affermati di un altro Paese. Friuli Innovazione è l'unico ente intermediario autorizzato in FVG e copre anche la vicina Slovenia. Finora ha raccolto 64 registrazioni, ha attivamente contribuito a una trentina di scambi, di cui otto in accoglienza in FVG, e continua a valutare nuove candidature. "Il numero di richieste in costante crescita – commenta Claudia Baracchini, referente Erasmus – è sintomo di un forte desiderio di internazionalizzazione. Anche in regione nell'ultimo anno gli imprenditori hanno iniziato a capire il valore aggiunto di ospitare aspiranti imprenditori stranieri per poter aprire canali commerciali all'estero e, perché no, avviare nuovi progetti di business. Tra i potenziali imprenditori ospitanti abbiamo ora anche tre aziende del Parco scientifico". Il programma favorisce il trasferimento di conoscenza e l'acquisizione di competenze di gestione per la gestione delle PMI grazie ad una rete europea che fornisce l'accesso a nuovi mercati e nuovi partner commerciali esteri. È attivo in tutta l'Unione Europa ed è potenziato dalla forte rete di enti intermediari che supportano l'organizzazione degli scambi attraverso la gestione delle iscrizioni sul database web e degli abbinamenti. Da febbraio 2013 sono disponibili nuove risorse per i giovani imprenditori in mobilità, dopo che il precedente stanziamento era stato assegnato completamente in poco tempo.

Per partecipare va compilato un form online in lingua inglese sul sito www.erasmus-entrepreneurs.eu, allegando un CV e il business plan (nel caso dei nuovi imprenditori). Info claudia.baracchini@friulinovazione.it

cercare competenze scientifiche, strutturare il progetto di ricerca e fornire supporto nella presentazione della domanda di contributo. Contatto: tommaso.bernardini@friulinovazione.it

PatLib, un servizio per informazione brevettuale

È attivo ogni terzo giovedì del mese al Parco Scientifico e Tecnologico di Udine (via Linusio, 51) lo sportello PatLib, che consente a imprese e ricercatori di accedere a servizi di consulenza brevettuale previo appuntamento (0432-629924). "Le ricerche brevettuali sono uno strumento prezioso per ottenere importanti indicazioni sulle linee evolutive del mercato e della tecnologia, nonché per analizzare l'attività dei concorrenti - afferma Claudia Di Benedetto, responsabile del servizio di Trasferimento Tecnologico di Friuli Innovazione - solo che c'è ancora una limitata conoscenza sulle potenzialità che tali strumenti possono avere nella gestione strategica dell'impresa." PatLib è un servizio realizzato in convenzione con Area Science Park e consente di fare ricerche tra i brevetti e le domande di brevetto già depositate in tutto il mondo. Ciò può servire prima di depositare una nuova domanda, o per cercare le soluzioni già esistenti ad un problema specifico. La ricerca documentale e le altre attività esperibili attraverso PatLib sono inoltre utili per la cosiddetta business intelligence, ovvero la raccolta di informazioni propedeutiche ad impostare una strategia aziendale.

I 50 anni dello Statuto di Autonomia



tipologia di farmaci, nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa statale, individuando un'unica struttura capofila del Servizio Sanitario Regionale. Si riconosce la gratuità della terapia farmacologica anche nel caso di prolungamento della stessa a livello domiciliare, purché la relativa prescrizione sia originata in ospedale e sia coerente con le disposizioni fissate a livello nazionale per il regime di fornitura. Il Consiglio approva anche all'unanimità una legge che istituisce a Trieste uno sportello informativo per la comunità serba. Il provvedimento interessa la comunità più numerosa a Trieste fra le 128 presenti, formata da 5.800 residenti e circa 8.000 non residenti. Nei primi giorni di febbraio la Regione firma a Roma un nuovo Accordo di Programma con lo Stato relativo al finanziamento, per un totale di 103 milioni di euro, in materia di edilizia ospedaliera. In particolare l'intesa è funzionale alla realizzazione del terzo lotto dell'Ospedale di Udine (43,6 milioni), la ristrutturazione dell'Ospedale di Cattinara (46 milioni) e l'edificazione della nuova sede dell'IRCCS Burlo Garofolo (14 milioni). A questi fondi statali si aggiungono i circa 232 milioni di euro stanziati dalla Regione: 80 andranno a completare la copertura economica dell'intervento per Cattinara e Burlo, 2,3 saranno utilizzati per il reparto degenze del nosocomio friulano e 150 milioni vengono destinati al nuovo ospedale di Pordenone, intervento questo che non rientra nell'Accordo di Programma sottoscritto oggi perché la Regione ha anticipato le risorse necessarie con fondi propri. Sul versante economico le conseguenze del patto di stabilità nelle possibilità operative dei Comuni sono gravissime. Il rischio è quello di non poter realizzare opere per le quali sono già stanziati i finanziamenti necessari. È l'Ufficio di presidenza del Consiglio delle Autonomie locali (CAL) del Friuli Venezia Giulia a richiedere un incontro urgente con il presidente della Regione per la formulazione di proposte, condivisibili anche dall'Amministrazione regionale, che consentano di individuare possibili soluzioni. L'obiettivo è garantire la tenuta del sistema che in questo momento risulta seriamente minacciata.

Il Consiglio regionale celebra in gennaio i cinquant'anni dalla promulgazione dello Statuto di Autonomia con una seduta solenne e una serie di iniziative collaterali, tra le quali l'Assemblea plenaria della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali. L'evento diviene occasione per interrogarsi sul ruolo delle Regioni ed in particolare, sul significato attuale della specialità di questo territorio, delle ragioni che ne stanno alla base e quelle sulle quali si fonderà negli anni a venire. Il clima che si respira è inevitabilmente condizionato dalle imminenti elezioni politiche di fine febbraio e dalle elezioni regionali che si svolgeranno invece domenica 21 e lunedì 22 aprile. Nel 2013 dovranno essere rinnovati gli organi della Provincia di Udine e di sei Comuni in provincia di Udine (Faedis, Forgaria nel Friuli, Martignacco, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Udine) e sette in provincia di Pordenone (Arzene, Fiume Veneto, Polcenigo, San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Spilimbergo, e Zoppola). Gli eventuali turni di ballottaggio, che interessano la Provincia e il Comune di Udine, si terranno nei giorni di domenica 5 e lunedì 6 maggio. A livello istituzionale il Friuli Venezia Giulia registra proprio in queste settimane la definitiva approva-

zione da parte della Camera dei Deputati della legge costituzionale sulla riduzione dei consiglieri regionali che diventano 48, nove in meno rispetto agli attuali 59 con un risparmio dei cosiddetti costi della politica quantificabili in circa 10 milioni di euro. Nell'ottica del contenimento della spesa pubblica, la Giunta regionale approva un provvedimento che fissa i compensi massimi per i componenti del Consiglio di amministrazione di società controllate. I parametri prendono in considerazione le grandezze economiche e organizzative delle società controllate dalla Regione in via diretta. La disposizione di legge fissa i livelli massimi dei compensi dei CdA-Consigli di Amministrazione delle società controllate dalla Regione, compresi gli importi dei gettoni di presenza. Non comporta maggiori oneri, ma esplicita e razionalizza il procedimento di determinazione degli emolumenti spettanti agli amministratori delle nostre società, in esecuzione e nel rispetto dei parametri fissati dal legislatore regionale. L'aula intanto, in queste settimane, licenzia una legge che stabilisce le modalità di erogazione dei farmaci a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche. L'intento è quello di semplificare il percorso amministrativo per l'importazione di questa

Friulano il nuovo ambasciatore canadese in Sudafrica

di Paola Del Degan

Una gran bella soddisfazione per la nostra regione. Il nuovo ambasciatore canadese in Sudafrica è, infatti, friulano. Gastone Barban dopo una lunga e brillante carriera diplomatica è stato insignito del titolo di "High Commissioner"



Gastone Barban

Quanta soddisfazione e quanti sacrifici ci sono dietro la sua nomina di alto commissario?

"La soddisfazione è enorme, e sono felice di avere il privilegio di poter rappresentare il Canada in Sudafrica come Alto commissario. Questa nomina è, ovviamente il frutto, di una vita di lavoro per il Governo nell'ambito degli affari internazionali e rappresenta un ulteriore tassello da aggiungere alla mia carriera professionale".

Per quando è previsto il suo trasferimento e quali saranno i suoi compiti principali?

"La mia nuova avventura è partita il 14 gennaio a Pretoria. Le mie dirette responsabilità sono quelle di tutelare gli interessi del governo canadese e promuovere le relazioni economiche ed internazionali con il Sudafrica oltre che con Namibia, Lesotho, Mauritius e Madagascar. Naturalmente ci sono anche tutte le altre incombenze normalmente in carico a un ambasciatore quali la tutela dei cittadini canadesi in loco e la supervisione e l'organizzazione di programmi di cooperazione, difesa e collaborazione tra forze dell'ordine canadesi e africane".

Cosa si aspetta da questa esperienza professionale?

"Per me rappresenta una sfida personale, un'occasione di crescita e, di certo, una bella avventura lavorativa. L'Africa è una terra ricca di potenzialità, oltre ad aver ampi margini di miglioramento sotto molti punti di vista. Basti pensare ai tanti passi avanti compiuti, fortunatamente, sotto il profilo della democrazia e alla riduzione del numero di conflitti. Sono particolarmente felice di poter prendere parte al processo di miglioramento in atto nel continente africano proprio in questo particolare periodo storico che ha il sapore di un futuro migliore".

Come vive la sua famiglia lo spostamento e quanto tempo rimarrà in Sudafrica?

"I miei figli, Matthew di 21 anni e Alicia di 18, mi supportano molto in questa nuova esperienza dove avrò un mandato di tre anni. Sono molto orgogliosi di questo nuovo incarico ma non seguiranno me e mia moglie Jane, che è particolarmente entusiasta, in questa avventura. Mia madre è immensamente orgogliosa e lo sono anch'io

Dai miei genitori ho ereditato una qualità tipicamente friulana: il senso del sacrificio. Non "mollo" mai come mi hanno insegnato e ammiro nelle persone la genuinità e l'onestà. In me convive l'orgoglio per le mie radici con quello di essere canadese.

se penso che i miei genitori sono emigrati nel Paese che oggi mi dà questo incarico di estrema fiducia e responsabilità".

Come mai ha scelto la carriera diplomatica e qual è stato l'iter che l'ha portata a questa carica?

"Da ragazzo ero molto interessato alla storia, alla geografia e alle altre culture. Credo che questa curiosità sia dipesa molto dal mio status di figlio di emigranti. Così all'università ho scelto la facoltà di Scienze diplomatiche e, dopo la laurea, ho iniziato facendo la gavetta in un ufficio del ministero degli esteri. Passo passo sono cresciuto professionalmente annoverando anche esperienze in Italia e in Australia. La nomina di ambasciatore costituisce un traguardo importante dopo una lunga carriera nel settore".

Lei è figlio di emigranti, si è trasferito in Canada piccolissimo, cosa le raccontano i suoi genitori della sua terra madre?

"Ho festeggiato il mio primo compleanno con mia mamma sulla nave che ci portava in Canada, stavamo raggiungendo mio padre che era partito prima alla ricerca di un lavoro. I miei genitori mi hanno sempre parlato molto dell'Italia e, in particolare modo, dei tedeschi, della guerra, della resistenza e dello stato di miseria in cui vivevano. Sono ritornato con estremo piacere, quando ho compiuto 15 anni, per riscoprire i luoghi della mia nascita e constatare come le cose fossero cambiate".

Frequenta il Fogolâr Furlan e mantiene i rapporti con il Friuli?

"In Friuli vengo poco ma intendo mantenere vivo il mio legame con la piccola patria partecipando ad alcune attività dei Fogolârs Furlan, cerco di non mancare mai alla 'Fieste dal popul furlan' annuale che si tiene il 3 aprile. Anche avere un ruolo attivo al congresso nazionale dei Fogolârs canadesi, svoltosi nel 2007, è stato molto gratificante e interessante".

Un desiderio per il futuro....

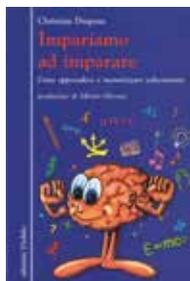
"E' difficile sapere come questo nuovo incarico influenzerà i miei desideri venturi. Sto per andare in pensione e vorrei coltivare anche alcuni interessi che esulino dal lavoro. Mi attira molto l'urbanistica e una cosa è certa, nel mio futuro ci sarà sempre la voglia di imparare".

INFOBOX

Mail: gaston.barban@international.gc.ca

Altre letture consigliate

Christian Drapeau
IMPARIAMO AD IMPARARE
Come apprendere e memorizzare velocemente
Edizioni Dedalo



Pagg.: 194
Euro 14,00

Da Christian Drapeau, neurologo, neurochirurgo e pedagogo canadese, un volume che illustra un metodo per l'apprendimento veloce che sembra essere davvero efficace. Non esattamente di facile comprensione per chi non ha familiarità come temi quali la mnemotecnica, la suggestopedia e il superlearning, il volume richiede un certo impegno, ma illustra in modo chiaro non solo il funzionamento del nostro cervello per quanto riguarda l'apprendimento e i più diffusi disturbi della concentrazione, ma anche gli strumenti principali per migliorare la propria capacità di studio e memorizzazione: la musica, le immagini, il rilassamento, la respirazione sincronizzata, una dieta appropriata. Il volume è corredato da una serie di esercizi con i quali valutare l'efficacia del metodo proposto.

Rosario Romeo
ITALIA MILLE ANNI
Dall'età feudale all'Italia moderna ed europea
Rubettino



Pagg.: 291
Euro 12,90

Nella collana "I gioielli", realizzata per celebrare i propri primi 40 anni di attività Rubettino ripubblica questo interessantissimo lavoro del grande storico Rosario Romeo che fu edito nel 1981 nella collana "Quaderni di storia" di Le Monnier diretta da Giovanni Spadolini. Il lavoro di Romeo, frutto della "riscrittura" di quattro importanti saggi sulla storia d'Italia già pubblicati separatamente in precedenza, è diviso in due parti: la prima, intitolata "Linee di sviluppo" ripercorre la

storia d'Italia a partire dal 476 (caduta dell'Impero Romano d'Occidente) al 1980; la seconda, intitolata "Italia ed Europa: nazione e nazionalismo" divisa in tre capitoli, ripercorre la storia dell'idea di nazione e della prospettiva europeistica dopo la seconda guerra mondiale. Temi, questi ultimi cari a Romeo che aveva un'idea molto alta di quanto l'idea di nazione avesse significato nella storia del nostro continente e di come questa potesse trovare un suo naturale sviluppo nell'Europa unita.

Elena Giannini Belotti
L'ULTIMO NATALE
Edizioni Nottetempo



Pagg.: 67
Euro 6,00

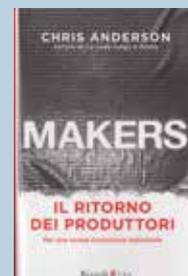
Natale è tempo di riunioni familiari, spesso un po' forzate, un po' dovute. Con questo bellissimo romanzo breve che si legge d'un fiato, la Giannini Bellotti ci porta dentro uno di quei "Natali": una famiglia numerosa, composta di quattro generazioni, si riunisce in una grande casa per celebrare il Natale del 1990, alla vigilia della prima Guerra del Golfo. Tutti si sforzano di celebrare la festa insieme al bisnonno 97enne che passa il suo tempo ad ascoltare la Carmen e che tutti gli adulti di casa sanno essere prossimo alla fine. La voce narrante è una delle figlie dell'anziano capofamiglia, che avendo scelto di vivere da sola, osserva le vite dei fratelli, delle sorelle, dei nipoti e dei pronipoti. Come in ogni Natale, di ogni famiglia, si parla del più è del meno, si cucinano i piatti della tradizione, si discute, forse si litiga. Tutto assolutamente normale, quasi banale, eppure l'autrice con la sua scrittura chiara, discreta, efficace, lascia intuire il tanto di non detto (e spesso di assai doloroso) che si nasconde dietro ogni riunione familiare.

Irene Vella
CREDEVO FOSSE UN'AMICA E INVECE ERA UNA STRONZA
Laurana Editore



Pagg.: 136
Euro 11,90

Chris Anderson
MAKERS
Il ritorno dei produttori
Rizzoli-Etas



Pagg.: 311
Euro 19,00

I "makers", inventori del terzo millennio, artigiani digitali, sono il futuro della produzione nel mondo. A dirlo non è solo Chris Anderson, giornalista, scrittore, per un decennio direttore direttore di Wired e "maker" egli stesso con un'azienda casalinga dove progetta e costruisce droni fatturando 3milioni di dollari all'anno, ma sono anche in numeri: nel mondo c'è una crescita esponenziale di questi produttori, abituati a "pensare digitale" e a condividere le proprie idee (altro che segreti industriali!): progettano, disegnano e producono di tutto, spesso avendo come base operativa il proprio garage. Secondo Anderson è la nuova rivoluzione industriale che è stata innescata da una macchina del tutto particolare: la stampante 3D che consente di produrre "fisicamente" progetti che finora rimanevano su file o dovevano essere tradotti in realtà manualmente. Questo tipo di stampanti, già disponibili per le aziende da un trentennio, erano finora molto costose, ma dal 2009 ne è stata realizzata una versione da circa mille dollari e, quindi, a portata di quasi tutte le tasche. Oltre a ciò, nel mondo si stanno diffondendo alla velocità della luce i "makerspace", ovvero impianti di produzione condivisi con stampanti 3D di alto livello, (sono già oltre un migliaio) dove a decine di migliaia di makers si incontrano, si scambiano progetti, migliorano e realizzano le proprie idee. Difficile dire se tutto ciò cambierà completamente il volto della manifattura o se, come sostengono i più visionari, le grandi fabbriche abbiano le ore contate, ma sicuramente il fenomeno è interessante e sta già rivoluzionando i concetti di produzione e lavoro come eravamo abituati a conoscerli.

Il titolo è abbastanza esplicito e anche il linguaggio utilizzato da Irene Vella non è per educande, ma questo suo manuale di sopravvivenza alle "stronzamiche" è indubbiamente divertente. Dedicato a tutte le donne "perché ognuna di loro sa bene che prima o poi la si incontra, la stronzamica, vale a dire quella amica che davanti è tutta sorrisi e moine, ma dietro è pronta a rovinarti la vita", il volume è una lettura piacevole anche per gli uomini perché anche se forse è vero, come dice Ivan Zazzaroni in premessa che "con ogni probabilità... le donne sanno essere fra loro più subdole", anche l'universo maschile è popolato di non pochi "stronzamici". Ironico, graffiante, non esattamente da prendere come una bibbia, ma comunque un volume da leggere con attenzione perché può addirittura diventare istruttivo.

c.t.p.

Hai un'idea? Trova l'impresa

Intervista al prof. Paolo Pascolo, ordinario di Bioingegneria industriale all'Università degli Studi di Udine (terza e ultima puntata)

L'ingegnere Paolo Bartolomeo Pascolo



Hai un'idea? Trova un'impresa! Questa frase è stata pronunciata a conclusione del suo contributo del mese di febbraio 2013, che messaggio voleva lanciare?

È una formula che ho coniato dopo aver partecipato a una delle prime edizioni di Start-UP. L'ho usato per la prima volta in occasione del Convegno "Essere Competitivi, credere per costruire - L'impresa agile on tour" nel giugno del 2006. Ma non si tratta solo di slogan: ritengo sia la strada maestra per dare una vera opportunità alle idee nuove.

È anche un atto di consapevolezza! Il "fasin di besoi" può funzionare nell'ambito di una cerchia ristretta di persone o nell'interno di piccole comunità, certo non su scala planetaria.

Ogni giorno miliardi di persone si svegliano con l'obiettivo di sbarcare il lunario e ogni giorno cervelli di tutte le parti del mondo si arrovellano per trovare un'idea che permetta loro di guadagnare quel tanto da accantonare le preoccupazioni per il domani. Quando si parla d'idee ci si deve porre il problema di quante volte idee simili tra di loro abbiano provato a camminare nel passato e quante si accingano a farlo nel presente.

Per valutare la bontà delle proprie idee - in ambito imprenditoriale - è necessario il vaglio del mercato, che è una comunità estesa, globale! La misura relativa circa la consistenza delle proprie idee si può ottenere solo intera-

gendo con chi conosce il mondo del lavoro, del commercio, delle professioni. L'interlocutore potrà essere allora una impresa solida che sia presente sul mercato, che ne conosca i meccanismi, che possieda reti commerciali.

E come si fa a interagire con essa?

Certo non mettendosi in un'ottica di concorrenza come esprime la sostanza del motto: "Hai un'idea? Fai un'impresa". La strada migliore, a mio avviso ottimale, è di proporsi al sistema delle imprese con la propria idea. Ci sono vari metodi. Faccio solo un esempio attingendo a una circostanza che mi riguarda e che ha avuto un

certo successo. Chi volesse adottarlo può operare per analogia.

Innanzitutto l'idea: si trattava di un dispositivo - da integrare nei sedili delle autovetture - in grado di prevenire il colpo di frusta nei passeggeri di veicoli coinvolti in incidenti stradali. Per "fare camminare" l'idea occorreva porsi e risolvere una serie di problemi: quale casa automobilistica poteva essere interessata? Come fare ad accreditarsi alla stessa? Come essere convincenti sulla bontà dell'ipotetico prodotto?

Di per sé l'idea era brevettabile, ma una volta brevettata - il che vuol dire tempo e denaro investiti - sarebbe stato necessario difenderla nel caso in cui una o più case automobilistiche - potenti per definizione - avessero deciso di adottarla, anche aggirando il brevetto. Era (è) pensabile per l'ideatore singolo la sostenibilità economica di contenziosi che si potrebbero sviluppare nei tribunali di mezzo mondo?

La costruzione autonoma dei dispositivi Anti-whiplash (anti-colpo-di-frusta) era un'alternativa praticabile? E a chi venderli? - Né era realistico pensare che una casa automobilistica potesse modificare un ciclo produttivo solo per fare posto a un dispositivo di cui non controllasse la produzione. È difficile, se non impossibile, inserirsi in un ciclo produttivo complesso e ancor più in una catena commerciale avviata. Per una idea come la nostra

, se tutto fosse andato bene si sarebbe potuto trovare ripiego nel settore degli autoriscambi di concorrenza, ma anche in questo caso con molti sforzi e grandi incertezze. Questi ragionamenti valgono anche se si inventa o si progetta un nuovo tipo di guard-rail come accade nell'Istituto Marinoni che oggi partecipa a un tavolo tecnico con esperti e operatori del settore delle infrastrutture viarie, o se si sviluppano nuove idee riguardo un semplice cacciavite, un calzascarpe, un cerotto, un software, ecc..

Cosa suggerisce?

Prima di tutto bisogna individuare i modi per connettersi alle catene commerciali! Se un prodotto non è "visibile" alla massa dei potenziali acquirenti è come se non esistesse. Dominare questo aspetto è vitale per la riuscita di una qualunque iniziativa, inoltre permette di stimare le proprie forze o meglio le proprie debolezze. Da qui l'importanza del confronto - anche frequentando Fiere nazionali e internazionali (Milano, Hannover,...). Una volta valutata la bontà, l'innovatività della propria idea e la sua appetibilità per il mercato è necessario guardarsi intorno e cercare una casa produttrice - anche una importante, perché no - che voglia scommettere, con voi, sull'idea che volete proporre. Se si trova un'impresa disposta ad ascoltarci si è già a buon punto, perché attraverso di essa si può accedere a un sistema di produzione, a reti commerciali consolidate e alla collaborazione con persone che conoscono anche i "trucchi" del mercato. Ogni azienda è interessata ad innovare perciò una volta formalizzato con una di esse l'accordo di riservatezza, a tutela del proponente, arriva il momento di proporre concretamente l'idea. Se verrà ritenuta ragionevole l'affare sarà concluso e l'idea comincerà a camminare.

Nel mio caso i contatti si sono sviluppati presso la FIAT; l'idea è stata giudicata buona ed è stata brevettata. L'azienda torinese ha pagato i costi di sviluppo che ho poi devoluto in borse di studio a vantaggio della ricerca e della formazione in seno al Laboratorio di Bioingegneria dell'Università.

(segue a pg 61)

“Un cielo condiviso”



Rossana Girardi e Giuseppe Sciuto (foto Gasperi)

Giovedì 31 gennaio, a palazzo Torriani, Confindustria Udine, nell'ambito dell'iniziativa Industria e Cultura, presenterà il libro di Giuseppe Sciuto "Un cielo condiviso" (Casa editrice El Squero, pagine 133, 12 euro). Sono intervenuti, oltre all'autore e all'editore, anche Rossana Girardi, delegato alla Cultura di Confindustria Udine e il critico letterario Mario Turello. Le letture sceniche sono state a carico del Gruppo teatrale La Bottega di Concordia Sagittaria.

Al giorno d'oggi si fa sempre più profonda la mancanza di dialogo fra generazioni, fra chi è nato ai tempi del calamaio e chi è venuto al mondo

con un computer già in mano. Proprio lo scontro generazionale, insieme alla fuggevolezza della vita, è al centro di quest'opera teatrale, ricca di personaggi e -, come dice Paolo Maurenig, che ne ha curato la prefazione - di "dolcezza e malinconia", scritta dall'ex docente di lettere classiche, friulano d'adozione, Giuseppe Sciuto. L'autore, infatti, pone al centro della pièce, l'anziano professore Nino, legato ai suoi libri e alle sue letture, che non si rassegna ad avere una figlia, un genero e una nipote che sono perfetti rappresentanti del consumismo imperante, dell'aver "che ha preso il sopravvento sull'essere", di una vita in

cui ciò che conta sono solo i soldi.

"Tutti quanti noi, ciascuno con la propria realtà esistenziale - ha spiegato Sciuto - condivide con gli altri un 'qualcosa', e questo 'qualcosa' è il cielo". Nel libro si pone l'accento sulla conflittualità generazionale, un mondo che scompare e un altro che si afferma con al sua prepotente diversità. Il professore Nino non ritrova più nella società contemporanea quei valori che avevano caratterizzato la sua vita. Da qui l'accettazione di una realtà che non piace contro cui non c'è alcuna possibilità di rivalsa da parte del protagonista.

"Fra le righe - ha evidenziato Rossana Girardi - si percepisce vibrante il nostalgico desiderio delle tradizioni e dei valori perduti. Eppure, siamo tutti consapevoli che, sebbene travolte dal tempo, sono sempre le persone a creare valore e arricchimento. Il libro, nel suo messaggio, rivaluta quattro elementi fondamentali della vita stessa: l'uomo, inteso come persona, l'amore, la dignità e il rispetto. Nella pagine c'è il sapore di sapere ascoltare e osservare i segnali che ci giungono silenziosi da questo teatro cibernetico esistenziale e da questa desertificazione umana massificata dove regnano solitudine e appiattimento sensoriale".

(segue da pg 60)

Ha avuto difficoltà a entrare in contatto con la FIAT?

Sembrerà strano ma l'unica difficoltà l'ho incontrata con un partner dell'Ateneo, il Centro Ricerche FIAT, noto come CRF. Sì, avevo presentato l'idea in ambito CRF ricevendone una risposta molto evasiva. Riflettendo ne compresi, forse, la ragione: il CRF è un fornitore della FIAT e quindi, presumibilmente, la mia proposta creava interferenze tra i due. Mi sono allora rivolto all'ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici) e sono riuscito ad avere un incontro diretto con il

Centro Sicurezza della FIAT e così la vicenda ha avuto un epilogo molto positivo e soddisfacente.

Ultimi consigli per i giovani inventori?

Valutate con umiltà la vostra idea, verificandone con rigore i limiti e solo successivamente le potenzialità; verificate se nel comparto imprenditoriale locale vi sia qualche azienda potenzialmente interessata alla vostra idea e soprattutto verificate quale grado di penetrazione commerciale essa abbia rispetto al prodotto o servizio che intendete proporre; predisponete un accordo di riservatezza nel quale vengano delineati i futuri accordi (royalty, compartecipazione utili ...); iniziate la collaborazione con l'azienda che ha cre-

duto in voi portando l'idea a brevetto. Se non concludete alcun affare con la prima azienda, grazie all'accordo di riservatezza che la stessa vi ha sottoscritto, sarete liberi di contattarne un'altra e un'altra ancora. Se le prime tre aziende vi chiudessero la porta potrebbero esserci due possibili spiegazioni: la prima è che avete sbagliato nel scegliere le aziende, la seconda è che la vostra idea non è ancora strutturata ed è opportuno affinarla ulteriormente. Concludo questo intervento con un augurio rivolto ai giovani: che le idee abbinabili a un'impresa siano di gran lunga più numerose di quelle costrette a passare di nuovo per il via!

Marco Mengoni,
vincitore di Sanremo 2013,
con Alberto Zeppieri



ALBERTO ZEPPIERI: un autore friulano per Sanremo 2013

Non è arrivato in finale, ma sul palco dell'Ariston: un piccolo record che condivide con pochi autori e musicisti della nostra regione (da Miani, secondo tra i "giovani" 30 anni fa, a Elisa, vincitrice nell'ormai lontano 2001). Alberto Zeppieri, udinese classe 1953, autore e produttore discografico, con un ricco curriculum che va dalle collaborazioni con artisti nazionali e star mondiali, a numerose produzioni locali anche in marilenghe (senza dimenticare la "maschera" parodistica di Toni Merlot, antesignano del ben più noto - a livello nazionale - Leone di Lornia), ha vissuto all'ultimo Festival di Sanremo un momento di gloria personale che è pure un piccolo riconoscimento per una carriera eclettica. Era anche sua, infatti, "Dr Jekyll Mr Hyde", un inedito swing di Lelio Luttazzi eseguito dalla coppia Simona Molinari-Peter Cincotti, che lo stesso presentatore del festival, Fabio Fazio, ha inserito - a fine festival - tra i pezzi a suo parere ingiustamente esclusi dalla finale.

La verità: cosa hai provato quando Fazio, sul palco dell'Ariston, ha presentato la canzone dicendo "di Luttazzi-Zeppieri"?

"Non ci credevo! Ho dovuto registrarlo e riascoltare più volte...".

Una bella soddisfazione essere l'unico friulano (o quasi) finito in qualche modo a Sanremo! Peccato per la formula di quest'anno, che prevedeva la gara tra due canzoni dello stesso interprete, nelle prime serate...

"E' andata comunque benissimo. Sono davvero felice, anche perché il nuovo album di Simona prende il titolo dalla nostra canzone".

Come è nata la collaborazione con la moglie di Luttazzi?

"Avevo conosciuto Lelio alla fine degli anni '60, da fan. Qualche tempo dopo gli avevo

chiesto l'autorizzazione per utilizzare 'El can de Trieste' in un progetto di Toni Merlot e me la concesse. Il mio coinvolgimento artistico con le sue opere è merito della moglie Rossana, conosciuta attraverso Barbara Erri-co. Quando le ho suggerito alcune idee per la Fondazione Lelio Luttazzi da lei creata, mi ha dato subito fiducia: insieme abbiamo realizzato l'omaggio discografico 'Per pianoforte e amici', che uscirà per il 90° compleanno del Maestro e che comprende alcuni inediti. Lo scorso autunno, quando si cominciava a parlare delle possibili canzoni da candidare a Sanremo, la Fondazione ne ha proposto uno, 'Dr. Jekyll Mr. Hyde': sembrava fatta apposta per Simona Molinari!".

Da appassionato e non da 'addetto ai lavori', soddisfatto del risultato finale del festival?

"Mia moglie Cinzia ha votato Mengoni, io tifavo per il mio amico Elio, e quindi...".

La collaborazione 'postuma' con Luttazzi non è la prima esperienza a livelli nazionale: quando hai cominciato?

"Nel 1977 ho vinto il Cantagiorno come autore di 'Un giorno d'aprile', subito dopo ho cominciato con la produzione regionali, per arrivare a collaborazioni sempre più importanti. Nel 2002 ho dato vita all'associazione culturale Numar Un, che mi ha permesso di creare diversi progetti".

Puoi fare una 'hit parade' dei tantissimi musicisti con cui hai lavorato?

"Sergio Endrigo era un vero amico, di quelli che ti telefonano a casa per farti gli auguri di Natale o semplicemente per raccontarti una barzelletta su Berlusconi: mi manca tanto. Tra i momenti eclatanti metterei le collaborazioni con Elio, il testo di 'Santo me' scritto con Gino Paoli, una canzone firmata con Stefano Bollani, ma anche aver fatto cantare

Orizzonti

Musica

Ian Anderson dei Jethro Tull in italiano nella mia 'Maldamore'.

E il progetto dedicato a Capo Verde come è nato?

"Ho conosciuto la grande Cesaria Evora nel 2006 e mi è venuto spontaneo dedicarle rivisitazioni in italiano delle sue canzoni più belle, affidandole a lei e a grandi interpreti. L'idea le piacque subito e mi chiese di poter iniziare da un duetto con Gianni Morandi: l'ho cercato e lui ha accettato. Poi sono venuti Ornella Vanoni, Antonella Ruggiero, Gigi D'Alessio, Ron, Peppino di Capri, Iva Zanicchi, Massimo Ranieri, Fabio Concato, i Righeira, Gigliola Cinquetti e altri ancora. Un progetto per le Nazioni Unite arrivato già al terzo volume!".

In questi anni hai dimostrato che si possono mettere assieme stelle nazionali e talenti locali: è rimasto qualche sogno nel cassetto? "Sogni? Tanti! Un solo rammarico: Elisa. Con lei ho avuto la fortuna di realizzare il film 'Lintver' - per il quale la Toffoli ha composto ed interpretato l'intera colonna sonora - ma non sono riuscito a coinvolgerla nel progetto 'Capo Verde terra d'amore'. Un vero peccato".

E' vero che hai anche conosciuto l'ebbrezza di arrivare in cima alle classifiche?

"Sì. La mia canzone 'Buona Vita' l'estate scorsa è stata per due mesi prima assoluta nelle classifiche radiofoniche greche. A breve uscirà un album omonimo in Italia, Grecia, Cipro e Turchia, con ospiti internazionali, da me co-prodotto con Alberto Roveroni e l'artista ellenica Katy Garbi".

Però in Friuli, per molti, sei ancora "quello dei Beât Les" e di Toni Merlot. Una fase che rinneghi?

"Assolutamente no. Come canta la Molinari, sono anch'io 'un poco Dr Jekyll e un poco Mr Hyde'. L'analisi transazionale di Eric Berne insegna che ognuno di noi ha dentro di sé un adulto, un genitore severo, ma anche un bambino che ogni tanto vuole giocare".

Quali sono allora i "giochi" futuri?

"Tanti. Il 27 aprile esce per la Warner l'omaggio a Luttazzi e due giorni dopo, per la Sony, il primo album del talentuoso Cristian Imparato, per il quale ho firmato quattro canzoni. A maggio, per il mio 60° compleanno, conto di pubblicare il quarto volume di 'Capo Verde, terra d'amore', poi ci sarà un lavoro da me composto con l'artista italo-canadese Gino Vannelli, ma questo è ancora ancora top secret".

Andrea Ioime

BUSINESS VOICE

Affrontare la globalizzazione con un approccio flessibile al plurilinguismo

Nata nel 1989, originariamente specializzandosi nell'organizzazione di corsi di lingue per aziende e per persone inserite nel mondo del lavoro, la Business Voice ha saputo intercettare negli anni la primaria necessità, in tempi di globalizzazione, del fronteggiare i molti aspetti della crescente esigenza di plurilinguismo, ampliando via via il proprio raggio d'azione per mezzo di corsi rivolti a tutti (adulti, bambini dai 3 anni in su, per gruppi o individuali, attraverso mezzi multimediali mirati a migliorare ascolto e scioltezza di espressione).

Come evidenzia orgogliosamente la dott.ssa Irene Revelant, titolare dell'azienda, "vero punto di forza del nostro approccio al servizio è la flessibilità, la capacità di comprendere le diverse esigenze del singolo cliente, e dare vita così a corsi su misura, personalizzati".

Un servizio che - in questi anni di attività - in quest'ottica è andato anche via via arricchendosi di servizi di alta qualità sul fronte dell'interpretariato, simultaneo o consecutivo, da mettere a disposizione per congressi, meeting di lavoro, eventi pubblici e privati. Ma anche di una sezione mirata al



fronte della traduzione di testi, particolarmente preziosa per chi necessitasse di manuali tecnici, contratti, cataloghi e traduzioni legali (in qualsiasi lingua e per qualsiasi settore merceologico), avvalendosi del prezioso contributo di una rete di traduttori madre lingua e dotati di specifiche competenze tecniche anche nei settori a più alta specializzazione.

Una flessibilità di offerta che comunque si rispecchia anche nella flessibilità di gestione, come si evince dall'osservare come Business Voice si apra costantemente a nuovi fronti di sviluppo. Recenti infatti sono nuove proposte in catalogo, quale un'Area Organizzazione Eventi sviluppata anche al di fuori del settore meramente linguistico.

Così come altra importante novità è quella della collaborazione con Synthesi Formazione (www.synthesiformazione.org), ente accreditato presso la Regione FVG, no profit, che si occupa di reperire i finanziamenti più idonei per le aziende sulla base delle offerte dei Bandi Pubblici regionali, nazionali ed europei.

Business Voice

via Nazionale, 20/d - 33042 Buttrio UD
 Tel. +39 0432 755308
 Fax +39 0432 750729
businessvoice@businessvoice.it
www.businessvoice.it



Nella foto in alto, la dott.ssa Irene Revelant, titolare di Business Voice. A destra, "Time Square", una delle aule multimediali che l'azienda propone per i propri corsi

quand'è che saranno gli stranieri a venire in Italia per vedere le nostre "infrastrutture verdi"?!?

...non prima che i cinesi si siano comprati anche il colosseo per rimontarlo ai giardinetti di Pechino.



L'IMPRENDITRICE RITROVATA

Daniela Maizeni, colpita da ictus, ha trovato nel Gervasutta tanta 'brava gente', umana e competente

C'è un prima e un dopo nella vita di Daniela Maizeni e porta la data dell'11 gennaio 2013.

L'imprenditrice udinese, 50 anni, titolare di Crea Studio Consulting srl, azienda che si occupa di consulenza e assistenza in ambito ambientale e gestionale, stava facendo kick-boxing in una palestra di Gorizia quando improvvisamente...

"Volevo prendere l'asciugamano e non ce l'ho più fatta a rialzarmi da terra. Un ictus fulminante, dovuto ad una malformazione congenita del cervello, di cui ignoravo l'esistenza. Sono stata subito portata all'Ospedale di Udine dal professor Scrap ed operata dal suo assistente Petralia. Intervento riuscito ma, per la necessaria riabilitazione, il 23 gennaio scorso, sono stata ricoverata al Gervasutta di Udine, priva di memoria recente, incapace di discernere i comportamenti logici da quelli illogici e con tutta la parte destra completante immobilizzata. E qui mi si è aperto un mondo nuovo di tanta 'brava gente'..."

A Daniela, seduta su una sedia rotelle mentre ci parla (il braccio e la gamba destra ricevono ancora a intermittenza gli impulsi di movimento dal cervello), brillano gli occhi quando ci parla del Gervasutta, che prima del fatidico incidente conosceva solo di nome: "Miglioro giorno dopo giorno tanto che conto di uscire camminando sulle mie gambe già a metà marzo. Il merito è di una struttura di eccellenza che si occupa di fisioterapia e di logopedia dove nulla è lasciato al caso, dove si respira competenza e professionalità, dove l'organizzazione è straordinaria e dove l'umanità e il sorriso sono una delle

componenti fondamentali di tutto lo staff medico, delle infermiere e delle hostess. Qui, davvero, mettono in piedi i morti e fanno parlare i muti".

In una giornata scandita da continui ap-



puntamenti riabilitativi nei reparti di logopedia e fisioterapia, l'imprenditrice si dice entusiasta "di quella umanità sconvolgente e di quella pazienza infinita che ha trovato al Gervasutta e che ne fanno uno dei migliori centri riabilitativi di tutta Italia".

Daniela Maizeni confessa, a tale riguardo, di aver ritrovato la serenità interiore da quando è ricoverata: "Ero una macchina da guerra e avevo messo in secondo piano doti come l'umiltà, la pazienza, la com-

preensione reciproca. Qui al Gervasutta, invece, ho trovato una umanità che avevo dimenticato e che non dimenticherò. Ho imparato ad ascoltare gli altri. Da questa esperienza, sono convinta, si esce uomini e imprenditori migliori".

Del resto, l'esempio è contagioso. "Ho visto medici lavorare dodici/tredici ore consecutive, preoccupandosi delle esigenze e dei problemi di ogni singolo paziente. Mi sono commossa a vederli così votati a combattere la malattia che hanno di fronte così come vedere le infermiere massacciate dalla fatica sorridere e dare speranze a tutti i pazienti".

Certo, Daniela Maizeni ha occhi anche per vedere come al Gervasutta, in taluni casi, ci sarebbe bisogno di nuove attrezzature. "La cosa triste - spiega - è che, tra carte e scartofie, passa del tutto la voglia di fare delle donazioni. Io, ad esempio, ho acquistato un tutore per la spalla e una cavigliera, che sono al top della tecnologia, e che passerò, in silenzio, allo staff infermieristico. Che almeno qualcuno li possa utilizzare quando a me non serviranno più".

Davanti a lei, Daniela ha ora ancora quattro piccoli interventi alla testa per ridurre la grossa varice che le ha causato l'ictus. "Eppure - conclude -, questa esperienza mi ha fatto più bene che male. Voglio ricostruirmi una vita sulla base di quello che il Gervasutta mi ha regalato a livello interiore. Da qui usciamo tutti come persone nuove, persone migliori".

A.L.

A proposito di... green economy

di Mauro Filippo Grillone

C'era una volta, in un tempo neanche tanto remoto, nel non lontano Regno di Danimarca, una piccola isola i cui abitanti - non potendo contare su giacimenti di petrolio o di gas, come capitava nei vicini Paesi - vivevano prevalentemente di agricoltura. La piccola isola di Samsø (114 kmq di superficie) era famosa per i suoi raccolti di fragole e per le sue patate novelle, considerate una gran prelibatezza. Ma la globalizzazione ed il desiderio di una vita diversa tentava sempre più spesso i suoi giovani abitanti e l'isola rischiava di vedersi ridurre progressivamente i suoi poco più di 4mila abitanti. Correva l'anno 1997 quando l'isola vinse un concorso indetto dall'Agenzia danese delle Entrate che cercava un'area in cui creare una comunità modello che si "alimentasse" solo con fonti energetiche sostenibili.

Dapprima venne realizzato un parco eolico off-shore composto da 10 turbine, che svettavano nel Mare del Nord; poi ne vennero costruite altre 11 sulla terraferma, "addobbate" dagli abitanti di Samsø così da renderle attrazioni turistiche. Il progetto, del costo di 28 milioni di euro, venne finanziato direttamente dai Comuni e dai singoli cittadini tramite sovvenzioni e forme di abbattimento fiscale; gli investimenti vennero poi ammortizzati grazie ai guadagni derivanti dalla produzione di energia elettrica.

Ma gli abitanti di Samsø non si limitarono a questo. Rivestirono i tetti delle loro abitazioni di muschio, per evitare la dispersione di calore, installarono pannelli solari e decisero di riscaldare le proprie case grazie ad un impianto centralizzato a biomasse (in altri casi con stufe a segatura o pellet) e alimentarono i loro veicoli con biocarburanti, sempre di loro produzione e introducendo progressivamente impianti a idrogeno per i mezzi di trasporto pubblici e privati. La fama di Samsø e del suo progetto ecologico cominciò presto a fare il giro del mondo e da tanti Paesi cominciarono a giungere persone che volevano conoscere

questo paradiso ecologico unico e fiorirono così anche alberghi, bed & breakfast e case vacanze per sostenere il flusso turistico. Samsø divenne così famosa, che in diverse parti del mondo si cercò di imitare il suo esempio: nella lontana isola di King, in



Samsø, la favola danese dell'isola ecosostenibile

Tasmania (2mila abitanti), grazie alla realizzazione di una centrale eolica; nell'isola norvegese di Utsira, nel Mare del Nord (4.500 abitanti), dove la Norsk Hydro nel 2004 realizzò un impianto eolico-idrogeno (con quest'ultimo che viene "immagazzinato" ed utilizzato quando il vento è scarso), a servizio dei 215 abitanti di quello che era il più piccolo comune norvegese. E persino nell'isola di Aghios Efstratios (poco più di 43 kmq, 371 abitanti, nell'Egeo settentrionale) della Grecia quasi in bancarotta si cominciò a pensare di approfittare delle potenzialità offerte dall'ambiente locale per trasformarsi in un'isola totalmente ecologica. E tutti vissero felici e contenti.

La fiaba - perché tale continua a restare per l'Italia (con qualche virtuosa ed esemplare eccezione, quale Varese Ligure) - insegna che, con lo spirito di collaborazione, l'unità di intenti pubblico-privato e il coinvolgimento (una responsabilizzazione che passa anche dal coinvolgimento... economico) degli abitanti si possono raggiungere grandi obiettivi, migliorando qualità della vita e tutelando il territorio.

Fin qui l'aspetto "fantastico", in tutti i sensi. Perché è indubbio che l'Italia rischia di non riuscire a cogliere l'enorme potenziale che la "green economy" può rappresentare: non solo in termini di "business", ma anche di crescita occupazionale, di impulso a ricerca e innovazione. A proposito delle quali, va ricordato come, a fronte di una media dei Paesi Ue a 27 pari al 2,03%, l'Italia investe in Ricerca e sviluppo solo l'1,25% del proprio Prodotto interno lordo; peggio dell'Italia fa solo il Portogallo (1,05%), mentre Germania (2,84%), Svezia (3,37) e Finlandia (addirittura il 3,78%) rappresentano le realtà più virtuose.

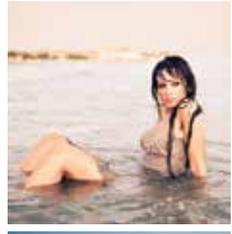
C'è da augurarsi che la nuova legislatura - sia per quanto riguarda il livello nazionale, che quello regionale - possa davvero segnare una svolta in termini di green economy. A livello mondiale i progetti si spreca-

no, non solo per quanto riguarda l'energia e la sostenibilità ambientale, ma anche campi strettamente correlati - in termini di "benessere" - quali domotica, mobilità sostenibile, invecchiamento attivo. Una seria programmazione da parte del pubblico, una politica che immagini contributi destinati a finanziare più i produttori, che gli speculatori, com'è avvenuto anche in un recente passato. Ma soprattutto, che agevoli l'emergere di idee, di una capacità progettuale nuova che metta al centro del suo operare l'uomo e l'ambiente, che riduca lo spreco di risorse. Una sfida che però lasci da parte i condizionamenti ideologici che finora hanno frenato o ritardato tante, troppe, iniziative, anche in Friuli. E poi, ognuno, ne siamo certi (imprenditori, cittadini, associazioni, ecc.) sarà pronto a fare la propria parte.

Le fiabe, Samsø insegna, possono anche diventare realtà, se si agisce responsabilmente. Solo nel resto del mondo, o - finalmente - anche in Italia e in Friuli?



M auro G rigollo



Photographer

Ph. +39 340 5237857
 web www.maurogrigollo.com
www.istockphoto.com/mauro_grigollo
 mail mauro.grigollo@gmail.com
 p.iva 02687380309

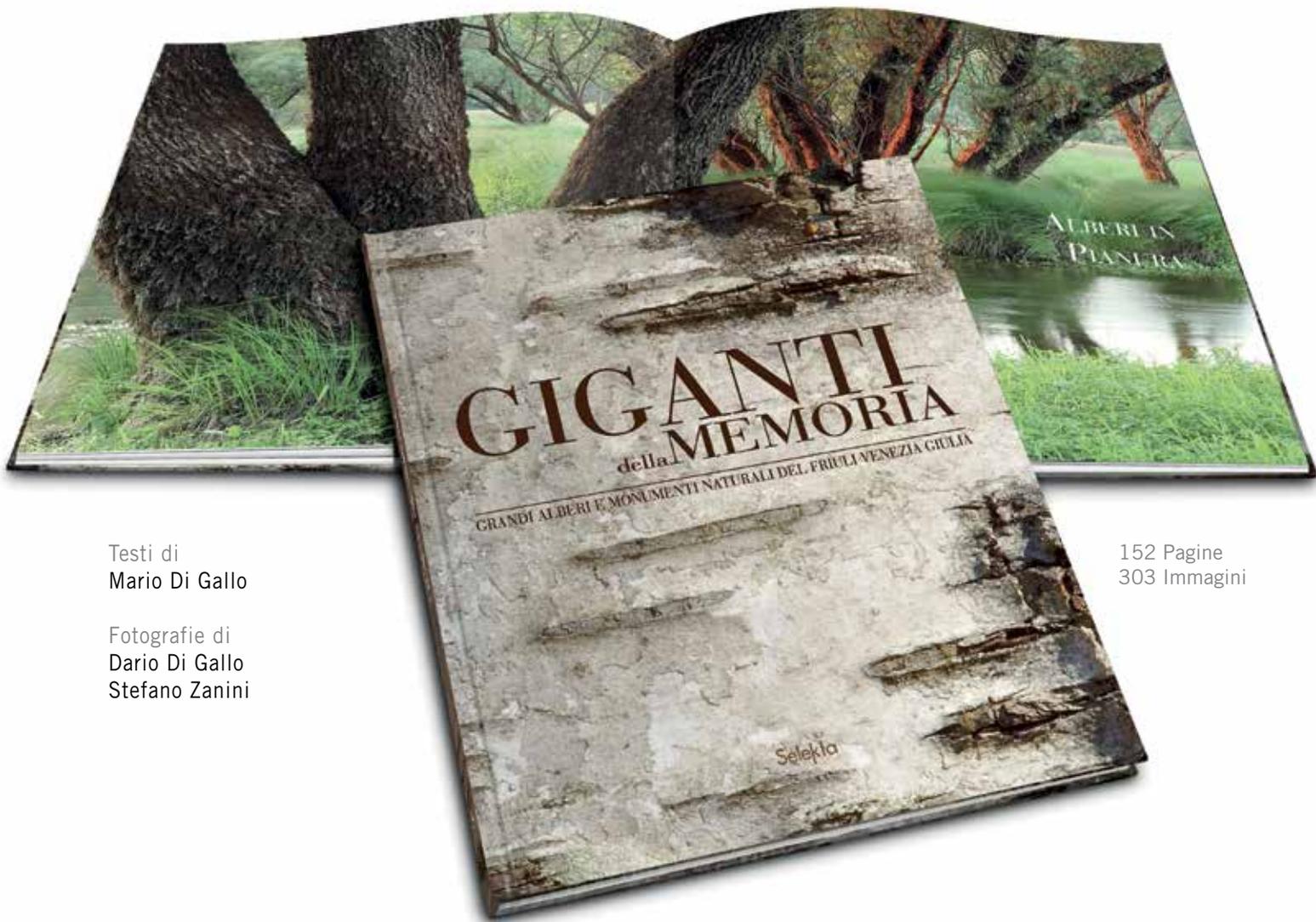
- Turismo
- Industriale
- Ritratto
- Still life



3^a EDIZIONE
AGGIORNATA

GIGANTI della MEMORIA

GRANDI ALBERI E MONUMENTI NATURALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Testi di
Mario Di Gallo

Fotografie di
Dario Di Gallo
Stefano Zanini

152 Pagine
303 Immagini

Generazioni e popoli mi sono passati accanto senza uno sguardo, senza comprensione; hanno impoverito mia madre Terra e rubato mia sorella Acqua. Eppure io attendo; siedo nella mia regale maestà e aspetto. Aspetto che tu mi guardi Uomo. Aspetto che tu alzi lo sguardo per capire. Perché io sono la tua storia, io sono un Albero. *(Giacomo Buliani)*



Contributi fotografici: I boschi di Lucio Tolar

EDIZIONI SELEKTA UDINE **k** www.selekta.it

NELLE LIBRERIE DELLA TUA CITTÀ